Anno VII N. 1889 - Lire 25

Mercoledì 14 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale [illegible]. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'OSTRUZIONISMO DELLE SINISTRE TOCCA LE FORME PIU' VOLGARI

Un'ora di violenta rissa alla Camera scatenata per impedire una votazione

I gravi incidenti sono maturati per un'abile manovra della maggioranza con la quale sono caduti 150 emendamenti alla legge elettorale - Il democristiano Riccio quasi soffocato da un comunista - Gronchi: «Non sapete stare al gioco quando si tratta di perdere» - Severe sanzioni proposte per l'on. Messinetti

Roma, 13

A Montecitorio, oggi, finita l'illustrazione del primo gruppo di emendamenti e sottoemendametni al primo comma dell'articolo unico della legge elettorale, si è aperta su di essi — come consente il regolamento — una discussione generale, che per gli interventi dei deputati dell'estrema sinistra MARCHESI, AMADEI e Teresa NOCE, è durata un paio d'ore. Alla fine di essi, un deputato della maggioranza ha chiesto la chiusura di quella specifica discussione. Contro la richiesta sono intervenuti ROBERTI del M. S. I. e Giancarlo PAJETTA, comunista, i quali hanno addirittura sostenuto che la maggioranza, servendosi di accorgimenti procedurali, voleva addirittura strozzare la discussione...

L'on. SCALFARO, democristiano, è allora insorto dicendo: «Questa non è una discussione, ma una speculazione. Se è giusto che siano rispettati i diritti della minoranza, è anche giusto che debbano essere riconosciuti i diritti della maggioranza».

Approvata a scrutinio segreto la chiusura della discussione, la parola è passata al relatore di minoranza l'on. LUZZATTO, il quale non si è lasciato scappare l'occasione per parlare per altre due ore allo scopo di esprimere il suo punto di vista sugli emendamenti dei colleghi.

Durante la seduta notturna è avvenuto un clamoroso incidente, del quale si erano già avuti alcuni segni forieri. Il tumulto è maturato per una manovra procedurale che è stata vinta dalla maggioranza. Si doveva votare sul primo gruppo degli emendamenti agli scopi del collegamento. Le votazioni si annunziavano numerose, ma un deputato della maggioranza ha dichiarato che il suo gruppo rinunziava a una parte della formulazione dell'articolo, lasciando intatta la prima parte, quella che stabilisce le possibilità del collegamento, e ciò allo scopo evidente di far cadere tutti gli emendamenti. Le sinistre sono state sorprese da questa manovra assai intelligente e per qualche minuto hanno cercato di ostacolare l'inizio della votazione con un cavillo che offriva loro il regolamento. Ma il Presidente GRONCHI ha chiaramente fatto intendere che quanto richiesto era perfettamente legittimo ed ha dato inizio alla votazione.

A questo punto i deputati dell'opposizione di sinistra si sono lanciati nell'emiciclo, rivolgendo le loro più vive proteste all'indirizzo del Presidente. I più attivi deputati comunisti hanno subito effettuato uno sbarramento dinanzi al corridoio nel quale i deputati si avviavano per depositare nelle urne le due palline nere o bianche.

Per qualche tempo i deputati della maggioranza hanno cercato di forzare lo sbarramento, mentre un commesso fra i più anziani si era posto a guardiano delle urne per scongiurarne la rottura o l'asportazione. La calca era tanta e tale, le proteste così vive, che quasi per fatto naturale qualche pugno è volato fra i più intraprendenti, fra coloro cioè che volevano votare a qualunque costo e quanti cercavano di impedire che la votazione avesse luogo.

Ed infatti le prime cazzottature sono scaturite quasi per forza spontanea fra PALAZZOLO, liberale, che voleva bucare la cortina dei deputati di estrema, e il comunista CAVAZZINI che voleva impedire l'ingresso nel corridoio delle votazioni; fra BOTTONELLI, il più attivo dei comunisti, e SAGGIN che, rosso in viso, gridava senza posa. CAVAZZINI, poi, ha letteralmente preso per il collo il deputato democristiano Stefano RICCIO, quasi soffocandolo se non fossero intervenuti altri commessi a dividere i due. Ma altri ancora, da una parte e dall'altra, a destra e a sinistra, sono intervenuti nella mischia.

La massa dei deputati premeva, ondeggiava, tumultuava senza posa. Il Presidente chiamava per nome questo o quel deputato, ma che cosa potevano valere quei richiami fatti sia pure in termini assai aspri? Presso l'ingresso di sinistra nell'aula si accendeva un focolaio più pericoloso degli altri, perchè alla mischia partecipavano una diecina di deputati, ma subito i commessi sono accorsi in gran numero per dividere i contendenti.

Quanto tempo è durata la mischia? Più di un'ora, ed è sembrato un secondo, nonostante quel tempo fosse tanto ricco di eventi impensati. Poi, lentamente, i deputati hanno forzato quanti si erano messi ad ostruire il passaggio e prima uno, poi l'altro, poi in più si sono avviati verso le urne. Ma il vociare era così forte e alto che l'aula era trasformata in un inferno. Ad un certo punto, quando avevano votato un centinaio di deputati, l'on. MESSINETTI, comunista del collegio di Catanzaro e di professione medico-chirurgo, ha rovesciato i cestelli dai quali i commessi prelevavano le palline da consegnare a ciascun deputato. Malgrado ciò, è sembrato che la votazione potesse procedere, ed infatti il corteo dei deputati dinanzi alle urne non è cessato nonostante i ripetuti sforzi delle sinistre. Ma a mezzanotte, quando è stato fatto il computo dei voti, esso è risultato tale che non si poteva ricavare alcun elemento indicatore. Il Presidente, quando una relativa calma è tornata in aula ed i deputati hanno ripreso i loro posti, ha annunziato che la votazione non era regolare ed ha ricordato che anche in occasione della votazione del Patto atlantico fu necessario ripeterla, per non citare altri precedenti, in verità non molto numerosi.

Il Presidente ha vivacemente stigmatizzato l'atto del comunista MESSINETTI ed ha proposto alla Camera una censura e l'espulsione dall'aula per cinque giorni, salvo eventuali accertamenti e l'applicazione del Codice penale nell'art. 289 che prevede più gravi sanzioni per chi attenta all'organo costituzionale dell'istituto parlamentare.

L'annunzio del Presidente, sottolineato dagli applausi della maggioranza, è stato contrastato dall'opposizione con urla altissime. Dai banchi di sinistra i deputati si sono levati come tante furie ed un nuovo urlo più potente dei precedenti si è levato minaccioso. Il Presidente ha dato la parola all'on. MESSINETTI, il quale ha affermato di avere compiuto il gesto con piena coscienza.

All'origine degli incidenti di stasera è l'irritazione velenosa della minoranza socialcomunista, che ad un certo momento si è vista battere con quelle stesse armi che essa aveva usato finora. Tanto è vero che perfino GRONCHI si è sentito in dovere di dire: «La verità è che non sapete stare al gioco quando si tratta di perdere».

Con la relezione dell'emendamento cadono circa 150 emendamenti, tutti tendenti a dare uno scopo ben dichiarato ai collegamenti elettorali. Domani, a quanto si prevede, dopo le due altre votazioni all'ordine del giorno, altre centinaia di emendamenti dovranno inevitabilmente cadere.

Il Senato, dopo le vacanze natalizie, ha ripreso oggi in discussione la legge sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali. LAVIA e RANALDI, democristiani, hanno riaffermato la loro fiducia nell'autonomia regionale intesa come decentramento amministrativo.

TERRACINI, comunista, e LUSSU, del PSI, si sono invece dichiarati contrari ad apportare modifiche alla legge, perchè — essi hanno sostenuto — gli argomenti addotti dalla maggioranza sarebbero soltanto un espediente per ritardare l'attuazione delle regioni. DI GIOVANNI, socialdemocratico, ha sostenuto dal canto suo che bisogna fare in modo che il regionalismo non degeneri in forme di decentramento amministrativo e in spirito di contesa fra le regioni ed anche in una elefantiasi burocratica.

LO SVOLGIMENTO DELLO SCIOPERO DEI FERROVIERI

MILLE SERVIZI D'AUTO hanno sostituito i treni

L'astensione dal lavoro secondo le cifre ufficiali

Roma, 13

Sullo sciopero ferroviario il Ministero dei Trasporti ha diramato in serata il seguente comunicato:

«Da notizie pervenute dai vari compartimenti delle FF. SS. risultavano effettuati alle ore 19 di oggi 280 treni viaggiatori nonchè treni per il trasporto di derrate in numero non ancora precisabile.

«Per ridurre al minimo possibile il disagio della popolazione, sono stati effettuati a cura e per conto delle FF.SS. circa mille servizi automobilistici in sostituzione di quelli ferroviari, per una percorrenza complessiva di oltre centomila chilometri. Tali servizi, organizzati in tutti i compartimenti della rete delle FF.SS. hanno funzionato con assoluta regolarità e con notevolissima affluenza di viaggiatori. La frequentazione di detti automezzi è stata infatti dal 90 al 100 per cento.

A cura degli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile sono stati altresì intensificati gli ordinari servizi di automotrici di linea paralleli alle linee ferroviarie nella misura di 244 autolinee; e sono state istituite per l'occasione 27 nuove autolinee. Per l'effettuazione del servizio su tutte le autolinee parallele alle ferrovie, escluse quelle effettuate per conto delle FF. SS., sono stati impiegati circa seimila autobus. Sono stati inoltre messi a disposizione dei viaggiatori muniti di biglietto ferroviario, otto aerei per servizi di collegamento tra Roma, Palermo, Milano, Torino, Trieste, in sostituzione o sussidio dei treni rapidi.

«Il personale dipendente dall'Amministrazione ferroviaria ha scioperato nella misura complessiva del 58,72 per cento. E particolarmente: si è registrato il 67,48 per cento di scioperanti tra il personale addetto all'esercizio e il 25,30 per cento tra quello addetto agli uffici.

«Le percentuali di scioperanti nei vari compartimenti sono le seguenti: Direzione generale delle FF.SS., 18 per cento; Torino 64 per cento, Milano 62, Genova 74, Verona 62, Venezia 58, Trieste 26, Bologna 77, Firenze 73, Roma 46, Ancona 58, Napoli 70, Bari 38, Reggio Calabria 45, Palermo 33, Cagliari 58.

Il Ministro Martino ha lasciato la Jugoslavia

Belgrado, 13

Il Ministro d'Italia Enrico Martino ha lasciato Belgrado questa sera con l'«Orient Express», dopo cinque anni di missione in Jugoslavia. Erano presenti alla partenza i capi delle missioni diplomatiche occidentali a Belgrado. Enrico Martino raggiungerà entro la metà del mese prossimo Mogadiscio, come amministratore della Somalia col rango di ambasciatore.

In quinta pagina pubblichiamo

La schiacciante documentazione del Vaticano contro il regime di Tito

Le ultime note scambiate tra la Santa Sede ed il Governo della Repubblica jugoslava prima della rottura dei rapporti diplomatici costituiscono un'irrefutabile testimonianza dell'accanimento con cui il comunismo jugoslavo tenta di sopprimere ogni idea religiosa e, in particolare, di distruggere la Chiesa cattolica nel paese.

Entro venerdì la decisione del Governo sul voto di fiducia

Lunghi colloqui di De Gasperi con Einaudi e con l'on. Gronchi sulla situazione alla Camera dei deputati

Roma, 13

La necessità assoluta di sbloccare la situazione che si è creata nella discussione della riforma elettorale in corso alla Camera, situazione pesante e tale da far ritenere che, proseguendo con lo stesso ritmo, la conclusione non si avrebbe che fra molte settimane, ha formato oggetto oggi di attento esame da parte degli esponenti della maggioranza e principalmente da parte del Presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi in mattinata si è recato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sui risultati del suo viaggio in Grecia, ma si presume che nel lungo colloquio il Presidente del Consiglio abbia ragguagliato Einaudi sugli sviluppi della situazione parlamentare in relazione al dibattito in corso alla Camera.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi, dopo un breve scambio di idee con gli onorevoli Piccioni e Scelba, si è recato dal Presidente della Camera on. Gronchi col quale si è intrattenuto a lungo, e in serata si è recato anche a Palazzo Madama ove ha avuto un colloquio col Presidente del Senato sen. Paratore.

Da parte sua l'on. Gronchi ha ricevuto anche l'on. Bettiol, l'on. Moro e l'on. Dugoni. Nel colloquio con Gronchi i parlamentari avrebbero fatto presenti le preoccupazioni ed il malumore della maggioranza per la lentezza con la quale procedono i lavori, ma il Presidente della Camera avrebbe replicato affermando che la situazione è determinata soprattutto dalla caoticità dell'azione della maggioranza e dal modo confuso con il quale questa reagisce all'accanito ostruzionismo delle opposizioni. Gronchi si sarebbe inoltre lamentato per gli appunti che da più parti gli sono stati mossi secondo i quali egli non dirigerebbe i lavori con la necessaria energia, ed a questo proposito avrebbe dichiarato che, pur avendo presente la facoltà consentitagli dal regolamento, non ritiene di poter svolgere la sua funzione presidenziale in termini di assoluta drasticità.

Nel colloquio sono state esaminate le possibilità che si presentano per sbloccare la situazione, compresa quella della richiesta da parte del Governo della questione di fiducia sullo emendamento di delega o sul testo della legge.

Secondo quanto si è appreso l'on. Gronchi avrebbe riconosciuto come pienamente legittima e costituzionale la possibilità da parte del Governo di portare la fiducia sia sulla delega che sul testo della legge. Unico punto controverso sembra essere quello che si riferisce alla possibilità di illustrazione degli emendamenti allo emendamento Rossi anche dopo che sia stata posta la questione di fiducia.

I socialcomunisti naturalmente sostengono che la illustrazione da parte dei presentatori debba senz'altro avere luogo in ogni caso. La maggioranza è invece del parere che la richiesta della fiducia crei una situazione nuova, sulla quale si apre una discussione generale, chiusa la quale seguirebbero le dichiarazioni di voto in cui ciascun parlamentare avrebbe la possibilità di esprimere compiutamente il proprio pensiero. Tale situazione bloccherebbe quindi automaticamente tutti gli altri emendamenti che con la successiva concessione della fiducia decadrebbero senz'altro.

Su questa interpretazione lo on. Gronchi si sarebbe riservato di fare conoscere il suo pensiero entro domani.

Nessuna decisione vi è stata peraltro presa fino a questa sera dal Governo sulla questione di fiducia ossia se porla e su che cosa porla. La decisione sarà presa in una prossima riunione del Consiglio dei Ministri che sarebbe convocato per giovedì.

Il Presidente del Consiglio, come abbiamo detto, ha avuto in serata un colloquio anche col Presidente del Senato Paratore. All'uscita De Gasperi ha dichiarato: «Potete dire che ho la massima fede nella tradizionale saggezza del Senato». Questa frase è stata interpretata nel senso che la discussione della legge elettorale a Palazzo Madama avrebbe uno svolgimento più rapido di quello che sta avendo alla Camera in modo che sarebbe lecito fin da ora prevedere la sua approvazione nei termini utili per rendere possibile la indizione dei comizi elettorali entro il prossimo marzo. Ne conseguirebbe quindi che il Governo non ricorrerebbe alla più volte accennata decisione di richiedere lo scioglimento anticipato del Senato.

Dulles e Stassen in Europa dopo l'insediamento di Ike

L'annuncio del Gabinetto repubblicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Dulles e Stassen partiranno alla fine di gennaio per un viaggio in Europa che ha come obiettivo un rapido orientamento ed una presa di contatti personali con i Governi delle varie capitali occidentali. Fino a questo momento si sa soltanto la durata del viaggio (dieci giorni) ma non è detto che esso non possa prolungarsi. Non si sa ancora se essi visiteranno le diverse capitali alleate oppure se i rappresentanti dei vari Governi amici si raduneranno in una città europea presso cui i due membri del Governo americano sosterrebbero durante la loro permanenza in Europa. Questa seconda ipotesi sembra più probabile giacchè in dieci giorni sembra difficile, anche in tempi aeronautici, visitare Londra, Oslo, Copenhagen, l'Aja, Bruxelles, Lussemburgo, Parigi, Roma, Atene, Ankara e Lisbona, concludendo qualche cosa.

La decisione, annunciata a metà pomeriggio dopo una riunione del Gabinetto repubblicano, non è giunta completamente inattesa. Si sapeva che Dulles aveva tale progetto, ma il viaggio è stato anticipato. Infatti la partenza dei due uomini di Governo avverrà immediatamente dopo aver assunto, il 20 gennaio, le proprie funzioni. Questa fretta, chiamiamola pure col suo nome, non deve far pensare che vi siano alle viste delle complicazioni o emergenze internazionali. I circoli politici e diplomatici la interpretano invece come una indicazione che Eisenhower in questo momento intende mettere in chiaro che l'Europa è ancora il centro focale del mondo. Questa dimostrazione è stata ritenuta necessaria in seguito alle molte fandonie dette durante la campagna elettorale, fandonie che, attraverso le falsificazioni di una parte della stampa anche europea, avevano finito per fare una certa presa sui paesi alleati.

Scrivevamo ieri che le sfere molto vicine al nuovo Governo hanno l'impressione che l'Europa abbia diminuito lo sforzo difensivo in misura proporzionalmente maggiore di quanto sia diminuito il pericolo di un attacco sovietico: uno degli scopi del viaggio di Dulles e Stassen è appunto quello di correggere tale situazione se veramente esiste oppure di correggere la impressione che ne hanno gli ambienti americani nel caso che tale impressione americana risulti errata o per lo meno esagerata.

Da sottolineare poi come la indicazione della precedenza che il nuovo Governo repubblicano annette al settore europeo, è la dichiarazione che il gen. Draper, rappresentante della M.S.A. in Europa resterà in funzione ancora per diversi mesi nonostante il passaggio dei poteri. E' uno dei pochi alti funzionari nominati dall'amministrazione democratica che continueranno a rimanere in carica il che significa che Eisenhower vuole evitare il minimo inceppamento derivante da un cambiamento sul livello del rappresentante della M.S.A. in Europa.

LEO REA

GIGANTESCA ONDATA DI ANTISEMITISMO NELL'IMPERO SOVIETICO

La spietata vendetta di Stalin ha raggiunto nove medici del Cremlino

Fra gli scienziati arrestati in Russia si troverebbe anche il colpevole di una diagnosi errata su persone vicine al dittatore comunista - La misteriosa fine di Zhdanov e Scherbakov - Aspre minacce della «Pravda» alle potenze «istigatrici»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 13

Come una nemesi storica, una nuova ondata di antisemitismo si sta profilando nel vasto impero sovietico, dopo il sensazionale annuncio, dato da Radio Mosca, della «scoperta» di un gruppo di nove medici — di cui sei ebrei — che avrebbero assassinato due membri del Politburo e tentato di uccidere anche altissimi esponenti militari sovietici.

Fra i medici accusati e arrestati — che hanno prontamente «confessato», secondo il tradizionale sistema dei «colpevoli» del regime sovietico — figurano anche alcuni scienziati che prestavano servizio presso il Cremlino e che avevano in cura lo stesso Stalin.

I sei medici ebrei sarebbero stati reclutati da una «organizzazione spionistica ebraica», la «Joint American Jewish Distribution Committee» — per brevità chiamata «Joint» — che in realtà è una modesta organizzazione assistenziale sionista. I sei medici sarebbero passati al soldo del servizio segreto americano. Gli altri tre medici non ebrei sarebbero stati, a detta delle accuse loro rivolte, degli agenti dell'«Intelligence Service» britannico.

L'accusa secondo la quale essi sarebbero riusciti, mediante «false diagnosi», ad uccidere Zhdanov, che fino al momento del decesso sembrava il ritratto della salute, e Alexander S. Scherbakov, entrambi membri del «Politburo», lascia prevedere non soltanto un'epurazione in grande stile contro gli ebrei nell'Unione Sovietica, ma anche gravissime punizioni a carico di eminenti personalità degli organi di sicurezza sovietici, che hanno permesso che un simile «complotto» non venisse scoperto immediatamente.

I sei più influenti giornali dell'Unione Sovietica hanno oggi affermato dalle loro colonne che «alcuni degli organi sovietici e i loro capi hanno perso la loro vigilanza e si sono infettati di trascuratezza», accusa sinistra che di solito lascia pensare a qualche grande processo epurativo. Oltre ai nove medici, che sono già stati «interrogati» e che si sarebbero già affrettati a «confessare», è probabile che sul banco degli imputati compaiano anche i dirigenti di quegli organi di sicurezza accusati di «trascuratezza».

Lo stesso Stalin è apparentemente sfuggito alle pretese macchinazioni di coloro che oggi Mosca definisce «odiosi mostri». Tutti i nove dottori erano infatti collegati con l'ospedale del Cremlino, dove vengono curati solo i massimi capi sovietici.

Stalin è comparso ieri sera ad un concerto speciale di una compagnia operista polacca al teatro Bolshoi. La sua comparsa in pubblico — la prima da vari mesi — viene ora considerata come un mezzo deliberato per stroncare sul nascere ogni eventuale voce sulla possibilità che anch'egli fosse caduto vittima del «complotto».

Il «servizio sanitario e medico» del Cremlino è composto di circa quindici dottori e specialisti, considerati i migliori dell'Unione Sovietica. Essi tengono costantemente d'occhio la salute di Stalin e dirigono l'ospedale in cui si fanno curare i membri del «Praesidium» del partito, le loro famiglie e alcuni membri del Governo e gli alti gerarchi del partito.

Il fatto che Stalin abbia deciso di eliminare i propri consiglieri medici e i migliori scienziati esistenti in Russia sembra far credere che esistano dei motivi personali, oltre che politici. I tre medici non ebrei potrebbero aver commesso qualche grave errore nelle loro diagnosi e aver causato la morte di alcuni membri della famiglia di Stalin o della cerchia dei suoi intimi. Le accuse, tuttavia, non possono essere interpretate che come una manovra antiebraica, seguendo la linea di condotta già notata nel processo di Praga, di cui rimasero vittime Rudolf Slansky e altri dieci alti esponenti del comunismo cecoslovacco, tutti di origine ebraica.

Uno dei medici non ebrei, il prof. P. I. Egorov, aveva la carica di «capo dei servizi medico-sanitari del Cremlino», vale a dire capo del gruppo dei medici che curano Stalin. Gli altri due sono il prof. V. N. Vinogradov, membro dell'Accademia degli scienziati medici dell'URSS, e G. I. Mayorov, il cui titolo accademico è «insigne dottore dell'URSS».

I medici ebrei sono il prof. M. S. Vovsi, il quale avrebbe confermato di aver ricevuto l'ordine dagli americani di «sterminare tutte le alte personalità russe», il prof. M. B. Kogan (Kohen), suo fratello prof. B. B. Kogan, il prof. A. I. Feldman, il prof. Y. G. Etinger, ed il prof. A. M. Grinshtein.

I tre medici non ebrei hanno fatto parte del gruppo di cinque sanitari che firmarono il certificato di morte di Georgi Dimitrov, il Primo Ministro bulgaro che morì a Mosca nel 1949.

Ci si chiede ora se Stalin abbia per caso ordinato la «liquidazione» sia di Dimitrov che di Zhdanov, e se i medici abbiano attuato le sue istruzioni. Ora Stalin potrebbe ordinare la «liquidazione dei liquidatori», togliendo di mezzo incomodi testimoni.

Zhdanov fu il fondatore del Cominform e il promotore della politica aggressiva ed espansionista seguita nel dopoguerra dal Cremlino. Era un uomo vigoroso, che lavorava sodo, quando la morte lo colse nel 1948, dopo la rottura della Jugoslavia con il Cominform, e quando apparve chiaro che le speranze di una dominazione comunista in Italia ed in Francia erano miseramente fallite. Quanto a Dimitrov, lo si sospettava di tendenze «titoiste» per aver considerato con favore, a quanto si dice, l'idea di Tito di una federazione balcanica bulgaro-jugoslava. Poco prima della sua morte, Dimitrov era stato pubblicamente criticato dalla «Pravda» per la sua «idea federativa».

Come se non bastasse, i medici sono stati accusati di aver cercato di eliminare anche i marescialli A. M. Vassilevsky, Ivan Koniev e Govorov, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Shtemenko e l'ammiraglio P. I. Levschenko.

A detta della «Pravda» e delle «Izvestia», un altro gruppo di medici avrebbe «assassinato» — nel periodo dal 1930 al 1940 — altri tre notissimi esponenti sovietici: si tratterebbe del famoso scrittore russo Massimo Gorki, di V. V. Kuibishev, un tempo amico intimo di Stalin, e di Menzhinski.

Naturalmente è stato già scoperto un complice dell'odierno complotto, certo Mikhoels, direttore del Teatro di Stato ebraico, — che, si potrebbe dire per sua fortuna, è già defunto — il quale avrebbe agito da intermediario fra la «Joint» e gli arrestati.

La «Pravda» dedica un lungo commento alla notizia circa l'«organizzazione terroristica» di medici che avrebbero attentato alla vita dei dirigenti sovietici. L'organo del partito comunista insiste sul fatto che «questi sicari che si nascondevano dietro la maschera di scienziati erano al soldo dello spionaggio americano».

La «Pravda» accusa poi la Granbretagna e l'America di «preparativi bellici» e prosegue: «Esse sanno che l'egemonia mondiale non può essere conquistata con metodi pacifici e perciò si preparano febbrilmente per una nuova guerra mondiale e inviano nei paesi con regime di democrazia popolare e nell'URSS agenti di ogni genere per raggiungere gli obiettivi che i nazisti non riuscirono a conquistare. Esse cercano di costituire una quinta colonna nell'URSS».

Il giornale mette in guardia i russi contro un eccessivo senso di sicurezza e li invita a una maggiore vigilanza, insistendo contemporaneamente sulla necessità di «sviluppare le forze armate sovietiche e i servizi di controspionaggio allo scopo di sorvegliare tutti gli agenti dei guerrafondai».

Nell'accusare nuovamente la Granbretagna e l'America di istigazione al delitto la «Pravda» conclude: «Agli istigatori non verranno risparmiate le rappresaglie. Essi possono star sicuri che le rappresaglie li raggiungeranno e quella sarà la parola definitiva».

Si rileva peraltro a Vienna che l'annuncio sovietico secondo il quale nove medici russi avrebbero ucciso Andrei Zhdanov nel 1948 ed avrebbero progettato di eliminare cinque altri esponenti militari ha trascurato di far presente che 39 altri capi militari russi sono morti dopo Zhdanov, e per la maggior parte in età relativamente giovane e generalmente per cause imprecisate.

L'elenco dei decessi di capi militari russi dal 1948 in poi comprende non meno di 34 marescialli e generali e cinque ammiragli. Solo una mezza dozzina di essi aveva un'età fra i 50 ed i 60 anni, ed uno di essi aveva solo 36 anni. Insieme a loro, per importanza, si può elencare Alexander Andronov, il genio sovietico dei proiettili radio-comandati, deceduto a 51 anni.

Nella maggior parte dei casi non è stata spiegata la causa della morte. Di molti di essi è stato annunciato che erano morti improvvisamente, mentre solo pochi sarebbero morti in seguito a ferite riportate in guerra.

U. P.

INTERROGATIVI NELLE CAPITALI DELL'OCCIDENTE

Perchè Mosca si avventura sulla strada già scelta da Hitler?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Lo straordinario complotto denunziato vistosamente da Mosca non trova un solo inglese disposto a prestarvi fede. Forse nemmeno i pochi comunisti che esistono in questo paese.

Esso d'altronde prospetta la vicenda romanzesca così ricca di elementi macabri e sinistri che se si dovesse prendere sul serio denuncerebbe un quadro spaventoso: quello di dirigenti sui quali incombe perpetuamente l'incubo dell'assassinio in agguato, timorosi che il veleno sia in ogni boccone di pane che consumano, costretti a dormire in casa propria con la pistola sotto il capezzale.

Il Foreign Office sdegnosamente respinge l'accusa secondo cui agenti del servizio segreto britannico sarebbero implicati nella faccenda. Si rifiuta anzi di prenderla in considerazione. Ciò che maggiormente interessa a Londra, la domanda che tutti si pongono, è un'altra: quale può essere l'obiettivo di quella che ormai si è convinti essere una gigantesca campagna antisemita?

L'ipotesi di Londra è che Mosca si proponga di assumere il ruolo di campione dell'antisemitismo per attirarsi le simpatie non solo del mondo arabo ma anche dei numerosissimi tedeschi della repubblica di Grotewohl che qui fermamente si crede non abbiano abiurato la dottrina di Hitler. E' impressione diffusa nei circoli politici comunque che una oscura tensione e un profondo nervosismo debbono scuotere presentemente le file dei capi sovietici.

Si prevede che la campagna antisemita finirà coll'alienare al comunismo le simpatie di molti fedeli del mondo occidentale e gli farà perdere anche taluni tra i più intelligenti cervelli comunisti d'Europa. Mettersi contro il mondo ebraico è impresa pericolosa come lo sperimentò anche Hitler. Per questo si pensa che formidabili ragioni debbono essere quelle che inducono Stalin ad avventurarsi su una strada così pericolosa. Quali?

In alcuni ambienti diplomatici di Londra si è propensi a credere che l'arresto dei medici russi preluda ad uno dei più spettacolari processi che si siano svolti in questo dopoguerra nei paesi comunisti. Ma — si osserva — è questa la prima volta, dal periodo precedente la seconda guerra mondiale, che accuse di tradimento vengono formulate nella stessa Unione Sovietica. Finora infatti tutti i processi per tradimento e le epurazioni si sono svolti nei paesi europei del blocco sovietico. Si ritiene d'altra parte che, sebbene i medici arrestati possano costituire inizialmente i principali protagonisti di un processo su vasta scala, il complotto scoperto in Russia ha senza dubbio radici più profonde, radici che Mosca giudicherà inevitabile estirpare per proteggere la sua esistenza contro il pericolo del «terrorismo straniero».

A Tel Aviv le notizie, provenienti da Mosca, sull'arresto di numerosi medici accusati di azioni criminali compiute nell'espletamento della loro professione hanno suscitato profonda ansietà. Taluni inoltre esprimono il timore che le autorità di Mosca possano giungere a vaste misure epurative nei confronti degli ebrei e perfino ad ordinare una deportazione in massa degli ebrei russi in Siberia. In molti ambienti israeliani sono aumentati notevolmente in questi ultimi tempi — specie dopo il processo di Praga — i timori circa la sorte delle popolazioni ebraiche dei paesi al di là del «Sipario di ferro».

Alcuni esperti di affari dell'Europa orientale pensano che Mosca abbia deciso di considerare gli ebrei russi come elementi sui quali non sia possibile fare affidamento in caso di guerra.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato ha brevemente commentato la straordinaria notizia moscovita, dicendo che essa con le accuse antisemite che contiene non è che un altro passo nella direzione già presa col processo di Praga ed ha aggiunto che mentre il Dipartimento di Stato non conosce i motivi che ispirano questa campagna, ricorda che accuse del genere sono state fatte prima di ora e che durante i processi epurativi del 1937, si disse che anche Massimo Gorki fu vittima di macchinazioni del genere.

CARLO TROTTER

La questione sudanese

Passo americano presso il Governo di Naguib

Londra, 13

La crisi anglo-egiziana registra oggi l'intervento dell'America. L'Ambasciatore statunitense Caffery ha fatto visita al Ministro degli Esteri egiziano con il quale ha discusso gli ultimi sviluppi della situazione. All'incontro era presente anche il gen. Naguib. Si era annunciato stamane che Naguib aveva invitato a palazzo per conferire l'Ambasciatore inglese Stevenson, ma il Foreign Office afferma di nulla sapere: l'inviato britannico, ha detto il portavoce, non ha alcun appuntamento con Naguib. Si può ricordare che Stevenson aveva chiesto a suo tempo di parlare con Naguib e che questi gli aveva fatto dire che non era in casa. Nulla consta qui ancora sul risultato del passo americano.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINDACO CONTRO UNA SOLUZIONE PARZIALE DEL NOSTRO PROBLEMA

«Se Trieste geme, l'Istria muore»

Repubblicani e socialdemocratici presentano due mozioni - Una lunga relazione del cons. Benussi apre il dibattito sull'assistenza

Chiusa la parentesi delle festività, il Consiglio comunale ha ripreso ieri i suoi lavori, affrontando i preliminari d'un dibattito d'alto valore sociale: quello relativo alla pubblica assistenza. L'ordine del giorno era stato preventivamente stabilito e non ammetteva quindi deroghe che avrebbero potuto intralciare lo svolgimento della «ripresa». Ma troppo assilla in questo momento i triestini, e specialmente gli istriani, lo spettro di una soluzione parziale del problema di Trieste, perchè lo scottante argomento non affiorasse tra le pieghe della discussione. E difatti non una, ma tre sono state le prese di posizione, diverse nella forma, ma concordi nella sostanza, che hanno rivelato quale fermezza animi i rappresentanti della maggioranza consiliare di fronte ad assurde proposte compromissorie.

La prima è partita dal Sindaco all'inizio della seduta, in seguito ad una interrogazione del cons. Stopper (D.C.), il quale aveva auspicato un intervento del G.M.A. per far cessare, nell'interesse dei pescatori e della cittadinanza tutta, gli atti di pirateria compiuti dagli jugoslavi contro i pescherecci italiani. Nell'assicurare la sua adesione alla tesi dell'interrogante, l'ing. Bartoli ha rilevato come anche gli episodi di pirateria nell'Adriatico confermino la necessità di una soluzione radicale del nostro problema «di fondo»; una soluzione, al di là dei gesti salomonici e degli impossibili compromessi, che si imperni sul principio dell'autodecisione dei popoli. *«E' assurdo e atroce* — ha proseguito l'ing. Bartoli — *parlare di spartizioni, di baratti a chi da sette anni attende un atto riparatore di giustizia. Noi non accetteremo mai — come abbiamo dichiarato all'atto di assumere la carica di civici amministratori — una sorte diversa da quella della Zona B, perchè se Trieste geme, l'Istria muore».*

Le altre due prese di posizione sono scaturite dai gruppi consiliari repubblicano e socialdemocratico, presentatori di due mozioni non ancora discusse, ma entrambe miranti ad un deciso pronunciamento del massimo consesso democratico di Trieste. *«Il Consiglio comunale* — così la mozione proposta dal P.R.I. — *di fronte alle proposte di un assetto, diverso dall'attuale dell'Amministrazione della Zona A del Territorio di Trieste, avanzate e sostenute da autorevoli giornali esteri; mentre ribadisce la propria opposizione irriducibile ad ogni forma di spartizione del Territorio; manifesta la più viva preoccupazione per tali proposte, non certo perchè il passaggio all'Italia delle responsabilità concernenti la amministrazione della Zona A non non sarebbe ardentemente desiderato dalla stragrande maggioranza della popolazione, e confacente agli interessi della zona, bensì per le gravi ripercussioni che esso potrebbe determinare nella Zona B, la cui popolazione eroicamente resiste al regime di terrore ivi insaurato, in attesa della restituzione all'Italia del cosiddetto T.L.T., attraverso una soluzione congiunta per entrambe le zone».*

Ed ecco il testo della mozione presentata dal P.S.V.G.: *«Il Consiglio comunale di Trieste, libera espressione della volontà della popolazione, protesta contro qualsiasi soluzione parziale del problema di Trieste, che porterebbe fatalmente grave pregiudizio alle condizioni di vita e alla sistemazione definitiva della Zona B, indissolubilmente unita a Trieste; rinnova l'appello perchè, scartata ogni soluzione di fatto che non gioverebbe nè alle popolazioni interessate nè alla pace, il problema di Trieste sia affrontato e risolto unitariamente e secondo i sacrosanti principi di giustizia etnica e di autodecisione dei popoli».*

L'ampia relazione preliminare del cons. Benussi Gambel (P.S.V.G.) al dibattito sull'assistenza non si può condensare in uno stringato riassunto, perchè oltre a puntualizzare la necessità di un coordinamento delle troppe istituzioni oggi operanti, oltre a prospettare l'assistenza pubblica, non come carità, ma come un dovere dello Stato moderno inquadrato in un sistema di sicurezza sociale, il direttore dell'INAIL di Trieste ha trattato tutta una serie di problemi particolari, quali l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, la protezione sociale ai lavoratori scarsamente occupati, l'assistenza ai tubercolotici, le leggi sull'apprendistato, l'assistenza ai ciechi, la riforma della legislazione ospedaliera, il soccorso invernale, l'assistenza ai vecchi, agli esuli, agli orfani di lavoratori, la importanza dell'INA-CASA nel problema degli alloggi. Ci riserviamo pertanto di ritornare su questo vastissimo tema, con trattazioni specifiche.

Giova tuttavia ricordare qui che il cons. Benussi ha non solo delineato un completo panorama dell'assistenza pubblica sul piano nazionale, ma ha prospettato altresì al Consiglio l'opportunità di votare quattro ordini del giorno: il primo per l'inserimento di due rappresentanti delle organizzazioni sindacali, come consulenti, nella commissione che compirà l'indagine — preannunciata dal G.M.A. — sui problemi della disoccupazione e dell'assistenza; il secondo di solidarietà con i tubercolotici clinicamente guariti, nel momento in cui gli organi dello Stato sono chiamati a pronunciarsi sulle rivendicazioni presentate dalla categoria; il terzo per la concessione di un assegno vitalizio ai ciechi, sufficiente a fronteggiare le loro necessità essenziali di vita; l'ultimo per invocare l'immediata estensione alla nostra zona delle norme contenute nel Decreto legislativo 23 marzo 1948 n. 327, a favore dei figli di lavoratori deceduti.

Una sola delibera è stata approvata nel corso della seduta; su proposta dell'ass. prof. Sciolis (D.C.) il Consiglio ha espresso voto favorevole alla riconferma del personale dei ricreatori. Il Sindaco ha comunicato che con i primi giorni del nuovo anno l'ass. Carra (D.C.) ha assunto la supervisione delle aziende municipalizzate, mentre l'ass. Bonetti (P.S.V.G.), la cui lunga e tenace opera ha guidato l'Acegat nel suo potenziamento, concentra la propria attività nell'assorbente funzione di assessore alla ragioneria. Ancora il Sindaco ha dato notizia che è stato approvato dalle autorità tutorie il primo lotto di lavori, spesa approssimativa di 46 milioni di lire, per la sistemazione degli alloggi per senza-tetto in via Soncini.

Ed ecco qualche cenno sommario delle varie interrogazioni. Il cons. Cristiani (D.C.) ha prospettato al Consiglio l'inconveniente della pletora di testi nelle scuole; il cons. Geppi (P.R.I.) ha suggerito il decentramento alle delegazioni municipali più lontane della consegna e rinnovo di documenti anagrafici, oltre che delle tessere d'indigenza, ma a una siffatta misura ostano varie difficoltà — hanno rilevato gli ass. Rinaldini e Zacchi (D.C.). Ancora il cons. Geppi ha proposto che l'angolo del muro di cinta all'incrocio di via Udine con via Rittmeyer venga smussato, per diminuire il pericolo di incidenti stradali, dovuti alla ridotta visibilità. S'è riparlato pure dell'ente comunale di consumo, in base ad un'interrogazione del cons. Pogassi (P.C.), che ne ha riaffermata la necessità, suggerendo di affidare la distribuzione e il trasporto dei generi alle Cooperative Operaie. Gli hanno risposto il Sindaco e l'ass. Rinaldini, il quale ultimo ha ricordato come la Giunta abbia già compiuto un'indagine nei Comuni in cui, bene o male, hanno funzionato gli enti di consumo. Un più decoroso ammobiliamento delle aule della Pretura, per legge affidato al Comune, è stato raccomandato dal cons. Harabaglia (D.C.). Il cons. Giampiccoli (F.I.) e la cons. Bernetic (P.C.) hanno chiesto il prolungamento della linea 19, già studiato dall'Acegat — ha risposto l'ass. Carra — ma non ancora realizzato per la forte spesa che comporta (13 milioni in un anno). Infine il cons. Teiner (P.S.I.) ha auspicato la creazione di alberghi economici per turisti e il cons. Agneletto (L.D.S.) ha chiesto la sistemazione dell'illuminazione pubblica in via Panzera e la costruzione di una strada che colleghi la nazionale n. 14 con la zona di S. Croce.

Corsi doposcuola

Domani si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni ai corsi di doposcuola istituiti dalla locale Associazione Universitaria. Le lezioni, che comprenderanno le materie di latino, italiano, matematica, lingue straniere per le scuole medie inferiori e superiori, nonchè ragioneria e computisteria per gli studenti degli istituti tecnici, avranno inizio lunedì prossimo secondo l'orario fissato dalla Direzione dei corsi stessi. Informazioni ed iscrizioni presso il Circolo Universitario di piazza Ponterosso n. 5, II p., dalle 18 alle 19.

Il nuovo Rabbino in visita dal Sindaco

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto in visita di cortesia il dott. Paolo Nissim, nuovo Rabbino, il quale, proveniente da Firenze, è stato destinato nella nostra città. Il dott. Nissim era accompagnato dal dott. Mario Stock, presidente della Comunità israelitica. L'ing. Bartoli, dopo aver porto il benvenuto al nuovo Rabbino, lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

La nuova sistemazione delle "case per gli sfrattati"

Il rimodernamento delle case popolarissime, cosiddette degli sfrattati, sarà presto continuata a Servola, a cura della Pia Fondazione Burlo-Garofolo e dell'Amministrazione comunale. Dopo la trasformazione degli edifici di Sant'Anna e San Giovanni, nei quali i cameroni sono stati sostituiti con lindi e comodi alloggetti, analogo lavoro sarà infatti prossimamente fatto a Servola, per l'analoga casa che sorge in via Soncini. Per procedere allo sgombero dell'edificio sarà anzitutto costruita nella stessa via Soncini un'altra casa di tipo popolare, nella quale troveranno sistemazione le famiglie che occupano l'edificio da trasformare. Il progetto di questa nuova casa è stato già approvato dall'Ufficio tecnico comunale, e la costruzione sarà iniziata quanto prima.

La nuova Commissione interna della Società «Italia» di Navigazione, eletta dal personale amministrativo e operaio, è risultata così composta: dott. Tullio Bozzi, segretario; Germano de Comelli, dott. Salvo Teiner, Graziano Scaramella e Domenico Suriano, membri.

Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 gennaio: difterite un caso; scarlattina 15; febbre tifoidea 1; varicella 13; pertosse 6; parotite 2.

UN PROVVEDIMENTO INVOCATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Voti per il rimborso IGE sull'esportazione di navi

Esso migliorerebbe la situazione dei nostri cantieri

La Giunta della nostra Camera di commercio, riunitasi sotto la presidenza del cap. A. Cosulich, ha espresso il voto affinchè venga reso operante il Decreto del 26 settembre 1952 del Ministero delle Finanze, concernente la disciplina della restituzione dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti esportati, tra i quali sono annoverate le navi mercantili da 500 a 25 mila tonnellate.

L'IGE, in quest'ultimo caso, dovrebbe essere restituita nella misura di lire 4 per ogni 100 lire di prezzo fatturato. La Giunta camerale, esprimendo il voto sulla revisione delle norme vigenti, è partita dalla considerazione che il provvedimento, nella sua pratica attuazione, non ha raggiunto lo scopo prefisso di incrementare e facilitare la vendita di navi nazionali all'estero, in quanto le vendite, con regolamento in valuta liberamente trasferibile, sono state di una limitatissima entità, in considerazione del fatto che i pagamenti vengono in prevalenza fatti in base a convenzioni e ad accordi commerciali. Per quanto concerne l'industria cantieristica italiana in genere e quella triestina in particolare — rileva il commento camerale — l'attuale impostazione della rifusione dell'IGE non solo non apporta il voluto ed auspicato sollievo, ma pone praticamente tale corrente di esportazione in condizioni di inferiorità rispetto alle industrie concorrenti estere. La Giunta camerale ha concluso i suoi lavori insistendo sulla necessità della revisione delle norme in corso, in maniera da favorire l'impulso delle costruzioni navali e le vendite di navi, attività queste alle quali sono legate molte altre industrie concittadine.

La questione del rimborso dell'IGE — rileva l'agenzia «Astra» — che ha già avuto un'ampia eco sulla stampa nazionale, assume vitale importanza per Trieste, in quanto fra i manufatti che vengono da noi esportati figurano tradizionalmente anche le navi. L'imposta incide in misura rilevante sui costi, sulla redditività e, in ultima analisi, sulle possibilità di vita dei cantieri stessi. Quanto sia vitale la produzione cantieristica nell'ambito dell'economia nazionale e cittadina, è dimostrato dal fatto che nella sola città di Trieste, su 30.630 unità lavoratrici addette al settore dell'industria, ben 9063, pari al 29.5 per cento figurano occupate nel complesso cantieristico. Il numero delle imprese locali che, per le loro produzioni ed attività, gravitano in maggiore o minore misura sui cantieri, ammonta a 120, per un totale di 4506 unità di lavoro. I due totali dànno, nell'insieme, una massa lavoratrice di 13.569 unità, ciò che forma il 44.3 per cento del totale delle forze del lavoro della zona nel settore industriale. A questa cifra, volendo includere nel panorama anche i cantieri di Monfalcone, vanno aggiunti ulteriori 8600 dipendenti, e altre migliaia di lavoratori dipendenti da aziende fornitrici dei cantieri. Si giunge, pertanto — conclude il sondaggio «Astra» — ad oltre 20-25.000 famiglie che dipendono, in misura più o meno essenziale, dall'attività cantieristica.

Il provvedimento invocato dalla Camera di commercio, sull'esempio di quanto già operante in Francia, appare pertanto della massima importanza ed urgenza, al fine di migliorare la situazione dei nostri cantieri e delle imposte che gravitano attorno agli stessi.

E' stato medicato alla CRI il possidente Giacomo Draghicchio, di 71 anni, abitante in via D'Azeglio 20, al quale è stata riscontrata una contusione alla coscia sinistra. Verso le 18.30, mentre percorreva la piazza Dalmazia, il Draghicchio era stato urtato e atterrato da un autocarro in transito verso la via Ghega.

SPETTACOLI

Brillante debutto al Rossetti della «Tarantella napoletana»

Che degli attori di prosa possano mettersi a fare della rivista è cosa che si sapeva, e gli esempi anche illustri non sono mai mancati: ma che poi questi attori riuscissero, così presi in mezzo alle musiche e ai balletti, a fare ugualmente del buon teatro, era ancora da dimostrarsi.

Dimostrazione che si è avuta però ieri sera, con questa scintillante «Tarantella napoletana» di Armando Curcio, rivista intelligente, garbata, cordiale, vivace e divertente, in cui lo slancio della musica — pur così irresistibile — non riesce mai a prendere la mano all'attore, e gli consente di far vivere sulla scena la spontaneità e la maestria di quel vecchio e sempre vivo teatro napoletano che ancora oggi domina le scene italiane. Fra gli attori della rivista abbiamo riconosciuto molti volti noti, che già avevamo visto nelle compagnie di prosa: come il Girard, il Furia e il La Raina, ch'erano stati a Trieste con Eduardo De Filippo.

Ma se il copione di «Tarantella napoletana» — scritto con estro e scrupolosa cura da un commediografo-giornalista — indulge al gusto del teatro (e gliene siamo sinceramente grati), non trascura nè la musica, nè il colore, nè la scenografia, che ruotano incessantemente attorno alla favola scenica, creando di continuo un'atmosfera suggestiva e varia, ma sempre calda di comunicatività. Noi non siamo napoletani e non possiamo forse giudicare: ma se gli applausi della... colonia partenopea, accorsa numerosa a salutare la «première» della Compagnia, sono stati sinceri (e certamente lo erano), bisogna credere che fosse veramente Napoli quella che si sentiva nei gesti e nelle voci degli attori, nella musica, nelle danze, nei costumi.

Una successione incalzante di scene vive, di battute scoppiettanti, di macchiette esilaranti e gustose. Una rivista senza un comico che faccia il «matador» e senza una «soubrette» che scenda dalle scale; ma un «cast» di attori che fanno ciascuno più di quanto saprebbe fare qualsiasi comico (osservate come sono stupendamente resi gli atteggiamenti comici in tutte le scene, e specialmente, nel quadro della «Traviata», il «direttore di scena» svanito e l'«amoroso» morto di fame), e un gruppo di attrici, ballerine e cantanti ricche di un fascino tutto spontaneo.

Tutti indistintamente meritano la citazione: da Maria Paris a Clara Bindi, a Clara e Vittoria Crispo, a Rosita Pisano a Lina Viti, dai cantanti Gabriele Vanorio e Nunzio Gallo alla coppia di ballerini Claudia Lawrence e Tedd Barnett, da Amedeo Girard a Giacomo Furia, a Antonio La Raina, a Dino Curcio, a Renato Di Napoli, a Mario Frera, a Dino Valdi (spassosissima l'imitazione di «Totò»), alle bravissime e belle ragazze del balletto. La coreografia, semplice ma efficacissima, è di Mady Obolensky, l'orchestra è diretta da Nino Brero, i bozzetti delle scene di Nicola Simbari. Applausi scroscianti, spesso a scena aperta. Oggi si replica.

La stagione lirica al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per l'ultima rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck che, in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti, avrà luogo venerdì alle ore 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Herbert Albert.

In allestimento «Faust» di Gounod che, con la partecipazione di Giuseppe Campora, Luisa Malagrida, Nicola Rossi-Lemeny ed Enzo Mascherini, direttore il maestro Francesco Molinari-Pradelli, andrà in scena domenica 18 corr. alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti.

Concerto del C.U.M.

Domenica prossima, alle 21, nella sala Tartini del Liceo Musicale, sarà tenuto il secondo concerto chopiniano del Circolo universitario musicale. Suonerà il pianista polacco Andrzey Wasowski, che ha conseguito il secondo premio al concorso internazionale di Balzano.

Al Circolo Cantieri, domani, giovedì, con inizio alle ore 18.30, avrà luogo una proiezione di documentari g. c. dal servizio cinematografico della Shell italiana.

Al Cral Chimici, domani alle ore 20.45, si rappresenterà la commedia «La piramide», tre atti di Gianni Poggi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani ore 20.30: ultima rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck. Turno C per ogni ordine di posti
ROSSETTI. Ore 21: Successo Comp. Riviste con «Tarantella napoletana» di A. Curcio. Palchi turno B.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight). Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22. Terza settimana.
NAZIONALE. 16.30: «Angeli senza cielo», con Ann Sheridan, Ronald Reagan. Un drammatico Warner. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Alan, il conte nero», con Charles Laughton, Boris Karloff, Sally Forrest, Richard Stapley. La diabolica vendetta di un tenebroso tiranno. Vietato ai minori di 16 anni. D.C.N.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): «Il pozzo maledetto», con Viveca Lindfors e R. Douglas. Segue: «Tre sul campanile» e «Piccolo diseredato», due nuovissimi cortometraggi a colori di Walt Disney e Incom d'attualità con la partita Inter-Juventus.
ARCOBALENO. 15.30: La Minerva Film presenta una delle più belle realizzazioni del cinema italiano a colori: «Canzoni di mezzo secolo». Tutte le più belle canzoni degli ultimi 50 anni con i migliori interpreti: Rascel, Pampanini, Dapporto, Ferrero, Fiore, Villi, ecc. ecc.
ASTRA ROIANO. 16: «Pelle di rame» con Burt Lancaster. Sport, amore, avventura. Ult. 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 15.15 (ult. 22): Grande film R.K.O.: «Altri tempi» di Blasetti. Posto unico lire 250.

ALABARDA. 15.30: «Là dove scende il fiume», film spettacolare in technicolor con James Stewart e Julia Adams (Universal).
ARISTON. 15.30: «Vento di primavera», una brillante produzione R.K.O. con Cary Grant e Myrna Loy. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Non cedo alla violenza», technicolor, M. Carey, A. Smith. Varietà De Rosè.
AURORA. 16: «La regina di Saba», con Gino Cervi, Leonora Ruffo, Gino Leurini. Una possente e spettacolare realizzazione ORO Film.
GARIBALDI. 15.30: «I morti non parlano». E' un film giallo con George Raft, Nina Foch, George Mac Ready. Locale riscaldato
IDEALE 16: L'indomabile furia delle vendicatrici alate: «La valle delle aquile», con N. Gray e J. Warner.
IMPERO. 15: «Un uomo tranquillo», con Maureen O'Hara e John Wayne, il capolavoro di John Ford in technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Irma va a Hollywood», fascino femminile, avventure piccanti e trovate irresistibili con la meravigliosa Corinne Calvet e John Lund.
MARE. 16: «L'amore segreto di Madeleine», una storia d'amore in una opera universalmente attesa, con Ann Todd, Norman Wooland. Regia David Lean.
MODERNO. 16: «La città è salva», con Humphrey Bogart.
SAVONA. 15: «Sabbie rosse», un dramma del West ardente di passioni con Virginia Mayo e Kirk Douglas.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Perdutamente tua», con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains.
VIALE. 16: «Rosalba la fanciulla di Pompei». Una romantica storia d'amore in cui Nilla Pizzi canterà le più belle canzoni.
VITTORIO VENETO. 16: «Tre storie proibite», E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, Gino Cervi. Capolavoro italiano presentato dalla Warner Bros. E' vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «L'isola della gloria», avventuroso, emozionante con B. Donlevy, Mac D. Carey, R. Preston, Barbara Britton. Paramount.
BELVEDERE. 16: «Tokio Joe», un emozionante giallo con Humphrey Bogart.
FERROVIARIO (San Vito). 16.15: «Il padre della sposa», Spencer Tracy. Divertentissimo Metro.
MARCONI. 15.30: «Il grande Caruso» le più note melodie cantate da Mario Lanza in un colosso Metro in technicolor.
MASSIMO. 16: «Gli avvoltoi non volano», una colossale storia di uomini e di animali selvaggi, girata in smagliantl colori, nel cuore della giungla africana, con Dinah Sheridan e Anthony Steel.
NOVO CINE. 16: «Questo me lo sposo io», Claudette Colbert, George Brent, Robert Young. Allegro, pieno d'umore. R.K.O.
ODEON. 15: «Verginità» con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 15: La leggendaria traversata del Pacifico sulla zattera «Kontiki». Segue il documentario a colori dal vero «I cacciatori di teste».
VENEZIA. «Gli ultimi giorni di Pompei», Micheline Presle, George Marshall. Capolavoro.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 18). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

Bollatura patenti guida

Domani, giovedì, s'inizia la bollatura delle patenti guida per l'anno 1953. L'UTAT è a disposizione degli interessati per il rapido disbrigo delle relative pratiche. Per informazioni rivolgersi all'UTAT, via Imbriani 11, e alla Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

† Il giorno 13 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio de Luyk Mattel

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio la moglie ADA, i fratelli LUCIANO e ENNIO (assente a Buenos Aires), le congiunte famiglie LESTAN e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' «ADRIATICA» DI NAVIGAZIONE comunica con profondo cordoglio il decesso del

rag. Sergio de Luyk Mattel

suo apprezzatissimo dirigente.

Trieste, 13 gennaio 1953.

I COLLEGHI ed il PERSONALE tutto della Sede di Trieste della Società «Adriatica» di Navigazione si associano al lutto della Famiglia.

Il SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE MARITTIME si associa al dolore della famiglia per la perdita del

rag. Sergio de Luyk Mattel

suo apprezzato Revisore.

La «SASA» SICURTA' FRA ARMATORI si associa al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del suo apprezzato Sindaco supplente

rag. Sergio de Luyk Mattel

† Addì 11 corrente si è spento

Bruno Fragiacomo

Ten. Col. Pilota

lasciando in un inconsolabile dolore il fratello, le sorelle, le zie, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto, l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

In pari tempo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, si ringraziano sentitamente con questo mezzo l'Associazione Aeronautica Italiana, l'A.N.F.C.M.A., l'amico cap. Alfieri e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

† Addì 8 corrente spegnevasi

Santina Giacomelli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito ADELMO, il figlio EDI ed i parenti.

In pari tempo si ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste - Poffabro (Udine), 14 gennaio 1953.

Commossi per le onoranze rese al loro caro

Giovanni Boccial

i FAMILIARI ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Nel trigesimo, una S. Messa verrà officiata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via del Ronco, venerdì 16 corr., alle ore 8.

EDOARDO FRASSON, grato dell'attestazione d'affetto tributata al padre

Alcide Frasson

impossibilitato di farlo personalmente ringrazia, con questo mezzo, quanti hanno voluto, in varia guisa, onorarne la memoria.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di GIUSEPPINA KOVIZ pubblicato ieri, leggasi ved. Marcolina anzichè nata Marcolina.

Concordato il nuovo contratto per i lavoratori dell'industria edile

L'opzione per la «gestione speciale» della Previdenza marinara per dipendenti da aziende di navigazione

Un importante accordo sindacale è stato concluso ieri per la estensione alla nostra zona del nuovo contratto per i lavoratori dell'industria edile, recentemente stipulato in sede nazionale. Esso comporta per la categoria notevoli migliorie salariali, e particolari condizioni più favorevoli sono state inoltre concordate per il contratto locale. Così nell'estensione dell'accordo nazionale è stato convenuto di aumentare dal 5 al 6,35 per cento l'indennità speciale per tutte le qualifiche. Altro aumento di 24 lire giornaliere per i manovali e di 32 lire giornaliere per gli operai specializzati qualificati è accordato per le indennità di consumo attrezzi, abiti di lavoro e mezzi di trasporto, indennità scomponibile ad ora. Sono state pure aumentate le percentuali per il lavoro straordinario, notturno e festivo. L'accordo ha validità dal 22 dicembre 1952. I lavoratori interessati potranno avere dettagliate informazioni su questo accordo, che è stato stipulato presso l'Associazione degli industriali, rivolgendosi al Sindacato edili della Camera del Lavoro.

Il SINDAN ricorda a tutti i dipendenti delle aziende di navigazione l'ormai imminente scadenza del termine per esercitare i diritti di opzione e di iscrizione alla Previdenza marinara, gestione speciale, come stabilito dalla legge 25 luglio 1952 n. 915. La nuova legge dà facoltà (art. 17) agli iscritti alla gestione speciale, in base alla legge del 1912, purchè siano stati in servizio alla data del 1.o agosto 1952, di optare entro il 31 corrente per essere ammessi al trattamento di cui al R.D.L. 19 ottobre 1933 e successive modificazioni (trattamento più favorevole). Inoltre (art. 18) al personale navigante e amministrativo in servizio alla data del 1.o gennaio 1946, il cui trattamento previdenziale sia costituito in tutto o in parte da contratti di assicurazione sulla vita (art. 14 della legge 16 settembre 1937) o dei conti individuali fruttiferi con capitalizzazione annua (art. 15 del medesimo decreto), nonchè agli assicurati il cui trattamento previdenziale è regolato dai Decreti Interministeriali n. 12 e 13, di chiedere l'iscrizione alla gestione speciale marinara secondo il R.D.L. 19 ottobre 1933, con il riconoscimento del servizio prestato presso le società di navigazione attuali e cessate contemplate dall'art. 1 della legge del 1937. Tale facoltà deve venir esercitata entro il 27 gennaio. Essa può inoltre venir esercitata, in caso di decesso del lavoratore, dalla vedova o dagli altri aventi causa.

Sempre nel campo dei marittimi, il Sindacato nazionale autonomo dei capitani di macchina della Marina mercantile, con sede legale a Genova, piazza Soziglia 1/9, porta a conoscenza dei propri associati che esso è assolutamente indipendente tanto in linea sindacale che in linea politica. Esso in particolare non ha alcun rapporto nè relazione col Sindacato omonimo recentemente costituito a Genova e aderente alla FEGEMARE.

Infortuni sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 16, il bottaio Italo Grego, di 41 anni, abitante in via della Guardia 10, stava sistemando delle botti d'alcool nel magazzino n. 4 del Porto Duca d'Aosta. Ad un tratto, nell'accostare una delle botti alla prima fila d'una catasta, egli è scivolato ed è rimasto con la mano sinistra compressa tra due fusti, riportando una serie di contusioni escoriate diffuse su tutto l'arto. Mentre stava raschiando un legno nella falegnameria paterna, il falegname Sergio Vatta, di 16 anni, abitante in via Pacinotti 11, si è lasciato sfuggire l'utensile che lo ha colpito alla mano destra, producendogli una ferita di taglio al pollice. Pulendo le candele del motore di un automezzo, l'autista Edoardo Classi, di 53 anni, abitante in via Molin a Vento 154, ha urtato contro una sporgenza metallica della macchina, ferendosi alla mano sinistra. Tutti gli infortunati sono ricorsi alle cure dei sanitari della CRI.

Il passo falso del ferroviere

Il ferroviere Carlo Brana, di 37 anni, abitante in via G. R. Carli 6, verso le 22, entrava nel portone di casa e saliva una breve rampa di scale che conduce al ballatoio, a quell'ora immerso nell'oscurità. E' stato il buio a tradire il Brana, il quale, anzichè avviarsi verso le scale che conducono ai piani superiori, si dirigeva verso la rampa che scende nel cortile e, levato un piede, si abbatteva sui gradini e a ruzzoloni raggiungeva la porta che si apre sul cortile stesso. Gli inquilini della casa, usciti al tonfo del suo corpo, si sono affrettati a soccorrerlo e, mentre uno gli somministrava della melissa, un altro correva a telefonare alla CRI. Il Brana, che ha riportato una contusione con ematoma alla fronte nonchè stato commozionale, è stato trasportato poco dopo all'ospedale con un'autolettiga.

Furto di materiali

Un grosso furto è stato denunciato ieri dall'ing. Giampiero Messedaglia, di 30 anni, abitante in via Diaz 14, il quale si è rivolto alla Polizia per conto della Società p. a. impresa Guido Sartori, costruzioni ed impianti idraulici e petroliferi. In circostanze imprecisate ignoti ladri si sono introdotti, probabilmente con chiavi false, in un deposito che la Società possiede nell'area della Raffineria «Aquila», da dove hanno asportato quattro rotoli di cavo di rame, lunghi 50 metri l'uno. Il cavo asportato valeva 140 mila lire. L'ing. Messedaglia ha inoltre dichiarato che, un mese fa, dalla stessa baracca era sparito uno spezzone di cavo di rame trifase, lungo 14 metri del valore di 50 mila lire.

L'Emergenza in perlustrazione iersera, verso le 20.30, in Cittavecchia ha rinvenuto raggomitolato all'angolo di via Cavana con piazza Hortis, Giacomo Vidali, di 50 anni, da Pireno e qui senza fissa dimora, il quale era in preda a un tremito convulso. Il poveretto stringeva in una mano due permessi per visite mediche. Poichè il Vidali appariva prossimo a venir meno, è stata chiamata la CRI, che lo ha poco dopo trasportato all'ospedale.

LE CONFERENZE

◆ Il problema del metano in Italia, che così ampiamente sta trasformando l'economia di tutto il Paese, è stato ieri sera ampiamente illustrato al Circolo della cultura e delle arti, dapprima con una chiara e circostanziata conferenza del prof. Carlo Morelli, direttore del nostro Osservatorio geofisico, poi con due film sull'argomento uno del Consiglio nazionale delle ricerche e uno dell'A. I. S. Il prof. Morelli ha concisamente spiegato anzitutto come il metano si sia formato nelle epoche geologiche passate, e come attraverso migrazioni successive sia stato intrappolato in strutture a forma di campana, impermeabili, che costituiscono gli enormi serbatoi di oggi. Trovarle è compito della geologia, della geofisica e dei sondaggi. Il prof. Morelli ha illustrato soprattutto i metodi della geofisica moderna, con particolare riguardo ai progressi di quella italiana. Bellissimi i due film: sui ritrovamenti della pianura padana e sui problemi dello sfruttamento del metano. La dotta conferenza del prof. Morelli è stata applaudita dal numeroso uditorio.

◆ Cesare Pavese è senza dubbio lo scrittore italiano del quale si è maggiormente parlato in questi ultimi anni, e specie dal giorno della sua tragica scomparsa. Narratore vigoroso e personalissimo, eccellente traduttore della letteratura anglo-sassone, vincitore di cospicui premi nazionali, Pavese è da considerare tra i massimi esponenti dell'odierna narrativa nostrana. La recente pubblicazione del suo «Diario», che consente una più obiettiva e chiara interpretazione del clamoroso suicidio, ha enormemente acuito l'interesse già tanto vivo sulla sua opera e sulla sua vita. Giunge pertanto in un momento molto propizio la conferenza che il prof. Fabio Todeschini terrà al Circolo della cultura e delle arti, venerdì prossimo alle ore 19, trattando appunto della «Narrativa di Cesare Pavese».

◆ Questa sera, alle ore 20.30 in piazza San Giovanni 5, promosso dal Movimento giovanile della Democrazia Cristiana si inaugurerà il Centro di preparazione sociale per l'anno 1953. La prima conferenza avrà come tema: «La legge elettorale», e relatore sarà Umberto Bevilacqua. Seguirà una discussione.

◆ All'Adei (piazza S. Caterina n. 4, I), la lettura di Fleg sarà tenuta oggi, alle 17, dalla signora Tina Janni, e comprenderà pagine scelte dal libro «La mia Palestina».

◆ Per la Scuola medica ospedaliera oggi, alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di clinica medica tenuta dal primario prof. Enrico Tagliaferro. Sono invitati medici, studenti in medicina e gli iscritti al corso di cardiologia.

◆ Stasera alle 20.45, il geom. Silvio Puppis terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza, con proiezioni, sul tema: «Gare di sci alpinistiche».

◆ Oggi, alle 18.30, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, la sig.na Ada Benuzzi illustrerà i metodi dell'insegnamento della geometria nella Scuola elementare.

◆ Domani, alle ore 20.30, nell'aula della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lo scultore Sigfrido Maovaz parlerà per I. P. e A. S. V. su «L'arte moderna».

Gite e soggiorni

CIRCOLO C.R.D.A. Gite domenicali a Sappada. Informazioni via Battisti 6, telefono 8649.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 18 gita a Sappada. Continuano le iscrizioni per il soggiorno di Folgaria con partenze individuali. Iscrizioni in sede, via Zudecche 1-c dalle 19.30 alle 21.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gite sciatorie nel Tarvisiano, a Ravascletto e a Sappada. Iscrizioni e programmi in sede, dalle 19-30-21, telefono 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima gite a Ravascletto, Sappada e Tarvisio. Soggiorni invernali a turni settimanali a Canazei di Fassa. Iscrizioni al corso di ginnastica presciistica e ai soggiorni e gite in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

Messa di suffragio

Nel trigesimo della morte di Antonio Romano, padre del prof. Redento Romano, segretario provinciale della D. C., una Messa in suffragio verrà celebrata domani alle 7.30, nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni.

Con una borsa di ortaggi per mano, Stefania Candella, di 48 anni, abitante in via Commerciale 115, attraversava verso le 13.30 di ieri il mercato di piazza Ponterosso per avviarsi verso la vicina fermata del filobus. Ma durante il breve tragitto, la donna incespicava nella traversina d'una bancarella e cadeva al suolo. Accompagnata da un passante alla CRI, la donna è stata visitata dal medico di turno, dott. Di Francesco, il quale, dopo averle riscontrato la frattura del setto nasale, l'ha fatta avviare all'ospedale con una autolettiga.

ASTERISCHI

SE NE PARLA GIA'...

...sì, se ne parla già e questo è un segno di quanto viva sia la attesa della «Veglia Verde» che gli Alpini di Trieste organizzano a beneficio delle opere assistenziali della sezione dell'A.N.A. Il Comitato delle patronesse della «Veglia Verde» è in piena attività per la migliore riuscita della festa, che è ispirata al motivo «come balli bene bella bimba». E' certo che tante saranno le belle bimbe di Trieste che per corrispondere al «leit-motiv» vorranno cimentarsi nelle varie prove da cui sarà rallegrata la festa, anche per vincere qualcuno dei bellissimi premi generosamente offerti da diverse ditte triestine. La «Veglia Verde», come già annunciato, si svolgerà la notte di sabato 24 gennaio nelle sale dell'albergo Savoia Excelsior.

DOMANI SI CHIUDE...

...in Galleria Rossoni l'interessantissima Mostra libraria Garzanti.

DIRIGENTI...

... i sistemi Analix sono un ausilio infallibile per la direzione aziendale. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95949.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, «Radiogiornale dei piccoli», trasmissione a cura di Radio Trieste. Gli inviti si possono richiedere all'Ente Radio. — Ore 20.45, presso la Sala di lettura, via Trento 2, conversazione in lingua inglese di mr. Stuart su «Gli osservatori astronomici negli Stati Uniti»; sarà allestita una speciale mostra di libri sull'astronomia. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19.30, a Caresane; ore 19, al campo profughi di San Sabba.

★ Il Comitato promotore del Premio della fraternità giovanile è convocato per domani, giovedì, alle 18, presso l'Opera figli del popolo (via Duca d'Aosta 10).

★ Al P.S.V.G., Sezione centro, continuano oggi, dalle 18 alle 21, le votazioni per l'elezione dei delegati al VI congresso del partito.

Per sciorinare della biancheria su un cordino teso fuori della finestra, Angela Clabotti, di 36 anni, abitante in via Stuparich 9, saliva iersera sul davanzale e, dopo avere effettuato il lavoro, scendeva. Ma, nel toccare il pavimento, la signora ha messo il piede destro in fallo, riportando la distorsione della caviglia. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari hanno prodigato sul posto all'infortunata le cure del caso, provvedendo a immobilizzarle l'arto.

Nel chiudere una porta del campo dei Gesuiti, il profugo Dusan Mahne, di 20 anni, per il contraccolpo ha ricevuto il battente in faccia. Il giovane, che ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, è ricorso alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato una sutura.

STATO CIVILE

del giorno 13 gennaio 1953

Nati 8, morti 6, matrimoni 5.

MORTI: Alberti in Zanmarchi Leopolda a. 45; Cavallini Virgilio a. 57; de Lujk Sergio a. 59; Giulitti Fulvia o. 1; Fragiacomo Bruno a. 49; Gregori ved. Grgic Gioseffa a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Franz Giulio aut. mecc. con Zubranich Fulvia casalinga; Gerebizza Italo meccanico con Aresca Francesca operaia; Rigutti Vittorio meccanico con Doz Nives casalinga; Delsenno Domenico impiegato con Fereghin Elda casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Toncic Giuseppe bracciante con Gherdevic Anna Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.9, minima 0.5; umidità 57 per cento; pressione 767.7 stazionaria; temperatura del mare 8.3; vento direzione E.N.E., velocità media km. 29.

Oggi: S. Ilario. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.46. La luna sorge alle 7, tramonta alle 15.17.

Maree: OGGI: alta ore 8.10, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 66 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Impermeabilizzarsi è una necessità: ma bisogna essere certi di avere un buon impermeabile. Leggerezza, durata, eleganza, praticità sono le prerogative degli impermeabili FIMAR in seta o in nylon, lavabili, tascabili, di qualità e taglio sicuri, adatti per l'estate o per l'inverno sopra il cappotto. L'impermeabilità è garantita dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa, esclusivisti per Trieste delle confezioni FIMAR.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Sotto a chi tocca» — programma di indovinelli a premio a cura di Mario Padovini; 11.30: Canti hawaiani; 11.45: Musica sinfonica; 12.30: Complessi leggeri; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Solisti celebri: pianista Oscar Levant; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Ottocento operistico italiano; 19: La voce dell'America; 19.25: La bottega degli strumenti; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di Noel Langley; 22.55: Dalla Sicilia alle Alpi, canti popolari italiani interpretati dal duo Voltolina-Medicus; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni; 18: Musica operettistica; 18.45: La congiura di Catilina, rievocazione; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: «Lohengrin», opera romantica in tre atti di R. Wagner.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 15.15: Parata di orchestre; 16.15: Canzoni italiane; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Pricò», di C. G. Viola; 20.30: Il piccolo naviglio, radiorivista; 21.15: «777, qui Polizia», ricostruzione di casi polizieschi, di P. Levi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Musiche di Bach e Mozart; 21: «La gabbia dello scoiattolo», radiodramma di T. Guthrie; 21.55: Musiche americane contemporanee; 22.40: Le Pleiadi, di G. D. Giagni.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Problemi economici; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SEGNALAZIONI

Già ci siamo occupati di via Baiamonti con alcune proposte di allacciamento al servizio tranviario, o filoviario. Via Baiamonti è sorta alcuni anni fa, con l'apertura della galleria di piazza Foraggi, ed è una bella strada che corre da via dell'Istria sino al Passeggio S. Andrea. In quella zona la creazione della strada ha dato immediato impulso alle costruzioni edilizie, e già qualche decina di case sono sorte. Da ciò la necessità del tram e del telefono, servizi pubblici oggi indispensabili. Soprattutto del telefono vogliamo parlare il cui impianto è già stato richiesto da vari privati, a nome dei quali vorremmo appunto sollecitare la Telve. L'azienda telefonica ha in corso, come recentemente abbiamo dato notizia, un vasto programma di ampliamento della rete, che sarà gradualmente attuato anche nella zona interessante la via Baiamonti. Riteniamo però opportuno che la particolare esigenza degli abitanti di questa nuova via sia tenuta in debita considerazione, e che almeno uno, o un paio di allacciamenti, siano subito concessi.

Un gruppo di lettori abitanti in via Roncheto lamentano le cattive condizioni in cui si trova il manto stradale di quella via, che sebbene non abbia mai eccessivamente brillato per manutenzione e viabilità, in questi ultimi tempi risulterebbe maggiormente deteriorato dal passaggio delle pesanti vetture della linea d'autobus 29, che avrebbero provocato dei cedimenti del terreno con la conseguente formazione di buche e dislivelli. Preoccupati per gli incidenti che potrebbero per tali cause verificarsi ai danni di altri veicoli transitanti in quella zona, i nostri lettori desidererebbero che i competenti uffici comunali effettuassero un sopraluogo, provvedendo — se del caso — ad eliminare il pericoloso inconveniente.

Gli utenti delle linee «15» e «16» (che compiono il medesimo percorso da piazza Goldoni a San Vito, proseguendo poi la prima per Campo Marzio e la seconda per i Campi Elisi) chiedono all'Acegat di distanziare, per quanto possibile, le vetture delle due linee, che spesso viaggiano invece l'una accodata all'altra, con lunghi intervalli poi per i passaggi successivi. Gli orari in effetti sono predisposti in modo da intervallare regolarmente il servizio lungo la tratta in comune delle due linee, ma basta un lieve ritardo perchè si verifichi l'accoppiamento delle vetture. A quanto ci consta sono allo studio dei provvedimenti per assicurare il pieno funzionamento degli orari, migliorando il transito delle filovie per piazza Goldoni, per eliminare l'intralcio causato dalla stretta manovra che le filovie «15» e «16» devono compiere per portarsi al capolinea (manovra che spesso rallenta anche il passaggio delle altre vetture attraverso la piazza). Si conta di spostare il capolinea attuale di piazza Goldoni in piazza San Giovanni, facendo girare le filovie «15» e «16» attorno al monumento a Verdi, e passare quindi nei due sensi per via Gallina.

Come disposto dall'Ordine 175, le assegnazioni di alloggio fatte dal cessato Ufficio alloggi continuano ad avere pieno vigore a tutti gli effetti, come un contratto di locazione. Non ha importanza se il proprietario, o lo amministratore dello stabile, si rifiuta di trasformare tale assegnazione in regolare locazione. Ciò, s'intende, sino alla durata del regime di blocco delle locazioni. La trasformazione può avvenire per libero accordo tra le parti; ed in questo caso il contratto può venir fissato anche con lunga scadenza. Il proprietario può offrire un contratto di durata quadriennale, o più, esigendo per contro la libera fissazione del canone di affitto.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT
RAVASCLETTO domenica lire 1200.
SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.
TRENO BIANCO per TARVISIO lire 890.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Lambretta 125/E — Lire 108.000

La Vergine dei «conquistadores»

HO TROVATA la Vergine della Guadalupa in mezzo ad un groviglio di monti che facevano da preludio alle aride e malinconiche pianure di Estremadura. Per raggiungerla bisognava fare un lungo viaggio in mezzo a una Sierra frastagliata, tormentata, ricca di gole, di forre, di svolte e di ineguaglianze fino a raggiungerla al di là della barriera di solitudine che da molti secoli la tengono isolata dal resto del mondo. Nei miei vagabondaggi attraverso i paesi del Centro e del Sud America l'avevo già incontrata a ogni paese nuovo come una miracolosa protettrice delle terre e delle genti.

* * *

I templi in suo onore si alzavano nel Messico come nelle piccole repubbliche che digradano dal Nord verso il canale di Panama, sulle montagne del Venezuela e della Columbia come sulle più alte vette del Perù, dell'Equador e della Bolivia o lungo le coste del Cile e nelle immense pianure argentine fino ai limiti estremi della Patagonia. Anche nella Terra del Fuoco dove il genere umano finiva per lasciare il posto ai ghiacci delle regioni antartiche si alzava fra stormi di pinguini e candidi panorami di nevi la Vergine della Guadalupa scolpita nel marmo, nel legno, o fusa nel bronzo. Mi ero domandata perchè il culto di questa Vergine era così potente e diffuso da soverchiare tutte le altre devozioni religiose dai confini degli Stati Uniti al Circolo Polare Antartico. Mi dissero allora che la risposta l'avrei trovata nella storia di Spagna, nella epoca più gloriosa dell'espansione universale iberica.

Tornato in Europa volli andare a vederla. In Spagna ci sono molte Vergini che il popolo adora, e sono quasi tutte facili a raggiungersi. A Saragozza la Madonna del Pilar vi aspetta sotto le volte maestose di una famosa cattedrale, a Siviglia «La Maccarena» vi compare davanti in spettacolose processioni durante la settimana santa. Questa Vergine della Guadalupa invece se ne sta rannicchiata in mezzo a monti quasi disabitati, in un paesaggio severo e corrusco e richiede a chi voglia adorarla di andare vicino a lei coll'animo di un pellegrino, non con quello di un viandante frettoloso che si ferma per qualche minuto davanti all'altare. Una volta arrivati lassù dove sorge il solenne monastero che la ospita, tra foreste e torrenti, essa compare vestita di splendide vesti, adornata di ricchi gioielli nell'alone di un'antica e fastosa devozione che mantengono attorno a lei i monaci di San Girolamo. E' un bagliore di luce mistica nella tristezza di un paese sconsolato, è la luce della storia e della fede nella cornice di un astuccio scarno, nudo che vicende secolari le hanno destinato.

La Vergine della Guadalupa venne quassù da fuggiasca. Quando i Mòri invasero la Spagna e occuparono l'Andalusia ella dovette fuggire da Siviglia per non essere preda degli infedeli invasori e fu trasportata sulle frontiere di Estremadura, occultata nelle foreste perchè nessuno potesse recarle offesa. Da quel suo nascondiglio ella emanava però una grande luce di serenità e di fierezza insieme che le dettero con straordinaria rapidità la fama di una Vergine alla quale si ricorresse soltanto per casi disperati di avventure straordinarie, di peccati terribili, di imprese miracolose, di vita o di morte. L'isolamento durò fino a che i Mori non furono ricacciati verso il Sud per essere estromessi dal territorio europeo e appena le regioni di Estremadura furono libere un'onda immensa di devozione corse attorno a lei per darle un'aureola ancora più grande di autorità, perchè questa Vergine non era come le altre e non parlava tanto al cuore quanto alla volontà. Anche oggi, se voi la guardate, essa vi guarda con occhi sfolgoranti che, pur mirandovi, vanno oltre di voi, sembrano indicarvi qualche punto lontano e dirvi: alzati e cammina verso il tuo destino.

Ci vennero allora tutti coloro che avevano per destino imprese grandi e remote.

* * *

La Spagna aveva finito verso il millequattrocento la cacciata dei Mori. Un'epopea di secoli, che aveva dato al Paese re potenti e coraggiosi, soldati intrepidi, popolani instancabili, artisti, sognatori e poeti, era giunta al suo termine. Gli eredi di molte generazioni che si erano tramandate l'una all'altra il compito di liberare la penisola iberica dall'invasione mussulmana si trovavano improvvisamente senza avere più nulla da fare. Alla gloria della riconquista succedeva la vita grigia e monotona senza battaglie e senza vittorie. Quanta gente guardava al futuro come a una nebbia incolore senza più mèta nè fascino. Per un popolo come lo spagnuolo l'inazione voleva dire la decomposizione e la morte. Proprio in quel momento un marinaio italiano che era stato ascoltato da una regina di Spagna apriva al mondo iberico le strade conosciute di uno sconosciuto continente. C'era dunque qualche altro straordinario destino che attendeva il popolo spagnuolo? C'era dunque un'altra epopea che aspettava al varco la Spagna per giudicare se fosse stata degna di viverla? Un immenso ansito di avventure e di gloria pervase le file di una gente cavalleresca e inquieta. Bisognava andare per i nuovi sentieri del nuovo mondo, bisognava allargare il respiro alla vecchia nazione senza riposarsi sugli allori delle vittorie contro i mussulmani. Ma il miraggio di quell'America che non si sapeva che cosa fosse e che cosa potesse dare alla grandezza di un popolo era ancora incerto e pauroso. Bisognava interrogare qualcuno, e interrogarono la Vergine della Guadalupa che era la più coraggiosa di tutte le Vergini e la più fiera.

Così si recarono da lei i primi avventurosi conquistatori che partivano sulla scia di Cristoforo Colombo e la supplicarono di dare loro il comandamento: andare o restare. Gli occhi della Vergine scintillanti, penetranti, quasi sferzanti parlarono chiarissimo al cuore di quella gente pronta alle più incredibili avventure: andare, non morire d'inedia nella grama vita di tutti i giorni, ma tentare la sorte con la croce e con la spada alla mano verso le misteriose contrade che si spalancavano davanti al genere umano. Il comandamento fu inteso e un brivido scosse tutti gli uomini avventurosi di Spagna, una voce corse dagli altipiani di Estremadura e di Castiglia alle zone costiere della penisola; la Madonna della Guadalupa incitava la Spagna ad attraversare l'Oceano. Da allora tutti i conquistadores che si recavano a vivere o morire in America passarono di qui a farsi consacrare dalla Vergine cavalieri della grande avventura e i suoi occhi ripetevano a tutti l'inflessibile ordine: andare!

* * *

Ci furono Fernando Cortes e Francesco Pizzarro, venne a venerarla Cristoforo Colombo prima di iniziare il suo secondo viaggio e tutti quegli uomini che dovevano ammantare la storia spagnuola di imprese michelangiolesche ebbero in lei la protettrice suprema e furono i suoi crociati. Essi andavano a conquistare un paese abitato da popolazioni primitive che non erano, come li ha descritti la storia, innocenti agnelli, ma che strappavano in Messico il cuore alle vittime ancora vive e poi ne mangiavano i cadaveri, che esercitavano il cannibalismo nelle isole delle Antille, che uccidevano in Perù, uccidevano in Columbia, uccidevano in Venezuela, impalavano in Cile. Ognuno dei conquistadores si logorò, combattè, patì, perchè altri potesse godere nel futuro il frutto delle loro stoiche pene; i grandi capitani, i conquistatori di regni e di mari vi perdettero quasi tutti la vita. Colombo morì in Spagna ma si era logorato nelle isole del Centro America la vigorosa salute, Cortes fu ucciso in una delle sue guerre, Balboa fu decapitato dopo avere scoperto l'Oceano Pacifico, Almagro fu strangolato, Pizzarro fu strangolato. Valdivia fu ucciso in battaglia dagli indiani. Essi ebbero dura la vita e crudele la morte, aprirono il varco con violenza, ma oggi che noi troviamo al di là dell'Atlantico i connotati del Mediterraneo, che troviamo oltre quel mare la lingua latina, il grano, l'olivo, la vite del Mediterraneo, sappiamo che a portarveli e a cambiare la faccia e l'anima di un continente immenso furono i crociati della Guadalupa che avevano alle spalle, per incitarli, gli occhi sfolgoranti della più intrepida Vergine del mondo.

PAOLO NOMADE

(«Giornalfoto»)

AL RICEVIMENTO OFFERTO A BORDO DELLA MOTONAVE «CITTA' DI MESSINA» IN OCCASIONE DEL PRIMO VIAGGIO DELLA LINEA CELERE TRIESTE-SPAGNA. IL SINDACO ING. BARTOLI SI INTRATTIENE CON I DIRIGENTI DEL LLOYD: da sinistra, IL DIRETTORE DELLA SEDE DI GENOVA GIUGIA ED I DIRETTORI GENERALI COSULICH E ZUCCOLI

UN PREZIOSO DOCUMENTO SU UNO DEI PIÙ FAMOSI BANDITI DELL'800

Gasperone dettò in carcere la storia delle sue malefatte

Il manoscritto venuto alla luce dopo quasi cent'anni - Una curiosa tarantella biografica - Delitti a catena sulle montagne della Ciociaria - Nel reclusorio di Civitacastellana

IL fenomeno del brigantaggio, con quel tanto di barbarico e di pittoresco che l'accompagna, è destinato a riprodursi in Italia ogni volta che guerre e passaggi di eserciti vi portino il disordine e lo scompiglio!

Un curioso manoscritto, scoperto per combinazione l'estate scorsa nella biblioteca di un convento del Lazio meridionale, sembra contenere nelle sue pagine incartapecorite, piene di una calligrafia da notaio, la risposta alla sconcertante domanda. Il brogliaccio, che dormì cent'anni nascosto dietro altri volumi, è composto di quattrocentoquattro fogli, rilegati con gusto ottocentesco in volume, con la costura di pergamena, fregi dorati e molti ghirigori. E' tutto scritto a mano, con inchiostro diventato verdognolo e pallido; la persona che, rimettendo in ordine la biblioteca, buttò per la prima volta gli occhi nel libro, lesse sul frontespizio, con un'ombra di sgomento: «Storia di Antonio Gasbaroni di Sonnino - famigeratissimo Capo dei Malviventi nella Provincia di Frosinone dipendente dal Dominio Pontificio - Redatta da Pietro Masi da Patrica, compagno del medesimo nella Malvivenza e nelle prigioni - Civitacastellana 1858».

Un vecchio ortolano del convento, col viso cotto dal sole e la barba bianca, ricordò che, fino al principio della prima guerra mondiale, in tutti i paesi della Ciociaria e della Terra di Lavoro, laceri cantastorie, circondati da contadini e da artigiani, andavano raccontando le gesta scellerate, la rozza cavalleria, le fiere crudeltà, gli amori spericolati del «brigante Gasperone», sulla trama di una specie di «Tarantella» che le donne cantavano ancora nel 1920. Il vecchio, cercando nella bisaccia dei ricordi, disse di rammentare i primi versi di quella specie di poesia; la «Tarantella» cominciava così: «Si appella Sonnino dove è nato - Gasperone disgraziato - Se l'arte sua volete sapere - Era vaccaro il suo mestiere». Aggiunse l'ortolano: «Se non sbaglio, fu una donna la causa della sua rovina». Pensò un momento; riprese a recitare: «Una leggiadra giovinetta - Fu per Antonio al cor saetta - Esso l'amava perdutamente - Del paro la giovane tenacemente - Ma il fratello della ragazza - Era non poco di testa pazza - E non voleva che il matrimonio - Fosse cascato all'onesto Antonio».

Al servizio dei fuorilegge

«Gasperone», come il popolino lo ribattezzò storpiando un cognome troppo difficile a pronunciarsi, si chiamò in realtà Antonio Gasbaroni. Nacque il 13 giugno 1794 a Sonnino, sul confine fra lo Stato Pontificio ed il Regno di Napoli; sarebbe probabilmente rimasto un guardiano di vacche qualunque, se non gli fosse toccata la sorte di venire al mondo in un particolare momento.

Tutta l'Europa sembrava ribollire; la rivoluzione francese aveva messo il mondo a soqquadro; un ufficiale d'artiglieria côrso, pallido ed allampanato, Buonaparte, s'accingeva a far parlare di sè; eserciti stranieri si preparavano a passare ed a ripassare attraverso l'Italia, per abbattere troni, innalzarne altri, tornare a rimettere in auge quelli caduti.

Antonio Gasbaroni aveva dieci anni quando suo padre Giuseppe morì; poco dopo perdette anche la madre Maria; il fratello Gennaro s'era buttato alla macchia dopo commesso un delitto. Pascolando le vaccine come aveva fatto il padre, Antonio avvicinò molti fuorilegge, che a quell'epoca battevano le montagne; questi banditi avevano bisogno di latte, di formaggio, di carne per vettovagliarsi. Frattanto, ai piedi dei monti su cui Gasbaroni pascolava le vacche, passavano sulla Via Appia eserciti stranieri, diretti verso Napoli.

Un giorno Antonio, come dice la «Tarantella», pugnalò il fratello della ragazza di cui era innamorato; s'attruppò come «novizio» con certi malviventi; s'appassionò per le imprese in cui si giocava la testa, per le armi damaschinate, per le cartuccere fermate da una bella «ciappa» d'argento; gli venne la smania di maneggiar molto denaro arraffandolo col sequestro delle persone più facoltose della regione e con la richiesta di strepitosi riscatti; generoso e spendaccione, amante del buon vino e dei cibi grevi, dilapidò sacchi di monete d'oro, creandosi una sorta di sconcertante popolarità col distribuire sussidi e regali ai contadini ed ai pastori.

Breve parentesi

Ogni tanto la Segreteria di Stato del Governo pontificio, in cui grandeggiò Ercole Consalvi, distribuiva un generale perdono a questi malviventi, purchè la smettessero con le loro imprese. Una volta anche Gasbaroni pensò di farla finita con la sua vita di fuorilegge; aveva sposato una bellissima ragazza; questa stava per dargli un figlio; il bandito si costituì. Stette un anno intero con la moglie a Castel S. Angelo; percepiva un sussidio governativo; passava le giornate nel Cortile dell'Olio, come una specie di anticamera della libertà. Scaduto l'anno prescritto, fu mandato al confino nella città di Cento, vicino a Ferrara. Gasbaroni avrebbe potuto passar la vita tranquillamente con la moglie ed il figlio, che frattanto gli era nato; godeva dell'alloggio gratuito, di un assegno perpetuo. Bastò che un compagno di bricconate gli desse appuntamento una notte fuor della porta di Cento e gli facesse vedere uno schioppo, perchè il peccatore pentito piantasse in asso moglie e figlio e se ne andasse, attraverso gli Appennini, fra pericoli d'ogni sorta, incontro agli antichi compagni. Quando si ritrovò fra le montagne della Ciociaria, trasse un sospirone; gli parve di esser rinato. La moglie ed il figlio morirono uno dopo l'altra a Cento; Gasbaroni non li rivide mai più.

Tutta la sua storia, con gli orrori e le amarezze della vita di brigante, ma anche con le sue suggestioni ed i suoi brividi, fu dettata da Gasbaroni, che non sapeva leggere nè scrivere, quando, incappato definitivamente nelle maglie della giustizia, dovette dire addio a quell'avventurosa esistenza.

Chiuso nel reclusorio di Civitacastellana, sulla Via Flaminia, il brigante pensò di occupare i giorni, i mesi, gli anni interminabili dell'ergastolo dettando le proprie imprese.

Ogni tanto arrivava al carcere qualche visitatore; s'era fermato a Civitacastellana per il cambio dei cavalli alla carrozza; non s'era lasciato sfuggire l'occasione di dare una capatina alla locale galera, ove il terribile «Gasperone» veniva mostrato come una curiosità pittoresca, carico di catene e di palle di piombo ai piedi. «Un giorno o l'altro — pensò il brigante — la mia storia potrà riuscire utile, visto che tanta gente s'interessa di me».

Si mise a dettare le proprie avventure ad un compagno di galera, Pietro Masi da Patrica, che negli ultimi anni era stato nella banda di Gasbaroni. L'amanuense, non si sa come, riuscì ad arricchire il libro di tutti i testi autentici degli «editti» e delle «notificazioni», che, durante la lunga lotta tra la «forza» ed il brigantaggio, ebbero il ruolo delle famose «grida» manzoniane. Poi, dopo la morte di Gasbaroni e di Masi, il manoscritto, arricchito da talune illustrazioni, sparì nello scaffale dei frati. E' tornato alla luce in questi giorni, rammodernato nella lingua, in un volume di quattrocento pagine («Gasperone - La mia vita di brigante», L. 1400) che l'Editrice Atlante ha pubblicato per informare gli Italiani del 1953 della grossa piaga sociale che rattristò il nostro Paese fra il 1799 e il 1825.

Sorprendente parallelismo

Manco a farlo a posta, la storia ha sorprendenti punti di contatto con nostre recenti esperienze. Imprese di uomini che mandavano lettere minatorie e sequestravano ricchi proprietari per esigere riscatti; violenze di fuori-legge a pastori per ottenere sovvenzioni e vettovagliamenti; straordinarie intese fra i banditi e gli uomini che avrebbero dovuto sterminarli; nascondigli preziosi per i briganti, quando cadevano ammalati ed erano obbligati a mille accorgimenti per curarsi; manifesti pieni di taglie; segreti convegni fra malviventi e capi della polizia; salvacondotti rilasciati a uomini pieni di delitti perchè potessero muoversi liberamente al servizio delle forze dell'ordine; capibanda trucidati a tradimento dal compagno «più fedele», dal luogotenente, dal fratello, non son tutti fatti che, a distanza di un secolo, si son ripetuti in questi ultimi anni fra Palermo e Montelepre, fra Partinico e Castelvetrano, come all'epoca della malvivenza di Gasperone?

Nel tempo del «radar», della televisione, dei missili radiocomandati — osserverà qualcuno — sembra quasi impossibile che la civiltà possa trovar posto per gente come Salvatore Giuliano, Gaspare Pisciotta e compagni. «La mia vita di brigante» di Gasperone sembra tornata alla luce dopo cent'anni per dare un'indiretta risposta a questa domanda, ricordando che, anche allora, mentre i briganti di Sonnino mangiavano il cuore ancor caldo dei nemici uccisi, un contino di Recanati, Giacomo Leopardi, nello stesso Stato Pontificio, scriveva le «Ricordanze», «A Silvia», il «Canto notturno».

A. G.

IL DESTINO DEL «GENTLEMAN»

VILLIERS DAVID è nome di qualche rilievo nella letteratura narrativa inglese. Ma, dopo avere scritto e regolarmente pubblicato racconti e romanzi, ha divulgato, o non ha fatto nulla per non divulgare, in copie ciclostilate, qualcosa di più e di meno di un libro: di meno, perchè è solo un fascicolo; di più, perchè, nel breve giro di poche pagine, ha messo qualcosa di molto peso, che, di solito, non si trova in un romanzo. Chi l'ha letto — e lo scrivente confessa di non averlo letto — ne è stato indotto a pensare cose che vanno di là dal solito individuo, investendo un destino più vasto.

Già il titolo è sintomatico: «Consigli ai miei figliocci». Di fronte ai consigli tendiamo l'orecchio un po' tutti, qualunque sia la nostra età: quelli di Villiers David sono consigli che possono aspirare con successo a «fare» un uomo. Cercano, comunque, di «rifarlo». «Non avete bisogno», avverte lo scrittore, «di essere un gentiluomo, benchè dobbiate sentire l'orgoglio di essere un uomo e gentile...». L'italiano «gentiluomo» è l'inglese «gentleman»; e se un inglese parla così, è segno che è successo qualcosa. Che cosa?

«I gentiluomini», risponde lo scrittore, «sono stati di moda per qualcosa più di cento anni». Infatti, ha più di un secolo «John Halifax, gentleman» di miss Mulock: apparve, precisamente, nel 1841. In quel tempo, si dibatteva, in Inghilterra, il problema sociale dell'uguaglianza: si dibatteva, è ovvio, alla maniera inglese; e il libro recava la conclusione che «ciascuno, pur nato in basso, può diventare gentleman». A modo suo, cioè del pari inglese, miss Mulock protestava contro le superiorità convenzionali e dimostrava che la vera nobiltà sta nel carattere, nel merito personale, nella distinzione morale, nell'elevazione dei sentimenti e del linguaggio, nella dignità della vita e nel rispetto di sè medesimo.

Il 1841 era vicino più che non noi al giacobinismo; e la teoria superava lo stesso giacobinismo: suggeriva l'inverso dell'egualitarismo brutale: invece di abbassare tutto, proclamava il diritto a salire. Si nasce ricchi, nobili; ma non si nasce «gentleman». Questa parola era lo «schibboleth» dell'Inghilterra: divideva l'universo in due parti, la società civilizzata in due caste. Fra «gentlemen», cortesia, uguaglianza, convenienza; al disotto, disprezzo, sdegno, freddezza, indifferenza. Era sempre l'antica separazione fra gli «ingenui» e gli altri, la continuazione feudale della nobiltà e della plebe. Che cosa era, dunque, un «gentleman»? Un uomo educato e libero, che esiste in virtù di se stesso e sa farsi rispettare: ben altro che l'uomo di buona compagnia: è l'uomo come si deve, ed anche l'uomo d'onore. La maniera, il linguaggio, l'onestà non bastano: occorre abbia in più l'indipendenza e la dignità. Il vassallaggio, la servilità, anche la stessa familiarità e, a più forte ragione, un atto disonorevole, una menzogna, una improbità fanno perdere il titolo di «gentleman»; che, detto in breve, indica il tipo inglese dell'uomo compito. Anche del re si può dire che egli è, più o meno, «gentleman». La dimestichezza, sotto tutte le forme, sopprime in due modi il sentimento dell'uguaglianza: poichè la dipendenza e la volgarità non possono confondersi con l'indipendenza e l'educazione. L'uguaglianza rimane una possibilità e un diritto; ma l'ineguaglianza è un fatto. La Francia, al tempo di miss Mulock, insisteva sul primo punto; l'Inghilterra ha insistito, e forse crede ancora d'insistere, sul secondo.

Non v'era punto di conciliazione? La stessa miss Mulock lo trovava allorchè diceva: «E' possibile a tutti divenire «gentleman»: la libertà personale è il fiore della virtù e, come questa, è una ricompensa e una conquista». Senonchè, ahi, il gentleman si ritrova, oggi, davanti ai consigli di Villiers David e c'è il caso che egli stesso li vada raccomandando già da qualche tempo. Non ha mai vissuto, a dir vero, senza opposizione. I ragazzi di strada, che non mancano nemmeno in Inghilterra, non hanno sempre ammiccato con un secondo pensiero nella testa ai ragazzi in tuba, momentaneamente sulla strada, magari ad aspettare un treno sulla banchina? Senza contare, poi, che il capitalista inglese ha via via accampato pretese proprio di fronte al «gentleman»; è sua la formula: «Quanto vale quest'uomo?» Tuttavia, nel paese in cui fino a poco tempo fa la povertà era un delitto, era bello poter dire che un «nabab» non è per se stesso un «gentleman». L'ideale mercantile e l'ideale cavalleresco si controbilanciavano: e se l'uno costituiva la laidezza della società inglese e il suo lato brutale, l'altro le serviva di compenso. Però, oggi, lo spazio tra l'uno e l'altro ideale tende a ridursi e nella parte che resta ancora sgombra si trova Villiers David, il quale dice ai figliocci: «Prima che voi abbiate raggiunti i dieci anni, i «gentleman» potranno essere estinti...».

Sarà bene, o male? Insieme con essi, l'Inghilterra perderà qualcosa che stava nella sua natura come una missione: l'idea, cioè, che fosse possibile raggiungere l'uguaglianza attraverso «la maniera di vivere»; e fa specie che prima di oggi — stavamo per dire, prima di questo giorno tragico — il laburismo — cioè, proprio il socialismo inglese — non si sia appropriata la missione. Ma non v'è male che non rechi un bene: e il bene recato dalla morte del «gentleman» è che l'inglese diventerà «uno». Per non meritare rimproveri, il «gentleman» o l'aspirante «gentleman», si manteneva incensurabile; per essere trattato con considerazione, procurava di conservare le distanze, di assortire gli sguardi, di osservare tutte le gradazioni dell'urbanità convenzionale, secondo il grado, l'età, la situazione delle persone. In conseguenza, egli era imperturbabilmente circospetto in presenza di uno sconosciuto del quale non conoscesse il nome e al quale non avesse voluto testimoniare troppa o troppo poca cortesia: lo ignorava e lo evitava. La sua urbanità non era nè umana nè generale, ma completamente individuale e appropriata alle persone. «Ecco perchè» potè dire Federico Amiel «ogni inglese è doppio».

Noi, però, oggi sappiamo quel che Amiel non poteva sapere: che, col tramonto del «gentleman», l'inglese si avvia ad essere «uno».

AL KOR

LA SIGNORA CLAIRE BOOTH LUCE CHE, SECONDO AUTOREVOLI VOCI, VERREBBE NOMINATA AMBASCIATRICE DEGLI STATI UNITI A ROMA

IL PROCESSO PER IL MASSACRO DI ORADOUR

Nessuna distinzione fra alsaziani e tedeschi

Questa la decisione della Corte di Bordeaux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bordeaux, 13

Il processo per il massacro di Oradour-sur-Glaine, che si sta dibattendo davanti al Tribunale militare di Bordeaux, provoca le più disparate reazioni in Francia, in Alsazia e sull'altra sponda del Reno. Il torto di questo processo è di venire troppo tardi. Infatti, mentre sul piano politico internazionale, le diplomazie di Parigi e di Bonn lavorano per un riavvicinamento tra la Francia e la Germania, a Bordeaux, in occasione di questo processo, viene dato libero sfogo alla tradizionale polemica fra i due Paesi e la propaganda nazionalista tedesca ha buon gioco per denunciare le illusioni e le minacce alla politica di integrazione europea.

L'amarezza dell'opinione pubblica tedesca affiora nel commento che il Cancelliere Adenauer ha fatto a proposito del processo di Bordeaux: «Oggi il grande fatto del giorno è il processo di Oradour. Un affare orribile. Il processo fornirà al mondo intero tutti i particolari di questo affare. Vi diranno che i responsabili sono le «SS», che non hanno fatto che obbedire a degli ordini ricevuti. Ma, credetemi, questo processo farà rinascere, agli occhi degli stranieri, l'immagine di una Germania feroce e assetata di sangue. Disgraziatamente noi tedeschi non ci rendiamo abbastanza conto di ciò. I tedeschi credono che noi siamo ora accettati dagli altri popoli come dei partecipanti a diritti uguali, e magari come degli amici. E' un grande errore. Bisogna essere chiari su questo punto. Se l'URSS e Stalin non avessero applicato la politica attuale, non avremmo ricevuto così rapidamente gli aiuti Marshall, non avremmo avuto modo di costituirci in Repubblica federale e non avremmo firmato gli accordi con l'Occidente. Tutto ciò è avvenuto non per amore verso la Germania. Ogni tedesco che crede che gli uomini di Stato tedeschi saranno ricevuti a braccia aperte dagli altri si fa delle grandi illusioni».

Il processo per il massacro di Oradour doveva essere fatto. Oradour è stato uno degli eccidi più mostruosi e più barbari della storia moderna e non era possibile che rimanesse impunito. Tuttavia si può dire che è inopportuno e intempestivo. Dal '45 ad oggi la giustizia francese ha avuto otto anni di tempo per risolvere questo triste affare, senza provocare tutte le complicazioni odierne. La Germania, quando era ancora divisa e sotto un regime di occupazione, avrebbe accettato più facilmente un grave verdetto. Oggi la Germania è un'alleata nella difesa dell'Occidente ed è un controsenso invitare da una parte i tedeschi ad entrare nell'Esercito europeo e dall'altra celebrare il processo per crimini di guerra vecchi di più di otto anni.

Vi è inoltre l'episodio degli alsaziani incorporati con la forza e presenti a Oradour il tragico giorno del massacro. Se oggi dodici alsaziani, detti «Mal gré nous», si trovano sullo stesso banco con dei criminali di guerra tedeschi, è in virtù di una legge approvata fin dalla fine del '48 e avente effetto retroattivo. Anche in questo caso il ritardo è deprecabile.

Come abbiamo detto ieri, i difensori dei «Mal gré nous» hanno chiesto che il processo dei loro clienti venga disgiunto da quello dei tedeschi. Il pubblico presente nell'aula, formato principalmente di parenti dei massacrati e di ex resistenti, ha ingiuriato e minacciato i difensori. Un abitante di Oradour, sfuggito alla carneficina, ha dichiarato: «Perchè separare gli alsaziani dai tedeschi? Essi hanno ucciso con lo stesso piacere degli altri». Lo scampato di Oradour ha espresso un giudizio che è il sentimento comune di gran parte dei francesi, soprattutto se ex resistenti. Ora queste polemiche minacciano di scavare un fosso di diffidenza e di rancore tra l'Alsazia, che ha sempre vantato la sua fedeltà alla Francia, e il resto della Francia.

Il presidente del Tribunale di Bordeaux aveva proposto come compromesso di giudicare prima i tedeschi, e poi gli alsaziani. Oggi nella giornata gli avvocati francesi che difendono gli accusati tedeschi hanno protestato contro la disgiunzione del processo richiesta dagli avvocati degli alsaziani, disgiunzione che avrebbe messo in causa la stessa giustizia. Non si tratta di fare il processo all'Alsazia e nemmeno quello della Germania, hanno detto, ma di giudicare dei delitti e di sapere se questi uomini erano liberi o no di far altro di quanto hanno fatto. Non è la nazionalità che deve determinare la colpevolezza. Continuate il processo, non potete preoccuparvi per la disgiunzione prima di avere sentito i testimoni e gli accusati.

Dopo due ore e mezza di deliberazione, la Corte ha respinto la richiesta di disgiunzione, riservandosi la possibilità di pronunciare due sentenze alla fine del processo. Il vero processo di Oradour comincerà quindi domani nel pomeriggio con la lettura del lungo e spaventoso atto di accusa.

BRUNO ROMANI

LA BEFANA HA PORTATO A LOUISE FLODIN, MISS MONDO, UNA BICICLETTA, REGALATALE DAL CORRIDORE FRANCESE FRANCIS PELISSIER. ECCO IL DONATORE E LA BELLA SVEDESE NEL NEGOZIO DI BICICLETTE DELL'EX CAMPIONE

Dalla Corte d'Appello di Londra

Condannato a morte un giovanissimo rapinatore

Londra, 13

La Corte d'appello ha oggi confermato la sentenza di morte per strangolamento nei confronti del diciannovenne Derek Bently protagonista, come si ricorderà, di una drammatica battaglia con agenti della polizia sui tetti di una casa a Croydon. Nello scontro un poliziotto era stato ucciso dal compagno del Derek, il diciassettenne Craig, il quale stante la sua giovane età è sfuggito alla pena capitale ed è stato inviato in un riformatorio. La difesa ha inutilmente puntato oggi sul fatto che il Derek non ha ucciso nessuno, che era anzi a terra già ammanettato, quando il suo collega dal tetto freddava l'agente di polizia. La Corte è stata inesorabile: ha sostenuto che il Derek sapeva che il Craig era armato e avrebbe fatto uso dell'arma e che pertanto prendendo parte alla battaglia egli doveva considerarlo complice e condivideva in pieno la responsabilità dell'omicidio.

Il padre dell'imputato era presente nell'aula quando la Corte ha respinto l'appello. Mentre il figlio veniva condotto nella cella della morte egli è uscito piangendo a comunicare la notizia alla moglie e ai figli, una bambina e un ragazzetto che attendevano nel corridoio. La signora Derek apprendendo l'annuncio è svenuta. A iniziativa dell'avvocato difensore una petizione popolare che ha già raccolto alcune centinaia di firme sarà presentata al Ministro dell'Interno per chiedere la commutazione della pena in relazione anche al fatto che i giurati a suo tempo avevano formulato voto di clemenza. L'avvocato difensore si propone anche di presentare ricorso alla Camera dei Lords. Se tutto fallisse il padre del Derek ha dichiarato che scriverà una lettera alla Regina.

PRIME VISIONI

"ALTRI TEMPI„

Arriva sui nostri schermi, preceduto da strepitosi successi di pubblico, il film *Altri tempi* (prod. Cines - 1952), lo «zibaldone» che Alessandro Blasetti ha realizzato ispirandosi ad autori di fine ottocento: Camillo Boito, Edmondo De Amicis, Renato Fucini, Guido Nobili, Eduardo Scarfoglio, con una breve escursione nel nostro secolo, rappresentato non indegnamente da Luigi Pirandello. Completano lo spettacolo una ricostruzione del «Ballo Excelsior» e un'antologia o, meglio, «pot-pourri» di canzoni.

Impossibile trovare un nesso critico o, almeno, affettivo nella scelta degli autori; perchè Fucini e non Verga, perchè De Amicis e non De Marchi. Blasetti se la cava con le frasi fatte del libraio ambulante (Aldo Fabrizi) che collega i vari episodi recitando l'apologia del tempo che fu. Se non si trattasse di frasi fatte, si potrebbe dire che la posizione di Blasetti è l'opposta di quella di Clair ne *Le belle della notte*: non difesa del presente, ma rimpianto del passato.

Ma non è questo che preme a Blasetti. Egli ha voluto tradurre in immagini e dialoghi cinematografici una serie di bozzetti, cercando quasi di scomparire di fronte all'autore: «Senza fioriture e senza intrusioni», ha detto Emilio Cecchi, il consulente culturale della Cines. Ma è poi vera questa affermazione? A chi va la responsabilità della scelta? Come si può chiamare «senza fioriture e senza intrusioni» la trasformazione di un'accorata cronaca dello Scarfoglio *(Il processo di Frine)* in una farsa che dovrebbe conservare il sapore delle antiche e gloriose «comiche finali?».

E' bene insistere sull'ultimo episodio, perchè esso ci sembra assai significativo. La novella originale narra del processo e della tenue condanna inflitta alla bella Mariantonia Desideri di Guardiagrele, che, oltre all'aver abbondantemente tradito il marito, aveva infine avvelenato la suocera. Il movente ce lo spiega il parroco nella sua deposizione: «Quella donna non peccava per perversità d'animo o per uno sfrenato e indomabile istinto di licenza. Mancava ai suoi doveri per una sciocca debolezza di volontà e di mente e pel predominio della gola. Questo vizio, per la miseria delle nostre campagne, facilmente vince i contadini». La deposizione del parroco nel film è accuratamente evitata. La bella Mariantonia si riassume nell'immagine del seno prosperoso di Gina Lollobrigida, che di tutto l'episodio è il tema dominante, sul quale poi Vittorio De Sica, nel ruolo dell'avvocato difensore, improvvisa le sue piccanti variazioni, e viene praticamente graziata per la sua avvenenza e per la sua... generosità. Il senso della novella è invece ben diverso: «Mariantonia non era più una donna tratta alla colpa da un vizio brutalmente volgare, era la vittima di una triste condizione di cose». Non sappiamo se Blasetti s'è autoimposto questa sostanziale modifica, oppure se glie l'hanno imposta dal di fuori. Comunque è appunto una modifica di questo genere, questa soluzione apparentemente audace, che divide il realismo dal conformismo, la moralità vera da quella «comandata» o «ufficiale», il coraggio dal falso pudore.

Troviamo in *Altri tempi* quei motivi che hanno caratterizzato nel dopoguerra il cinema italiano realistico, e cioè la verità guardata senza compromessi, il popolo italiano riscoperto senza sovrastrutture mitologiche, la storia riesaminata al di fuori delle pagine obbligate dei testi scolastici? Quei motivi che hanno caratterizzato in maggiore o minore misura altri film di Blasetti: da *Sole* a *Nerone, da 1860* a *Quattro passi fra le nuvole?* A voler esser rigorosi, non li troviamo. Lo stesso *Tamburino sardo*, l'episodio che sotto molti aspetti si sarebbe dovuto collegare a quello che fino ad oggi è considerato il capolavoro di Blasetti, e cioè *1860*, può nella sua brevità apparire come una glorificazione un po' retorica del sacrificio e del coraggio. Troviamo bensì l'Ophüls de *La Ronde* nella maestria tecnica e nello spirito satiresco che pervade l'episodio tratto dal Boito *(Meno di un giorno)*, troviamo una consolante sensibilità nel racconto della passione che unisce i due bambini protagonisti di *Idillio*, la novella del Nobili. Come pure troviamo discutibile il gusto del *Pot-pourri di canzoni* o della trovata in calce a *Questione d'interesse*, in cui Blasetti identifica «tout court» la nostra povera Europa nell'oggetto della famosa esclamazione di Cambronne. Troviamo soprattutto un eccezionale mestiere, un'estrema disinvoltura nel raccontare.

Concludendo, la rivalutazione dell'autore, portata come premessa al film, l'abilità narrativa e la struttura episodica, fanno di *Altri tempi* un'opera importante nella storia dell'evoluzione di Blasetti.

C. C.

CINE ATTUALITÀ

BERNA — Il prossimo congresso del «Consiglio internazionale del film didattico» — fondato a Berna due anni or sono in occasione del secondo «Congresso internazionale del film culturale e documentario» — avrà luogo ad Amburgo dal 26 gennaio al 2 febbraio prossimi. Sedici paesi d'Europa e d'America hanno finora aderito all'organizzazione. Alla riunione di Amburgo interverranno anche rappresentanti del CIDALC italiano.

ROMA — Continua a Cinecittà la lavorazione del film «Il viale della speranza» che è ormai alle sue ultime scene. Dirige Dino Risi, per la produzione Mambretti-Enic. Interpreti principali sono Cosetta Greco, Liliana Bonfatti, Piera Simoni, Marcello Mastroianni, Nerio Bernardi, Maria Pia Casilio, Pietro De Vico, Giselia Monaldi, Bianca Maria Fusari. L'organizzazione generale è affidata a Gigi Martello, direttrice di produzione Jone Tuzi, operatore Mario Bava. Il soggetto del film, che narra le vicende di alcune ragazze che intraprendono la carriera cinematografica, è di Dino Risi; la sceneggiatura di Risi, Ettore Margadonna, Gino de Sanctis e Franco Cannarozzo.

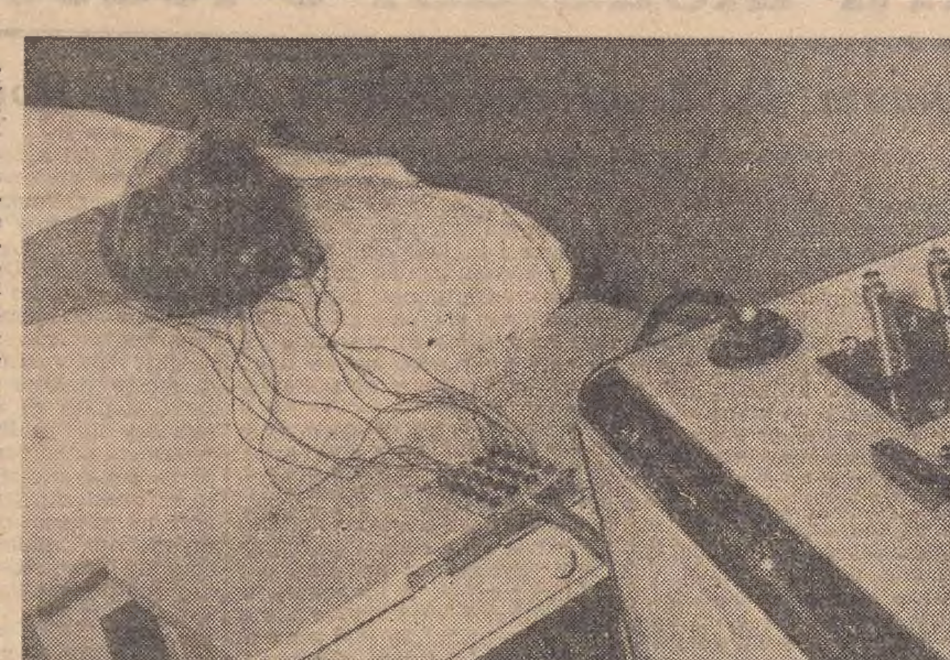
PARIGI — Secondo il giornale francese «L'Aurore», il film «Don Camillo» ha raggiunto soltanto in Francia l'incasso lordo di un miliardo di franchi. Durante le vacanze di fine anno, l'attore Fernandel — interrogato da un redattore dell'Aurore» a Marsiglia, ove ha passato le feste in famiglia — ha dichiarato: «Ho avuto nel 1952 la fortuna di girare un eccellente soggetto e di creare un personaggio eccezionale nel «Don Camillo», magistralmente realizzato da Julien Duvivier. Io non posso che augurarmi eguale fortuna per il 1953, con la speranza che l'immenso pubblico che mi accorda da così gran tempo la sua fiducia, ed al quale devo tutto, mi resti fedele. Io lo assicuro in anticipo di tutta la mia riconoscenza».

UN CRONISTA IN GIRO PER L'OSPEDALE MAGGIORE

Sosta nel reparto neurologico

10.

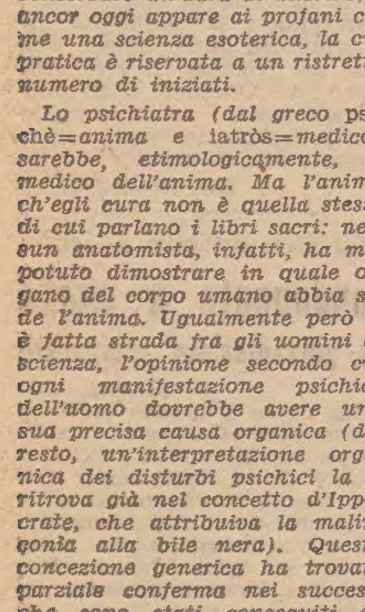
Un tempo, anche fra i popoli più progrediti il medico si identificava spesso col sacerdote, e le sue attribuzioni consistevano nel curare sia il fisico che l'anima del paziente. In realtà, egli era soltanto il depositario di un'antica saggezza, tramandata segretamente da padre in figlio e continuamente arricchita da nuove esperienze; ma la scienza ch'egli praticava, appariva così misteriosa e lontana dalla capacità di comprendere dell'uomo, che in essa bisognava per forza intuire un qualcosa di soprannaturale, se non proprio di divino. Più tardi, quando l'incredulità dell'uomo progredì di pari passo con la scienza stessa, il medico perse quella primitiva aureola di magia, per acquistarne un'altra, più consistente, di positivismo. Così noi oggi vediamo nel medico l'uomo per eccellenza, l'espressione più limpida del raziocinio, quegli che giudica ed agisce soltanto per deduzione logica, derivante da esperienze positive. Ma vi è una parte della medicina — la psichiatria — che più a lungo ha conservato un'aura di mistero, e ancor oggi appare ai profani come una scienza esoterica, la cui pratica è riservata a un ristretto numero di iniziati.



(Giornalfoto)

L'elettroencefalografo è un apparecchio di altissima potenza, capace di registrare a scopo diagnostico le onde elettriche emesse dal cervello umano. Funziona press'a poco come una radio-ricevente a grandissima amplificazione. La fotografia illustra una fase della registrazione: si tratta di un esame che non provoca sofferenza alcuna nel soggetto

Lo psichiatra (dal greco psichè=anima e iatròs=medico) sarebbe, etimologicamente, il medico dell'anima. Ma l'anima ch'egli cura non è quella stessa di cui parlano i libri sacri: nessun anatomista, infatti, ha mai potuto dimostrare in quale organo del corpo umano abbia sede l'anima. Ugualmente però si è fatta strada fra gli uomini di scienza, l'opinione secondo cui ogni manifestazione psichica dell'uomo dovrebbe avere una sua precisa causa organica (del resto, un'interpretazione organica dei disturbi psichici la si ritrova già nel concetto d'Ippocrate, che attribuiva la malinconia alla bile nera). Questa concezione generica ha trovato parziale conferma nei successi che sono stati conseguiti in questi ultimi decenni dalla neurologia; una scienza relativamente nuova che ha trovato pratica applicazione soltanto di recente, grazie soprattutto alle esperienze sensazionali compiute verso la fine del secolo scorso da un grande medico francese — lo Charcot — e seguite ed ampliate successivamente da studiosi di altre nazioni, fra cui i nostri Bianchi, Mingazzini ed altri. Questi pionieri e fondatori della specialità neurologica giunsero, con le loro ricerche, a distinguere nel grande gruppo delle «paralisi» varie entità morbose dipendenti da lesioni cerebrali o midollari, che assunsero una loro speciale fisionomia e si rivelarono accessibili a varie ed opportune terapie.



(«Giornalfoto»)

Il reparto neurologico del nostro Ospedale — uno dei primissimi che, in ordine di tempo, siano stati istituiti in tutta Italia — è affidato alla direzione del primario prof. Marino Gopcevich

Da quanto esposto deriva dunque la definizione della neurologia; che è quella parte della medicina che studia, appunto, le malattie del sistema nervoso (cervello, midollo spinale, nervi periferici e sistema nervoso vegetativo) da un punto di vista organico.

~

Il reparto neurologico del nostro ospedale è uno dei primissimi che siano stati istituiti in Italia, sebbene la sua attività abbia avuto inizio soltanto nel giugno del 1945 (il 12 giugno, per l'esattezza: lo stesso giorno in cui le truppe jugoslave erano costrette ad abbandonare la città). Agli inizi, esso disponeva di appena sei letti sistemati in una corsia, mentre attualmente ha già una dotazione di circa sessanta letti che, con sistemazioni di fortuna rese inevitabili dal sovraffollamento esistente in tutto l'edificio ospedaliero, raggiunge talvolta gli ottanta. Queste cifre sono di per sè sufficienti a dare un'idea dell'enorme sviluppo conseguito in pochissimi anni dalla pratica neurologica.

Prima del 1945 — come, del resto, tuttora avviene in quasi tutti gli altri ospedali d'Italia — le malattie del sistema nervoso venivano curate nelle divisioni di medicina generale, salvo che si trattasse di affezioni organiche del cervello con sintomatologia psichica (demenza generale, psicosi alcoolica, ecc.), le quali richiedono sempre l'internamento del paziente in un ospedale psichiatrico. Il pericolo che un malato psichico, anche se organico, rappresenta per sè e per gli altri, rende infatti necessario il suo isolamento. Anzi, se vogliamo fare un paragone accessibile al gran pubblico, possiamo dire che fra neurologia e psichiatria intercorre la stessa differenza che esiste fra una malattia generica delle vie respiratorie (polmonite, pleurite, bronchite. ecc.) e la tubercolosi polmonare. Mentre la prima viene curata in una divisione di medicina generale, per la seconda è richiesto, per motivi di sicurezza igienica, l'isolamento del malato nell'apposito reparto di tisiologia o, meglio, in un sanatorio. Così, anche in caso di malattia mentale, il paziente deve essere inviato in un ospedale psichiatrico, ove troverà assistenza e cure adeguate, e sarà nello stesso tempo messo in condizioni di non nuocere a sè e agli altri.

Le malattie che più di frequente chiamano in causa il neurologo sono quelle vascolari del cervello (trombosi cerebrali, embolie, emorragie, ecc.) i tumori cerebrali, le varie forme di epilessia derivanti da una lesione cerebrale, esiti traumatici cranici, le intossicazioni del sistema nervoso, le affezioni del midollo spinale, ecc. Benchè la neurologia sia da poco entrata nella pratica medica, lo specialista dispone oggi anche in questo campo di cure appropriate e favorevolmente sperimentate (elettriche, radiologiche e medicamentose) e si giova inoltre grandemente della perfezionata tecnica chirurgica, la quale può consentire qualsiasi genere d'intervento sul sistema nervoso. A questo proposito bisogna rilevare che, sebbene il nostro ospedale non conti fra gli specialisti un neurochirurgo, si ha la possibilità di ricorrere, per ogni caso che richieda un intervento chirurgico endocranico, all'ospedale di Padova, che è ora attrezzato per eseguire queste particolari e delicate operazioni: è ovvio però che nei casi di urgenza (come potrebbe essere, ad esempio, una lesione traumatica), entrambe le nostre divisioni di chirurgia generale sono in grado di eseguire l'intervento.

La direzione del reparto è affidata al prof. Marino Gopcevich, che ha per aiuto il dott. Nestore Morandini e per assistente il dott. Fulvio Tuvo. L'organico appare anche qui insufficente, specie se si considera che l'unico assistente in ruolo deve essere quasi costantemente distaccato nella sezione di elettrologia, nella quale (pur avendo essa funzioni importantissime, sia per la terapia che per la diagnosi delle malattie dei nervi e del cervello) non è prevista la presenza di uno specialista. A queste deficienze si supplisce, come avviene in tutto l'ospedale, grazie alla collaborazione degli assistenti volontari (nel reparto neurologico, in particolare, di fronte ad un solo assistente effettivo, prestano la loro opera tre medici volontari, di cui uno è in servizio già da tre anni). E' da augurarsi che un prossimo riordinamento ed ampliamento dei quadri ospedalieri risolva in maniera meno precaria questo fondamentale problema, il quale si ripresenta, del resto, anche nel settore infermieristico: e qui va sottolineato l'impegno e l'abnegazione con cui le suore e le infermiere svolgono le loro delicate e faticose mansioni, sino a raggiungere talvolta i limiti della resistenza fisica. Ci viene però assicurato che l'amministrazione dell'ospedale ha in animo di trasformare quanto prima il reparto in divisione, provvedimento questo che comporta automaticamente un allargamento dei ruoli medici e infermieristici.

La dotazione di strumenti può dirsi completa, sebbene i progressi continui della tecnica facciano ormai considerare come superati certi apparecchi che al momento in cui vennero acquistati rappresentavano il non plus ultra della perfezione. Il reparto è comunque attrezzato per eseguire tutti gli esami e le terapie fondamentali della neurologia. Particolarmente utile si è rivelato agli effetti diagnostici l'elettroencefalografia, che si ottiene con un apparecchio molto potente e costoso, che venne acquistato grazie agli aiuti americani. E' noto che il cervello svolge un'attività elettrica, la quale si manifesta in forma di onde il cui potenziale però rientra nell'ordine di grandezza di microvolt e non sono quindi registrabili se non attraverso una amplificazione enorme. Si è potuto accertare che la frequenza di queste onde cerebrali varia in un individuo normale da otto a dodici per minuto secondo, e che ogni variazione in più o in meno, o anche un diverso potenziale o una diversa morfologia delle onde, può indicare sia una sofferenza localizzata, come pure una sofferenza generale dell'encefalo. E' ovvio che la registrazione di queste onde è importantissima per il neurologo, il quale è così in grado di localizzare un eventuale tumore o un eventuale focus epilettogeno, o ricavarne dati eloquenti sullo sviluppo bioelettrico cerebrale di un soggetto nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, sullo stato di sofferenza cerebrale dopo un trauma cranico, ecc. L'elettroencefalografo consente appunto l'amplificazione delle micro-onde emesse dal cervello e le registra graficamente, fornendo al medico un quadro esatto dell'attività elettrica del cervello dell'individuo. Se vogliamo fare un paragone radiofonico, possiamo considerare il cervello del paziente come una radio-emittente, che viene collegata con la radio-ricevente costituita dall'apparecchio per l'elettroencefalografia. E' importante sottolineare che l'esame non comporta nessuna sofferenza per il malato e può facilmente essere eseguito ambulatoriamente.

Due giorni alla settimana vengono riservati dai medici del reparto neurologico alle terapie e agli esami richiesti dagli altri reparti dell'ospedale. A loro volta, i malati del reparto neurologico vengono spesso inviati in altri reparti specialistici (in particolare per la radiologia, l'oculistica e l'otorinolaringoiatria), ove sono sottoposti a tutti quegli esami particolari che possono essere utili per una diagnosi precisa. La necessità giornaliera di eseguire esami, controlli ambulatori, cure elettriche, ecc., rende anche più evidente il problema costituito dalla limitata disponibilità di spazio nel reparto. All'inconveniente di dover sistemare letti in soprannumero nelle corsie e di tenere parte dei malati nel corridoio, si aggiunge il disagio per i medici di dover svolgere il loro lavoro in ambienti angusti e poco razionalmente disposti; mentre manca del tutto un'anticamera o un ambiente di qualsiasi genere ove possano trovare sistemazione provvisoria i malati in attesa di una visita o di un intervento (e allora se ne stanno dietro una porta o contro una parete, distesi nelle loro barelle, ma con le scarpe ai piedi, per essere pronti ad alzarsi ed entrare nell'ambulatorio).

~

L'istituzione di un apposito reparto per la neurologia conferma che anche da un punto di vista puramente amministrativo l'attività dell'ospedale si orienta sempre più sicuramente verso quei metodi di alta specializzazione a cui si devono in massima parte i sensazionali progressi compiuti negli ultimi tempi dalla scienza medica. Sono anzi questi criteri d'avanguardia che, pur nei limiti delle sue relativamente modeste disponibilità finanziarie, hanno potuto assicurare alla nostra organizzazione ospedaliera quel posto di preminenza che le è stato in varie occasioni riconosciuto in campo nazionale.

P.

Il collaudo dell'«Andromeda» tra raffiche di vento e con mare grosso

Tecnici e armatori pienamente soddisfatti per il brillante esito - Le moderne attrezzature di bordo

L'«Andromeda», la moderna e possente motocisterna costruita dal Cantiere S. Marco per l'A.G.I.P., ha superato ieri felicemente le prove di velocità, coronando così, con un risultato tecnico anche migliore di quello fissato nell'ordine contrattuale, un'altra bella impresa dei C. R. D. A. Maggior pregio acquista inoltre tale risultato, in quanto conseguito in condizioni atmosferiche e di mare avverse, perchè bora e mare grosso non hanno dato tregua durante le prove, prolungatesi per l'intera giornata. Un pieno collaudo quindi per lo scafo e per l'apparato motore.

L'«Andromeda», con uno dislocamento a pieno carico di 25 mila tonnellate, ha raggiunto una velocità media di 15.6 nodi, superiore di oltre un nodo a quella contrattuale. Hanno assistito alle prove il direttore generale ing. Aureli e numerosissimi dirigenti e tecnici dei C. R. D. A. Erano inoltre a bordo i rappresentanti dell'A.G.I.P., dott. Scavino e ing. Spadigliero, nonchè i rappresentanti di vari armatori che hanno in costruzione navi petroliere presso i C.R.D.A., o sono prossimi a commetterne la costruzione. Ospite d'onore a bordo c'era anche il futuro comandante dell'«Andromeda», Pappalardo. Il felice esito delle prove ha suscitato viva ammirazione e rappresenta indubbiamente un importante successo.

L'«Andromeda» è una motocisterna di alto rendimento e con caratteristiche tecniche di rilevante interesse, in fatto di velocità, rapidità di carico e scarico, sicurezza a bordo e in navigazione. La nave, lunga 172 metri e larga 22.20, ha un pescaggio di metri 9.36 a pieno carico, con stazza lorda di 13 mila tonnellate e 18 mila di portata. I motori, costruiti dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, sono del tipo Diesel Schultzer-Crda, con una potenza di 7 mila HP.

Moderna è l'attrezzatura per il carico, che può essere effettuato da terra in sei ore, e quella per lo scarico. Lussuosa può dirsi la sistemazione degli alloggi di bordo per il comando e l'equipaggio, con locali arredati signorilmente e dotati di impianti per il condizionamento dell'aria. I dispositivi di sicurezza antincendio comprendono impianti a vapore, ad acqua, a schiuma e ad anidride carbonica. L'apparato delle telecomunicazioni comprende radiotrasmettitori ad onde corte e medie, trasmettitori d'emergenza e apparati d'auto-allarme. Per la sicurezza della navigazione inoltre la nave è dotata di strumenti perfezionatissimi, dal radar all'ecosonda, alla girobussola abbinata al pilota automatico. Realizzata per la classe più alta del Registro navale italiano e del Lloyd's Register, l'«Andromeda» sarà probabilmente impiegata dall'A.G.I.P. anche in viaggi per l'Australia e l'Estremo Oriente.

Collaborazione del C.I.F. al "Natale Triestino,,

Molto utile all'opera del Comitato è stata la collaborazione data gentilmente dalle signore del Centro Femminile Italiano, che fattivamente si sono adoperate per la raccolta di fondi. In questi giorni le signore hanno fatto pervenire al Comitato la somma di lire 240.070, che ha notevolmente contribuito alla riuscita della manifestazione. Alle gentili signore giunga un ringraziamento sentito.

Scuola e casa

UN CICLO DI CONFERENZE PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE INSEGNANTI ITALIANI

L'insegnamento — specie quello elementare — è tanto più proficuo quanto maggiori e più stretti sono i rapporti tra scuola e casa. Questo è senza dubbio uno dei principii riconosciuti sia dagli insegnanti che dai genitori degli alunni eppure molte volte, per vari motivi, questi rapporti non esistono o vengono a cessare dopo i primi giorni di scuola e allora si forma nei familiari degli alunni quel preconcetto verso qualche scuola o qualche insegnante o qualche metodo didattico che va a detrimento dell'insegnamento stesso. Su questo argomento parlerà venerdì sera — alle 19.30 — nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano, il direttore didattico Attilio Angiolillo. La conferenza, alla quale sono particolarmente invitati i genitori degli alunni delle scuole elementari, non è fine a se stessa ma rappresenta l'inizio di una serie di conferenze sullo stesso tema che — a cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia — verranno in seguito tenute nei vari rioni della città. Alla fine della conferenza di venerdì il direttore Angiolillo risponderà volentieri a quanti vorranno interpellarlo su argomenti concernenti il tema trattato.

UNA GENEROSA OFFERTA

Gli Enti beneficati

Il Sindaco ha così disposto della elargizione di centomila lire, offerta dalla Ditta COIN, a favore di Enti assistenziali e culturali: Asilo Speranza L. 5000, Asilo Canossiane L. 5000, Casa di Nazareth L. 5000, Casa Mater Dei L. 5000, Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli L. 5000, Comitato Assistenza Postsanatoriale tubercolotici L. 5000, Ente Comunale di Assistenza (Natale Triestino) L. 5000, Missione Salesiana a Dibrugarth (Assam-India) del triestino padre Luigi Ravalico L. 5000, Patronato Difesa Minorenni L. 5000, Patronato ex Carcerati Niguarda L. 5000, Società femminile di San Vincenzo de' Paoli L. 5000, A.R.A.C. (Befana per i figli dei dipendenti comunali) L. 5000, Ricreatori Comunali L. 10.000, Concorso giornalistico nazionale per due articoli su «Colore di Trieste» L. 30.000.

Sosta fatale

Una sosta per servizio presso la latteria «Italia», in via Gatteri 9, è stata ieri fatale per la seconda volta all'autista Redento Vatta, di 34 anni, abitante in via della Bora 3. Come fa quotidianamente, il Vatta ha girato iermattina mezza città con l'autofurgoncino FIAT 1100, della ditta Postir, di via Crispi 36, per consegnare a diverse latterie dei bidoni di latte. Alle 11 il Vatta ha fermato l'automezzo davanti alla latteria «Italia» dove è entrato per sbrigare una commissione. L'autista si è fermato nel locale pochi minuti, ma tuttavia sufficienti a un ladro per rubargli una borsa di pelle contenente 130 mila lire. Il Vatta aveva occultato il plico tra i due sedili, e rimettendosi nuovamente al volante si è accorto che un ignoto glielo aveva rubato. L'autista ha denunciato il furto — il denaro apparteneva al suo datore di lavoro — al Distretto di piazza Dalmazia, ai cui funzionari ha inoltre narrato che, due anni fa, nelle stesse circostanze e davanti allo stesso locale, un ignoto lo aveva derubato di un grosso importo di denaro, appartenente sempre alla ditta Postir.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri alla stazione di Opicina campagna un cecoslovacco e due jugoslavi, i quali sono stati avviati in un campo di profughi.

Su un prato che si stende nei pressi della via degli Alpini, a Villa Opicina, è stata trovata una bomba a mano; l'ordigno è stato rimosso dai rastrellatori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10455 (10550), Generali 13200 (13300), Ras 5800 (5900), Bastogi 1869 (1874), Cantoni 12700 (12800), Olcese 3290 (3315), Cucirini 9370 (9440), Un. Manif. 95000 (—), Rossi 14940 (15000), Fisac 256 (260), Fibre 2435 (2450), Snia 1507 (1515), Finsider 692 (697), Ilva 367.50 (370.50), Catini 1232 (1238), Ansaldo 174 (172.50), Breda 450.50 (460), Fiat 637 (640), Sade 1205 (1201), Edison 2553 (2530), Seso 2775 (2790), Sip 1451 (1443), Vizzola 2910 (—), Merid. 1243 (1241), Rom. Elettr. 4435 (4450), Terni 273 (273.50), Stet 3090 (3075), Eridania 23375 (23525), Anic 158.25 (159.75), Saffa 1333 (1355), Italgas 1322 (1328), Pirelli Ital. 1423 (1434), Pirelli e C. 1865 (1820).

TRIESTE

Generali 13275 (13260), Assicuratrice 4050 (4058), Ras 5916 (—), Crda 187 (189.50).

Valute libere: Sterlina 7350, marengo 5850-5900, unitaria 1600, dollaro 626-630, svizzero 146.50.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI NEL COMPARTIMENTO DI TRIESTE

TUTTE LE PRINCIPALI COMUNICAZIONI assicurate con i servizi di emergenza

Intensificate le autolinee e le aviolinee

Se non fosse un evento tanto grave e dannoso per l'economia nazionale, lo sciopero inscenato ieri dai ferrovieri meriterebbe di essere definito la controprova della capacità di organizzare di punto in bianco tutta una enorme rete di comunicazioni, tali da sostituire completamente i treni. Alla grave calamità dello sciopero ha infatti fatto riscontro un'insperata efficacia e regolarità dei servizi d'emergenza, organizzati dalla amministrazione ferroviaria, in collaborazione anche con le Compagnie di navigazione aerea e le imprese private d'autotrasporti, con una mole tale di linee e di servizi d'aver consentito l'effettuazione di completi collegamenti regionali, interregionali e internazionali, servendo in pieno le esigenze del pubblico e senza eccessivo disagio per esso.

Dalla mezzanotte di lunedì e sino a ieri pomeriggio, la nostra stazione è stata deserta di treni. Dall'attiguo piazzale di via Flavio Gioia vi è stato però un incessante andirivieni di autocorriere e altri mezzi di trasporto, con i quali sono state garantite le comunicazioni sulla linea di Venezia e Udine e su quelle di Poggioreale. Altrettanto intenso il movimento nella stazione delle autocorriere, con l'effettuazione di numerosi servizi straordinari sulle normali autolinee, e specie su quelle a lungo raggio, per Venezia-Milano-Bologna e persino per Domodossola. Numerosi infine, e molto frequentati, i servizi aerei, per i quali l'amministrazione ha ottenuto l'impiego di un notevole numero di apparecchi.

Questo, naturalmente, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, mentre grave danno ha subìto quello merci. Si può concludere che tutti i servizi, soprattutto sulle principali linee di comunicazione, sono stati garantiti.

Per quanto riguarda la nostra zona, particolare cura è stata posta nell'organizzazione dei trasporti per gli operai tra Trieste e i centri del Veneto e del Friuli. Alla Stazione centrale il primo convoglio ferroviario è giunto alle ore 16.10, proveniente da Roma. Il treno, ch'era azionato con una locomotiva a vapore e che comprendeva il materiale dei due treni in arrivo nella giornata dalla Capitale, è ripartito per Roma alle 20.30. Un altro arrivo si è avuto da Udine alle 17.25 ed anche questo convoglio poco dopo è ripartito per effettuare il viaggio di ritorno. Altri due treni sono arrivati in serata, e precisamente quelli internazionali, il Parigi-Trieste e il Simplon.

A mezzanotte tutto il servizio ferroviario è ripreso regolarmente.

Trascorre la notte nel gelido atrio

E' STATO RICOVERATO IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE

Una notte trascorsa nel gelido atrio di casa ha ridotto in gravi condizioni il fabbro Bartolomeo Roberti, di 66 anni, abitante in via delle Campanelle 25. L'altra sera, dopo essere stato per qualche ora assieme agli amici intorno al tavolo d'una trattoria, il Roberti è rincasato piuttosto preso dal vino. L'uomo è entrato nel minuscolo atrio di casa sua, dal quale si dipartono le scale per il primo piano, dove, per l'appunto, il Roberti ha la sua stanza, ma appena chiuso il portone è incespicato, o fors'anche è stato colto da malore, e privo di forze si è abbattuto al suolo. Raggomitolato su un fianco, e con il capo posato sul gradino della rampa, il vecchietto vi è rimasto sino verso le 10 di iermattina, quando una persona della casa è scesa. Le lunghe ore trascorse sul lastricato, e l'aria diaccia che filtrava dalle connessure della porta, hanno ridotto il povero Roberti in gravi condizioni. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno dott. Biagini ha trovato poco dopo il poveretto in stato comatoso. Adagiato su un'autolettiga il Roberti, che versava in stato d'incoscienza, è stato trasportato all'ospedale.

Mentre percorreva verso le 17.15 la Strada Vecchia dell'Istria, Luigi Pobega, di 46 anni, abitante in via Soncini 40, giunto nei pressi della trattoria «Bonazza», è incespicato e caduto, ferendosi alla testa. Privo di forze, il Pobega è rimasto per mezz'ora circa esposto alle gelide ventate. Trovato intirizzito da un passante, egli è stato poco dopo affidato alla CRI, telefonicamente avvertita, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Del freddo intenso di ieri è rimasto, in un certo senso, vittima anche l'elettricista Pietro Fontanot, di 18 anni, da Premenzano di Muggia 297. Verso le 12.30, mentre si riscaldava intorno a un braciere sistemato nell'officina Vidmari, in via Crispi 18, il Fontanot è rimasto investito da una fiammata, sprigionatasi all'improvviso dai carboni, che gli ha prodotto ustioni di III grado al viso e alla mano destra. Poco dopo il giovanotto si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 15 giorni.

Alla gelida e ventosa giornata sono attribuibili anche gli interventi effettuati dai pompieri, i quali alle 10.20 sono accorsi in via San Giovanni Bosco 28, alle 11.45 in via XXX Ottobre 15, e alle 14.10 in via Geppa 6, dove s'erano sviluppati incendi di canne fumarie. Alle 21 un carro è accorso in via dell'Eremo, dove, su una distesa cespugliosa nei pressi dello stabile n. 40, si era manifestato del fuoco. Il lavoro dei vigili si è protratto per una ventina di minuti. Infine dieci e più persone sono ricorse alle cure dei sanitari della CRI per farsi estrarre dagli occhi corpi estranei fatti turbinare nell'aria dalla bora.

NAVI IN PORTO

al 13 gennaio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Santa Clara» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Messapia» (it.); B. 18 «Annamaria» (it.); B. 32 «Yombè» (fr.); B. 33 «S. Elisabetta» (it.); B. 38 «Maria» (gr.); B. 39 «T. Trader» (am.); B. 40 «Luigi» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «Corallo» (it.); B. 44 «Albion» (am.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «A. Pellegrino» (it.); B. 47 «Valprato» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.), **Dock:** «Spuma» (it.), «La Valetta» (it.); **S. Marco:** «Andromeda» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva nuova:** «Iano» (it.), **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.), **Dock:** «Rosalia» (it.).

NAVI IN ARRIVO

14 gennaio: «Hercegovina» B. 17; «Elba» rada - Ilva N.; «Motia» rada - Ilva N.; «Ioannis Nomikos» B. 23; «Enotria» B. 16.

IL PANE NERO E ACIDO IN ISTRIA

RIBELLIONI DI CONTADINI

Un gerarca titino malmenato - Panico a Fiume per lo scarseggiare dei viveri - La popolazione invitata... ad avere fiducia in Tito

La reintroduzione in Istria del pane nero e acido, a otto anni dalla fine della guerra, ha suscitato vivissima reazione specie tra la popolazione meno abbiente. Nelle località di campagna del distretto di Buie si sono avuti dei veri e propri pronunciamenti contro i cosiddetti poteri popolari, ed i contadini hanno espresso anche pubblicamente la loro ostilità al regime.

Particolarmente preso di mira è stato il presidente del Comitato popolare di Verteneglio, tale Turcovic, notoriamente inviso ai suoi compaesani. Questi è stato brutalmente affrontato da un gruppo di cooperatori di Villanova che, a detta di testimoni oculari, lo hanno anche malmenato. Essi ritengono responsabile il Turcovic, oltre che delle condizioni di estrema indigenza in cui versa una zona già tradizionalmente ricca, anche del fatto che dopo aver adescato con mirabilianti promesse gli agricoltori perchè si associassero in cooperativa, ora ha lasciato che la cooperativa stessa andasse in rovina. La polizia jugoslava, per placare il crescente malcontento, si sarebbe decisa a sostituire il Turcovic, mentre i maggiori esponenti del titismo si danno da fare per rassicurare i contadini che la crisi economica è solo temporanea, ed è dovuta alla siccità e agli scarsi aiuti che in passato l'America ha inviato alla Jugoslavia.

Anche a Fiume scarseggiano i viveri. La popolazione è stata presa dal panico e si è avuta nei giorni scorsi una vera e propria corsa agli acquisti. I negozi sono stati presi d'assalto e il costo della merce sul mercato nero ha raggiunto vette iperboliche. Lunghe file di cittadini sostano davanti ai negozi, ormai privi di generi di prima necessità. Anche gli alcoolici sono notevolmente aumentati di prezzo. Lo stesso organo ufficiale del movimento titino «La Voce del Popolo» ha dovuto prendere posizione sull'argomento in un articolo pubblicato con molto rilievo, nel quale si invitava la cittadinanza alla calma e ad avere fiducia... in Tito. E' superfluo osservare che tale invito è caduto nel vuoto, e il Comitato popolare di Fiume, di recente, non sa più che pesci pigliare.

Sempre da Fiume si apprende che le conferenze precongressuali del «Fronte popolare», organizzazione fiancheggiatrice della lega dei comunisti, hanno registrato un clamoroso fallimento. Alcune assemblee sono state rinviate per mancanza di pubblico, altre si sono tenute alla presenza di qualche sparuto gruppo di attivisti. La diserzione in massa della cittadinanza è da attribuirsi alle preoccupazioni di indole economica che ha aumentato il malcontento contro il Governo centrale e le sue organizzazioni periferiche.

QUATTRO ANNI DOPO imita il marito suicida

Per togliersi la vita un detenuto al Coroneo inghiotte dei pezzi di filo di ferro tolti da una scopa

Con la sporta traboccante di ortaggi, Maria Rossi in Saiz, di 45 anni, abitante al II piano di via del Prato 6, è rincasata iermattina, verso le 10.20 dalla spesa. Avvicinandosi al suo appartamento, nel quale, uscendo, alle 8.15, dopo che suo marito s'era recato al lavoro, aveva lasciato la suocera Antonia Pipan ved. Leprini (Saiz), di 72 anni, ancora a letto, la donna ha avvertito un acre odore di gas. Aperta la porta con un certo batticuore, la Saiz si è precipitata in cucina, dove un tragico quadro l'attendeva: nel locale ammorbato dalle venefiche esalazioni ella ha trovato la suocera ormai cadavere. L'infelice giaceva supina al suolo, tra il tavolo e il bollitore a gas, accanto a una sedia rovesciata. Dal bollitore, la cannuccia a muro era staccata e deposta sulle tre rosette, mentre dal foro metallico il gas fuorusciva violento. Abbandonata la borsa sul tavolo, la Saiz si è precipitata in strada, e correndo ha raggiunto la trattoria all'angolo con via dello Scoglio, da dove ha chiamato telefonicamente la CRI. La Saiz è poscia ritornata a casa, ed ha notato altri particolari che le erano sfuggiti al primo momento. Mentr'ella era assente, la suocera aveva sfatto i letti, e dopo avere rivoltato i materassi, aveva piegato accuratamente le coperte. L'infelice — sin dal primo momento era parso evidente trattarsi di suicidio — prima di mettere in atto il disperato gesto aveva trasportato nella stanza da letto una pentola contenente del brodo che la Saiz, uscendo, aveva deposto sul bollitore con l'intento di cucinarlo più tardi, e qualche altra vivanda; i cibi li aveva depositati su una seggiola, aprendo quindi le finestre della stanza affinchè, evidentemente, il gas filtrando nell'ambiente non li guastasse. Poi la Leprini s'era chiusa nella cucina, e dopo avere sprangato porte e finestre, aveva disteso un tovagliolo sul davanzale per rendere ancor più ermetica la chiusura. La minuziosità con cui la Leprini si è preparata al passo estremo fa supporre una lunga meditazione, e difatti la gente dice che sovente ella s'era lasciata andare a disperati propositi, dicendosi ormai troppo stanca per vivere. L'abbattimento morale della vecchietta risaliva a quattro anni fa, quando suo marito, in un momento di sconforto, s'era ucciso, tagliandosi le vene dopo avere ingerito una forte dose d'acido muriatico. Prima del folle gesto il suicida aveva avuto cura di cambiarsi d'abito, e ieri la vedova lo ha imitato. Quando è stata rinvenuta dalla nuora, la Leprini indossava l'abito nero che aveva smesso alla fine del lutto per il marito; s'era ravviata i capelli ed aveva inoltre calzato le scarpe. Il sanitario della CRI, intervenuto poco dopo, non ha potuto fare altro che constatare la morte che risaliva a una ventina di minuti prima. Sul tavolo della cucina la Saiz ha trovato un pezzo di carta sul quale, a matita, la suocera aveva vergato un affrettato testamento, dicendo che poneva volontariamente fine ai propri giorni perchè afflitta da lunghi anni da una dolorosa affezione reumatica. Appena rincasata, la Saitz si era affrettata a spalancare finestre e porte per aerearel 'ambiente, ma all'arrivo della CRI i locali odoravano ancora intensamente di gas. Dalla posizione in cui la Leprini è stata trovata, si suppone che ella, staccata la gomma dal supporto metallico, si sia seduta sulla seggiola accostata al bollitore. Quando il grave malessere che precede la morte per asfissia l'ha colta, la donna è crollata al suolo, rovesciando la seggiola. Un uomo della casa ha portato al figlio della Leprini, a quell'ora al lavoro, la ferale notizia. Dopo i rilievi di legge, la salma della vecchietta è stata traslata all'Obitorio.

Imprecisati i motivi che hanno spinto ieri un detenuto a tentare di por fine ai propri giorni. Il mancato suicida è lo jugoslavo Milan Morelj, di 21 anni, il quale, verso le 15, non avendo altri mezzi a portata di mano, ha sciolto il filo di ferro che fissava la saggina d'una scopa e, dopo averlo ridotto a pezzi, l'ha ingoiato. Appena deglutiti quella specie di aghi, l'infelice ha avvertito crampi orrendi, tanto che ha dovuto confessare al personale di servizio quanto aveva fatto. Il Morelj ch'era pallido come un cencio, è stato accompagnato all'infermeria del Coroneo e disteso su un lettino; anche il più piccolo movimento gli procurava dolori atroci. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, scortato da un poliziotto, il giovane è stato fatto salire sull'autolettiga che si è avviata, seguita da un cellulare, all'ospedale maggiore. Il Morelj è stato ricoverato nel reparto detenuti, ma due ore più tardi, essendo il suo caso grave, è stato trasferito in una divisione.

OGGI al FILODRAMMATICO

KENT SMITH - JANIS PAIGE - VIVECA LINDFORS - ROBERT DOUGLAS

IL POZZO MALEDETTO

Regia RICHARD BARE

SEGUONO IN PRIMA VISIONE DUE NUOVISSIMI CORTOMETRAGGI A COLORI DI W. DISNEY

Oggi all'Aurora

LA ORO FILM PRESENTA

La Regina di Saba

con GINO CERVI, LEONORA RUFFO, GINO LEURINI

Inizio ore 16 — Inizio ore 16

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI

LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA UN GRANDE FILM GIALLO

I MORTI NON PARLANO

con George RAFT - Nina FOCH - George Mac READY

IL LOCALE E' RISCALDATO — IL LOCALE E' RISCALDATO

Domani all'Excelsior

PERFIDO INVITO

VAN JOHNSON, DOROTHY McGUIRE, RUTH ROMAN

Diretto da GOTTFRIED REINHARDT

Metro-Goldwyn-Mayer

Imminente al Nazionale

La famiglia BARRETT

In preparazione al Fenice

RKO RADIO FILMS

Susan HAYWARD, Robert MITCHUM, Arthur KENNEDY

Regia di NICHOLAS RAY

IL TEMERARIO

Togal CURA INFLUENZA, NEVRALGIE, REUMATISMI, LOMBAGGINE e rapidamente ne calma i dolori

LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - VIA Vela, 5

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. LERCARA GUAGENTI
medico chirurgo dentista specialista
Via Crispi 31 (ang. via Paduina)
Tel. 41845 - Orario tutti i giorni dalle 15.30 alle 20

dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
Riceve per sole MALATTIE delle VENE
e loro complicazioni (vene varicose, flebiti, piaghe, emorroidi ecc.) tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-19 - Telefono N. 26-808
Via dell'Orologio N. 6 — Trieste

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IMMINENTE AL CINEMA ARCOBALENO

La 20th CENTURY-FOX Presenta

CONTRO LA MENZOGNA E IL DELITTO

PROCESSO ALLA CITTA'

AMEDEO NAZZARI, SILVANA PAMPANINI, PAOLO STOPPA e la partecipazione di MARIELLA LOTTI, EDWARD CIANELLI

Distrib. 20th CENTURY-FOX

SCHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE DEL VATICANO DOPO LA ROTTURA CON BELGRADO

TUTTO L'APPARATO COMUNISTA DI TITO impegnato in un'accanita lotta antireligiosa

Il maresciallo, Kardelj, Kidric e Rankovic in prima fila tra i propagandisti del materialismo ateo - La beffa delle garanzie sulla libertà di culto sancite dalla Costituzione - Trenta sacerdoti uccisi e duecento detenuti in carcere - Anche i fedeli sono fatti segno ad ogni sorta di vessazioni

Roma, 13

L'«Osservatore Romano» di questa sera pubblica: «Gli ultimi atteggiamenti del Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia verso la Santa Sede furono preceduti e ora sono seguiti da commenti di stampa i quali, per essere fondati su informazioni lacunose e unilaterali, hanno confuso e confondono le idee. Perciò si ritiene opportuno pubblicare, nel loro testo integrale, due recenti documenti relativi alla vicenda. Il primo, in ordine di tempo, è una nota rimessa alla Santa Sede, tramite l'Incaricato d'Affari della Nunziatura apostolica di Belgrado, dal Ministro degli Esteri della Repubblica federativa popolare. Il secondo, col quale apriamo la documentazione, è la risposta della Segreteria di Stato. Si può aggiungere, per la cronaca, che il secondo documento venne restituito chiuso al predetto Incaricato d'Affari.

Le «cure» verso la gioventù

Al Ministro degli Affari Esteri della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia — Belgrado.

A riscontro della nota del 1.o novembre u. s., la Segreteria di Stato di Sua Santità ha l'onore di esporre quanto segue:

1) Il Governo jugoslavo parla di un «arrangement» bilaterale soddisfacente dei rapporti con la Santa Sede. La Santa Sede, fedele alla sua missione e al suo programma di concorrere quanto le è possibile alla pacificazione degli animi e al benessere spirituale dei popoli, è costantemente animata dal desiderio di annodare e conservare dei buoni rapporti con le autorità civili dei diversi paesi.

Ma, d'altra parte, la Santa Sede non può venir meno al dovere che le incombe di proteggere gli inderogabili diritti della religione e della Chiesa cattolica, ovunque siano misconosciuti o violati: e tale azione non può considerarsi come indebita ingerenza negli affari interni di uno Stato, poichè i cattolici, oltre ad essere cittadini di un determinato paese, sono altresì membri della Chiesa.

2) La Santa Sede deve constatare con profondo rammarico che in Jugoslavia sia autorità di Governo che altre personalità rappresentative del comunismo, con ripetute solenni dichiarazioni, fanno aperta professione di ateismo, manifestano il proposito di togliere al popolo — e particolarmente alla gioventù — ogni ideale e sentimento religioso, e conducono una lotta senza tregua contro la religione e specialmente contro la Chiesa cattolica. Basterà limitarsi a qualche esempio, scelto tra i più recenti e relativo specialmente alla Croazia e alla Slovenia, dove i cattolici costituiscono la grande maggioranza della popolazione.

Il 9 febbraio 1952 lo «Slovenski Porocevalec» di Lubiana pubblicava una circolare inviata alle diverse sezioni del partito comunista sloveno. «Durante il periodo scolastico — vi si diceva — bisogna aiutare la gioventù a comprendere, sulla base di ragionamenti scientifici, l'influenza negativa e reazionaria della religione e dell'oscurantismo». Questa circolare recava, tra le altre, la firma del signor Edoardo Kardelj, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, come pure quella del signor Boris Kidric, Presidente del Consiglio economico del Governo centrale.

Il «Vjesnik», del 20 aprile 1952, riferiva la seguente dichiarazione del dott. Milos Zanko, Ministro Presidente del Consiglio per la civilizzazione e la cultura della Repubblica popolare di Croazia: «Chi pensa — in virtù della libertà di coscienza garantita dalla Costituzione — di introdurre degli scopi educativi contrari (al marxismo), non compie il proprio dovere culturale, come se insegnasse che 2 + 2 = 7».

Il 1.o giugno 1952, il «Naprijed», organo del partito comunista croato, citava alcune affermazioni fatte dal signor Vicko Krstulovic, Presidente dell'Assemblea della Repubblica popolare di Croazia, ad una riunione del partito comunista tenuta a Osijek: «Con la rivoluzione da noi compiuta, abbiamo spezzato l'antico ordinamento borghese, abbiamo distrutto l'ordinamento su cui si basava la borghesia e abbiamo preso tutto in mano. Tuttavia, non potevamo distruggere la Chiesa come istituzione, non perchè il nostro paese e le nostre autorità siano deboli, ma bensì perchè nella coscienza di una grande parte della popolazione, soprattutto agricola, rimangono ancora dei forti resti di fede. Abbiamo coscienza che la Chiesa ha fatto il suo tempo come istituzione e dobbiamo lottare contro di essa nella vita politica, nella cultura, rialzando — insieme al livello materiale della vita — la coscienza del popolo, perchè comprenda sempre meglio che il mondo non si è sviluppato secondo lo Spirito Santo (sic), ma secondo le leggi della natura. Noi dobbiamo mobilitare l'opinione pubblica nei villaggi e nelle città contro il lavoro nocivo (dei sacerdoti)».

A Belgrado, il «Borba», del 7 novembre 1952, riferiva che il signor Alessandro Rankovic, Ministro degli Interni, parlando al VI Congresso del partito comunista jugoslavo, aveva sottolineato la necessità di una «lotta risoluta, testarda, incessante contro le manifestazioni e le concezioni borghesi, clericali e cominformiste».

Ed il «Vjesnik» di Zagabria, del 9 novembre 1952, spiegava come bisogna intendere questa lotta con un articolo dell'accademico Marko Kostrencic, propagatore ben noto dell'idea comunista. «La moralità di Cristo — egli scriveva — bisogna rigettarla, perchè indegna dell'uomo e perchè lo condanna ad una vita vegetativa. La moralità cristiana è uno stimolo a commettere delle crudeltà in grande stile. La moralità socialista proviene dalla concezione marxista del mondo, essa nega l'esistenza di «un altro mondo migliore», di un «regno del cielo» trascendente, con tutti gli spauracchi soprannaturali e le sue consolazioni, da Satana, dagli spiriti, dagli angeli e santi fino a Dio (sic) e agli dei di ogni sorta. Per questa concezione del mondo, Dio (sic) è morto e tutti gli dei sono morti. Per questa concezione non esiste che questo mondo visibile, materiale».

Con tali affermazioni concordano altre dichiarazioni ufficiali del partito comunista. Il «Nova Makedonija» di Skopje, del 2 marzo 1952, affermava: «Il nostro partito non è stato mai indifferente di fronte all'ideologia religiosa e alla Chiesa, ma oggi si tratta di organizzare la lotta ideologica sistematica, quotidiana, mediante la stampa, le organizzazioni di massa, gli istituti culturali, per distruggere tutte le concezioni religiose dell'universo, tutti i pregiudizi, tutte le tradizioni religiose».

Nello stesso senso, il «Borba» di Belgrado, del 1.o marzo 1952, riferendo le conclusioni della quinta sessione plenaria del comitato centrale del partito comunista di Macedonia, scriveva: «Il lavoro ideologico del partito sui nostri operai deve sforzarsi di liberarsi dall'influenza della religione e del misticismo».

A Serajevo, il giornale «Oslobodjenje», del 13 settembre 1952, riferiva che durante le riunioni del partito comunista tenute a Foca e a Kiseljak, si era deplorato che alcuni membri del partito «stimino che il compimento dei riti religiosi sia loro permesso, perchè ciò è garantito dalla Costituzione del nostro paese e dalla legge a tutti i cittadini, non pensando che i membri del partito debbono essere i portatori del progresso, i primi nella lotta contro la superstizione, il primitivismo e tutti i resti della reazione».

A Lubiana, lo «Slovenski Porocevalec», pure del 13 settembre, dando conto della riunione del partito comunista tenuta a Notranje Gorice, scriveva: «Si è parlato della necessità della lotta contro i pregiudizi religiosi oscurantisti, prima di tutto contro il clero che avviva tali pregiudizi». «Ljudska Pravica», organo del partito comunista sloveno, affermava chiaramente, il 16 febbraio 1952, che «un comunista non è libero di andare in chiesa, di frequentare le cerimonie religiose, di contrarre matrimonio davanti al sacerdote, di fare battezzare i propri figli. Per il comunismo la religione è l'oppio del popolo».

Queste poche citazioni, che non sono uno «specimen» delle assai numerose e uniformi dichiarazioni antireligiose di cui la stampa di ogni giorno abbonda, sono in accordo con lo statuto stesso dell'Unione dei comunisti di Jugoslavia, il quale dichiara: «L'appartenenza all'Unione dei comunisti di Jugoslavia è incompatibile con la professione della religione e con il compimento dei riti religiosi».

Del resto, lo stesso maresciallo Tito, ai rappresentanti del congresso delle associazioni dei professori, istitutori e maestri di Jugoslavia («Borba» del 30 aprile 1952) dichiarava: «So che all'estero ci si rimprovera di allontanare la gioventù da Dio (sic), dalla Chiesa. Ma non possiamo permettere che questi uomini pratichino la superstizione, poichè tutto ciò è superstizione. Noi dobbiamo lottare contro la superstizione».

Omicidi impuniti

3) Le tristi condizioni fatte alla religione e alla Chiesa in Jugoslavia non sono, purtroppo, che l'applicazione di tali affermazioni e principii. Le disposizioni legislative sulla religione, i provvedimenti presi dalle autorità costituite, le iniziative del partito comunista e delle organizzazioni sindacali, il trattamento usato a molti fedeli e la situazione creata ai vescovi e a una gran parte del clero, sembrano tendere ad una eliminazione progressiva della religione e della Chiesa cattolica in particolare. Anche qui basterà citare alcuni fatti più significativi.

«Delitti religiosi»

Prima dell'instaurazione del regime comunista, esistevano in Jugoslavia 152 periodici cattolici: quotidiani, settimanali, mensili, riviste, bollettini, eccetera; a tante pubblicazioni corrispondeva un numero proporzionato di case editrici e di tipografie, 24 delle quali particolarmente importanti. Attualmente tutte le tipografie e case editrici cattoliche sono in mano dello Stato. I quotidiani, i settimanali, le riviste, i bollettini diocesani e parrocchiali sono stati, in un modo o nell'altro, soppressi.

Tutti gli istituti cattolici di educazione — che si contavano a centinaia con decine di migliaia di alunni — sono stati chiusi. In tutte le scuole dello Stato, di ogni grado, l'insegnamento religioso è stato abolito, e il materialismo ateo è obbligatorio. Molti educatori che non insegnavano o non praticavano l'ateismo, sono stati allontanati dalle scuole come pure numerosi allievi accusati di frequentare la chiesa. Il «Vjesnik» di Zagabria, del 22 febbraio 1952, informava che numerosi studenti erano stati espulsi dalle scuole secondarie croate per delitti religiosi, cioè per essere stati assenti dalle lezioni il giorno di Natale. Trentadue studenti sono stati espulsi dalle scuole normali di Maribor nei primi mesi del 1952, perchè frequentavano la chiesa.

Continuano gli arresti di sacerdoti accusati di delitti inesistenti: quasi sempre essi sono condannati al massimo della pena prevista dalla legge. Circa duecento sono ancora in prigione. In questi ultimi anni una trentina di preti sono stati uccisi a tradimento e i colpevoli o non sono stati scoperti o non sono stati puniti o lo sono stati in modo irrisorio.

Il clero è continuamente attaccato dalla stampa, che eccita i cittadini all'odio e al disprezzo verso i preti. Gli ecclesiastici sono ridotti in povertà. Nell'applicazione della riforma agraria, spesso si è oltrepassato, nei loro riguardi, i limiti stabiliti dalla legge. Ora s'impongono tasse esorbitanti sulle proprietà ecclesiastiche e, nello stesso tempo, s'impedisce ai fedeli di aiutare i loro pastori a corrisponderle. In una città, una Curia vescovile si è vista confiscare tutto il denaro delle elemosine per le intenzioni di Messe. In un'altra, la Cattedrale ha dovuto pagare una ammenda di 10 mila dinari, perchè il sagrestano aveva raccolto da un altare qualche dinaro lasciatovi dai fedeli.

L'aggressione a mons. Vovk

I provvedimenti ostili non risparmiano neppure i Vescovi. Mentre S. E. mons. Arcivescovo di Zagabria, uscito dalla prigione, si trova in libertà «condizionata», S. E. mons. Cule, Vescovo di Mostar, è ancora in prigione. S. E. mons. Garcovic, Amministratore apostolico di Zadar, è oggi confinato in quella città. S. E. mons. Nezic, Amministratore di Porec-Pula-Pazin, si trova a Pazin, nelle stesse condizioni. I Vescovi incontrano gravi difficoltà nell'esercizio del loro ministero, specialmente durante le visite pastorali. Si proibisce loro di recarsi in certe parrocchie; in altre i comunisti organizzano impunemente manifestazioni di ostilità e di violenza.

Il 20 gennaio 1952, S.E. mons Vovk, Amministratore apostolico di Lubiana, mentre si recava in una parrocchia per una cerimonia religiosa, fu assalito alla stazione di Novo Mesto, e le profonde ustioni che ne riportò lo costrinsero a curarsi per parecchi mesi. Soltanto uno dei colpevoli venne condannato a nove giorni di carcere con la condizionale. S. E. mons. Banic, Amministratore apostolico di Sebenico, fu, anch'egli, oggetto di diversi attentati durante la sua visita pastorale. I Vescovi sono sottoposti a frequenti interrogatori, a intimidazioni e minacce da parte della polizia. Mons. Vovk, ricordato più sopra, è stato condannato nella primavera del 1952 a gravi ammende pecuniarie, per aver esposto in circolari dirette al suo clero, la dottrina cattolica sull'aborto e sulla professione di fede.

Il funzionamento e l'esistenza stessa dei Seminari — così necessari per la formazione del clero — incontrano numerose difficoltà. Otto Seminari sono stati chiusi. Gli edifici di alcuni altri, ancora aperti, sono parzialmente occupati. Così a Zagabria, Lubiana e Spalato. I Seminari superstiti sono soggetti a vessazioni e versano in gravi condizioni economiche, non solo per la confisca dei beni della Chiesa, ma anche perchè è quasi sempre loro praticamente impossibile raccogliere le offerte dei fedeli del paese (in danaro o in natura) e di ricevere gli aiuti offerti dai cattolici dell'estero.

In Slovenia, Bosnia ed Erzegovina, le congregazioni religiose femminili sono state sciolte. Le organizzazioni cattoliche sono proibite quasi dovunque in tutto il territorio della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia.

La stessa libertà di culto è limitata e violata. Sacri edifici sono stati sottratti al loro uso o anche, in certi casi, tolti ai cattolici per esser dati a non cattolici. Così è avvenuto per la vetusta chiesa dell'Ordine teutonico, a Lubiana, data alla setta dei «vecchi cattolici», che nella città non conta quasi adepti. La grande chiesa del Santissimo Salvatore a Fiume è stata distrutta. Altre chiese sono state demolite nel Banato e altrove. L'importante santuario mariano di Ptuiska Gora è stato trasformato in museo, contrariamente alla volontà delle autorità ecclesiastiche, eccetera. Le autorità civili ricusano il permesso di costruire nuove chiese e ammettono con grande stento il restauro di certe chiese esistenti. Le processioni sono proibite quasi dovunque. Si fa opposizione alle solennità che, secondo l'uso, si è soliti celebrare in occasione delle prime Messe.

Anche l'insegnamento del catechismo è soggetto a gravi restrizioni e limitazioni. In Croazia, la circolare già ricordata del 31 gennaio 1952 bandiva dalle scuole statali l'insegnamento del catechismo — provvedimento subito adottato dalle altre Repubbliche popolari. Essa, inoltre, faceva divieto di riunire fanciulli, per insegnar loro il catechismo negli edifici annessi alle chiese, nelle case parrocchiali, nelle abitazioni private.

Proibito far battezzare

In Slovenia, i preti sono obbligati (legge del 20 giugno 1951) a munirsi di un permesso speciale per insegnare la religione nell'interno delle chiese e l'autorizzazione è limitata ai giorni festivi. Numerosi preti sono colpiti da multe o arrestati per aver osato insegnare senza avere tale permesso. Nella Bosnia Erzegovina, fin dal 1941, l'insegnamento del catechismo è stato proibito nelle scuole, con lo specioso pretesto che la scuola è separata dalla Chiesa, ma d'altra parte, non è permesso nelle chiese, perchè ogni insegnamento deve essere impartito nella scuola.

Ostacoli seri sono frapposti anche all'amministrazione dei Sacramenti. Numerosi fedeli sono stati attaccati nella stampa, licenziati dall'impiego per delitti come questi: aver contratto matrimonio religioso, fatto battezzare i figli, aver un figlio in Seminario, essere stato assente dal lavoro in giorni festivi. Per esempio, «Ljudska Pravica» di Lubiana, del 13 settembre 1952, minacciava di licenziamento una ostetrica per aver esortato un cittadino a far battezzare il figlio. Il rev. Pietro Berisa, parroco di Djakovica, veniva condannato, il 24 ottobre 1952, a 30 mesi di prigione per aver cercato di sanare la situazione matrimoniale di alcuni suoi parrocchiani uniti solo davanti alla legge civile o anche bigami.

Il sol fatto di andare in chiesa rappresenta per molta gente un grave rischio. S'è ricordato più sopra che alcuni maestri sono stati esonerati dall'insegnamento e alunni sono stati espulsi dalla scuola perchè frequentavano la chiesa. I militari sono ammoniti dal prendere parte alle cerimonie sacre. L'adempimento dei doveri religiosi — lo si è già visto — è proibito ai comunisti. Inoltre, le autorità civili hanno soppresso tutte le festività religiose, anche le più solenni (Natale, ad esempio), imponendo lo obbligo di andare a scuola in quei giorni o di essere presenti in ufficio o al lavoro. Persino nelle domeniche gli alunni sono spesso costretti a lavorare o a partecipare ad escursioni o a concorsi che rendono loro impossibile il compimento dei doveri religiosi. Finanche nell'interno delle chiese, durante le sacre funzioni, la polizia è presente per vigilare e controllare preti e fedeli.

Se, ad onta di tutto ciò, le chiese in Jugoslavia sono molto frequentate, il fatto, lungi dal testimoniare una libertà religiosa che non esiste di fatto, dimostra semplicemente quanto vivace e profondo sia il sentimento religioso di quei fedeli. Una così lunga serie di disposizioni e di atti ostili alla religione e alla Chiesa è stata ed è tuttora accompagnata e sostenuta da violente campagne di stampa, le quali travisano spesso senza ritegno le parole, i fatti, i documenti e spargono, senza posa, le calunnie, gli insulti gravi e sanguinosi contro le istituzioni e le personalità più venerate della Chiesa cattolica.

4) Il problema delle associazioni dette dei «preti popolari» va considerato nel panorama di una tale situazione religiosa. E' noto che all'origine di quelle associazioni sono le autorità civili. Preti in gran numero sono stati e sono tuttora costretti ad aderirvi con l'intimidazione, la minaccia, la promessa di poter esercitare più liberamente il ministero parrocchiale, l'esca dei vantaggi economici accordati ai sacerdoti che ne fanno parte. Così pure, solo perchè non fanno parte di tali associazioni, certi preti si vedono gravemente ostacolati nell'esercizio del loro sacro ministero, altri non hanno potuto prender possesso di una parrocchia in cui il vescovo li abbia nominati, o non hanno potuto risiedervi. Nelle associazioni suddette, quelli che esercitano una particolare influenza — sotto direttive esterne — sono sacerdoti spesso non in regola con la fede divina o la disciplina ecclesiastica, cose, queste, che hanno provocato sanzioni canoniche.

La polizia assiste alle riunioni, nelle quali spesso intervengono personalità politiche. Vi si tengono discorsi in cui apertamente e pubblicamente si biasima l'azione dei vescovi e anche della Chiesa. Una stretta collaborazione univa ed unisce queste associazioni al «fronte popolare» e per tramite di esso le univa al partito comunista, come ora le unisce alla Unione dei comunisti di Jugoslavia.

Un simile stato di cose non poteva non preoccupare i vescovi, soprattutto perchè tali associazioni turbano gravemente la disciplina ecclesiastica e costituiscono un pericolo di scissione fra il clero e la gerarchia. Questi timori dei vescovi sono anche giustificati dal fatto che gli statuti di dette associazioni non garantiscono abbastanza il rispetto e la dipendenza dovuti all'autorità episcopale. La natura dei doveri che legano i preti ai vescovi, e gli uni e gli altri alla Santa Sede è, d'altronde, conosciuta da tutti dal «Codex juris canonici».

5) Davanti a condizioni così tristi fatte ai cattolici in Jugoslavia, la Santa Sede si crede in dovere di precisare sommariamente quali siano i diritti fondamentali della Chiesa cattolica, diritti ai quali la Santa Sede non può rinunciare e il misconoscimento dei quali priverebbe di ogni frutto eventuali conversazioni col Governo jugoslavo.

Le richieste della Chiesa

Ai cattolici dovrà essere garantita la libertà, non solo di frequentare le chiese, ma anche di manifestare la loro fede, assistendo e partecipando ai riti e ai Sacramenti, facendo pellegrinaggi e processioni. Nessuno dovrà essere infastidito per tali motivi: a nessuno si dovrà impedire o proibire la pratica della religione.

Ai genitori cattolici dovrà essere riconosciuto il diritto non soltanto di far battezzare i loro figli e di mandarli in chiesa, ma anche di farli istruire ed educare in scuole cattoliche, delle quali le autorità civili dovranno rispettare l'esistenza e il funzionamento. Costringere i genitori cattolici a far crescere i loro figli secondo massime e programmi antireligiosi è, infatti, una violazione grave della libertà di coscienza.

I cattolici, inoltre, non dovranno neppure esser posti in una condizione che li priva della loro stampa, la quale espone ed illustra i diversi punti della dottrina cattolica. Agli stessi cattolici dovrà esser data la possibilità di fondare associazioni, il cui fine è di unire i fedeli, per scopi religiosi, secondo un programma di pietà, di carità, di beneficenza e d'azione, programmi sempre e solo ordinati al bene comune. Parimenti i fedeli dovranno esser liberi di contribuire al mantenimento del clero, del culto e delle opere di beneficenza, ai restauri dei sacri edifici e alla costruzione di nuovi templi.

In tutta questa attività, secondo esigono la dottrina e la disciplina della Chiesa cattolica, i fedeli dovranno — senza ingerenza indebita od ostacoli da parte delle autorità civili — rimanere in contatto e dipendenza dei loro vescovi. A questi non si potrà negare la possibilità di visitare le parrocchie, di compiere le funzioni e i riti sacri, di annunciare la dottrina cattolica e di promulgare i documenti per la istruzione e la direzione pastorale del loro popolo. Come i vescovi, il clero non sarà ostacolato nella sua molteplice attività di assistenza religiosa ai fedeli e nella predicazione della dottrina cristiana. Oltre che nelle chiese, l'insegnamento religioso potrà impartirsi nelle scuole, sia parrocchiali che diocesane, e non s'impedirà ai fanciulli di riceverlo. E siccome l'avvenire della Chiesa è direttamente legato ai Seminari (grandi e piccoli), questi, liberamente, potranno costituirsi e compiere il loro insostituibile compito.

Le congregazioni religiose, maschili e femminili, nella vita della Chiesa, hanno un'importanza particolare: l'attività religiosa, di carità, d'insegnamento dovrà dunque potersi esercitare senza ostacolo.

La Santa Sede vuol sperare che, da parte sua, il Governo jugoslavo non si rifiuterà di garantire il riconoscimento di tali libertà e di tali diritti. La Segreteria di Stato di Sua Santità coglie questa occasione per porgere al Ministero degli Affari Esteri della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia l'assicurazione della sua alta considerazione.

Dal Vaticano 15-XII-1952.

Le assurde accuse di Belgrado

Il Ministero degli Affari esteri ha l'onore di portare a conoscenza della Nunziatura apostolica quanto segue:

Il Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia si è visto obbligato finora a richiamare più volte l'attenzione della Nunziatura apostolica su alcuni inammissibili modi di fare con i quali la Santa Sede — per tramite della Nunziatura — si intrometteva negli affari interni della R.P.F. di Jugoslavia, modi di fare che costituiscono un abuso degli usi internazionali stabiliti e dei diritti di cui gode una rappresentanza diplomatica in un paese sovrano.

Disgraziatamente, questi passi del Governo della R.P.F. di Jugoslavia non hanno potuto conseguire i risultati desiderati, e la Nunziatura apostolica non ha cessato dall'usare procedimenti analoghi. Il Governo della R.P.F. di Jugoslavia non ignora che con questi mezzi e in diversi altri modi, la Santa Sede si adoperava ad aggravare le relazioni tra il clero cattolico e le autorità popolari.

Il Governo della R.P.F. di Jugoslavia, in questa occasione, non può non richiamare anche l'attenzione della Nunziatura apostolica sull'ultimo esempio delle sue pratiche ed attività verso la R.P.F. di Jugoslavia.

Il Governo della R.P.F. di Jugoslavia è in possesso d'incontestabili prove che alla vigilia della conferenza dell'Episcopato jugoslavo (tenutasi dal 22 al 25 settembre) a Zagabria, la Nunziatura apostolica aveva trasmesso al sig. dott. Ujcic, Arcivescovo di Belgrado, facente funzione di presidente delle conferenze episcopali, un messaggio proveniente dalla Segreteria di Stato, nel quale si esprime la speranza che il clero di Jugoslavia sarà in grado di combattere il «grave pericolo» che è costituito dalle associazioni ecclesiastiche. Il Governo jugoslavo sa pure che, sotto l'influsso diretto di questo messaggio, letto nella conferenza, è stata adottata «la dichiarazione sulle associazioni ecclesiastiche» («non licet»), nella quale è detto: «Non è permesso di fondare simili associazioni nè di farne parte».

Il Governo della R.P.F. di Jugoslavia considera che tale messaggio, contenente direttive non equivoche al clero cattolico jugoslavo, costituisce una nuova inammissibile ingerenza della Santa Sede, la quale abusando della sua autorità e della disciplina ecclesiastica e stimolando certi ambienti dell'alto clero cattolico della R.P.F. di Jugoslavia ad una attività contraria agli interessi e alle leggi del loro paese, impedisce ai preti, a cittadini della R.P.F. di Jugoslavia, di beneficiare dei loro diritti fondamentali di cittadini — diritti garantiti dalla Costituzione — allo scopo di ostacolare gli sforzi di una parte del clero diretti a normalizzare le relazioni tra la Chiesa e le autorità popolari.

Considerato tutto ciò, come anche il fatto che la Santa Sede tollera associazioni ecclesiastiche analoghe in altri paesi, il Governo della R.P.F. di Jugoslavia protesta quanto più energicamente contro questa inammissibile attività della Santa Sede, e non può non interpretare quest'ultimo atto della Santa Sede come una nuova dimostrazione che la Santa Sede rimane fedele alla sua politica volta ad aggravare le relazioni con la R.P.F. di Jugoslavia.

Il Governo della R.P.F. di Jugoslavia vorrebbe anche far notare, in questa occasione, che nessun cambiamento è avvenuto nè nel suo atteggiamento favorevole, nè nella sua buona volontà, per giungere ad una sistemazione bilaterale soddisfacente riguardante le relazioni con la Santa Sede, fondato sui principi costituzionali, cioè che la Chiesa è separata dallo Stato e che la libertà di culto è garantita, sistemazione che è stata realizzata in modo soddisfacente con le altre Chiese della R.P.F. di Jugoslavia.

Il Ministero degli Affari esteri approfitta dell'occasione per rinnovare alla Nunziatura apostolica l'assicurazione della sua alta considerazione.

Belgrado, 1.o novembre 1952.

A DECORRERE DAL 1.o FEBBRAIO

LE TARIFFE TELEFONICHE aumentate del 30 per cento

L'unificazione del prezzo dell'energia elettrica

Roma, 13

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha oggi deliberato un adeguamento delle tariffe telefoniche urbane e di quelle interurbane. Con la deliberazione odierna le tariffe predette, che si trovano in un rapporto di circa 21 volte rispetto alla misura vigente nel 1934 per quanto riguarda le urbane, e di circa 23 volte rispetto a quella vigente nel 1926, per quanto riguarda le interurbane, sono state portate rispettivamente, a circa 27 e 29 volte quelle vigenti alle date anzidette.

Resta ferma la riduzione del 50 per cento del canone di abbonamento urbano per gli abbonati nelle reti a contatore.

La tassa relativa alle conversazioni telefoniche su linee aventi lunghezza non superiore a 15 km. resta invariata. Così pure restano ferme le disposizioni introdotte in favore della stampa dalla legge 1.o agosto 1949, n. 482, per le prenotazioni e gli abbonamenti alle conversazioni interurbane.

L'adeguamento delle tariffe ha comportato un aumento del 30 per cento su quelle vigenti. Il terzo di tale aumento, cioè il 10 per cento delle attuali tariffe sarà devoluto ad una apposita cassa conguaglio per la necessaria perequazione delle tariffe tra vecchi e nuovi impianti.

Le cinque società concessionarie in questi ultimi mesi hanno elaborato un programma di lavori per l'impianto di circa 300 mila allacciamenti per nuovi abbonati. Programma che le società stesse sono impegnate ad attuare entro il triennio 1953-55. In tale modo gli abbonati attuali, un milione e 160 mila, diventeranno, entro il 1955, un milione e 460 mila. Il provvedimento ha effetto dal 1.o febbraio 1953.

Nella stessa riunione il Comitato interministeriale prezzi, seguendo le direttive esposte dal Governo al Parlamento e da questo approvate, ha deciso la unificazione delle tariffe di energia elettrica per illuminazione, usi domestici e forza motrice fino a 30 Kw. La unificazione sarà attuata progressivamente.

Per la energia destinata alla illuminazione privata, il «C.I.P.» ha deliberato come prima applicazione di abbattere le tariffe superiori a 42 lire il Kwh. Di questa decisione si gioveranno circa 1800 comuni prevalentemente dell'Italia meridionale e delle zone economicamente meno sviluppate che pagano tariffe fino a 100 lire il Kwh. Per gli utenti che pagano un prezzo per Kwh inferiore a L. 26,50, il sovraprezzo termoelettrico sarà elevato a 7 lire a kwh conglobando in detta cifra una quota di L. 0,70 a Kwh destinata alla perequazione delle tariffe per l'illuminazione privata.

Anche per l'energia destinata ad usi elettrodomestici e forza motrice sotto 30 kw., il comitato ha adottato un provvedimento diretto ad avvicinare le tariffe massime e minime in modo da attuare gradualmente la completa unificazione. Sono state perciò decise due tariffe: una che fissa il livello al quale dovranno essere ridotte le tariffe più alte e l'altra che determina il limite dell'aumento massimo per le tariffe più basse. La zona di utenza compresa fra le due tariffe rimane invariata.

Sono state inoltre approvate le norme uniformi sulle condizioni contrattuali di fornitura e sui contributi di allacciamento stabiliti in misura unica per tutto il territorio nazionale.

Con questi primi provvedimenti il «C.I.P.» ha inteso iniziare l'applicazione di un sistema tariffario nazionalmente unificato nei prezzi e nelle norme che lo disciplinano e di offrire un incentivo alla costruzione dei nuovi impianti. La complessità e la diversità delle tariffe in uso obbligano a procedere gradualmente con la necessaria sperimentazione affinchè il sistema si adatti con sempre maggiore aderenza alle esigenze della riduzione e del consumo.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1.o febbraio 1953.

Nell'isola di Giamaica

RIGOROSO SEGRETO sugli «ozi» di Churchill

Giamaica, 13

Eccezionali misure di precauzione sono state prese nella tenuta di Ocho Rios di cui è ospite Churchill a Giamaica. Una ventina di agenti in uniforme e numerosi altri in borghese impediscono a chiunque di avvicinarsi al luogo, tanto che i giornalisti e i fotografi hanno inviato una lettera collettiva al segretario privato del Primo Ministro britannico per protestare contro questi ostacoli frapposti alla loro attività.

Domenica sera Lord Beaverbrook ha fatto visita a Churchill, che ieri mattina ha usufruito della spiaggia privata di Lord e Lady Foot per il bagno. A quanto sembra, il Primo Ministro si è dedicato alla pittura ed ha quasi completato il suo libro di memorie. Egli si tiene in contatto telefonico permanente con Londra.

Pinay verrà in Italia come «semplice turista»

Parigi, 13

Intervistato dopo il suo ritorno a Saint Chamond, l'ex Presidente Pinay ha dichiarato a «Paris Presse» che ha deciso di chiedere un congedo di un mese all'Assemblea nazionale. «Andrò quindi in Italia — egli ha soggiunto — dove mi si attendeva come Presidente del Consiglio; ci andrò invece come turista. E' più riposante».

TRAGICA FINE DI UN DISOCCUPATO AMERICANO

SUICIDIO ALLA DINAMITE durante un divorzio in Florida

La moglie e l'avvocato gravemente feriti nell'esplosione

New York, 13

Un suicidio originale è stato escogitato da certo Mac Cray, disoccupato, di Weston, nella Virginia occidentale. Convocato da un giudice per alcune formalità relative al suo divorzio, il Mac Cray si è presentato nell'ufficio del magistrato ove si trovavano anche la sua ex moglie, il suo figliolo maggiore, gli avvocati delle due parti e l'ex suocero, portando assicurate intorno alla vita, sotto il pullover, sei cartucce di dinamite. Rivolgendosi alle persone riunite nella stanza il Mac Cray si è tolto il pullover e ha detto: «Ora vedrete quel che succede».

Dopo di che, mentre gli altri assistevano, paralizzati dallo stupore, alla scena, egli ha estratto di tasca una pila elettrica mettendola in contatto con le cartucce. La violenta esplosione ha fatto letteralmente a pezzi il suicida. La sua ex moglie, madre di sei figli, e l'avvocato della signora versano in gravissime condizioni. Il giudice e l'avvocato di Mac Cray sono leggermente feriti.

Il «mostro del Tirolo»

Prossima l'estradizione di Zingerle in Austria

Innsbruck, 13

Guido Zingerle, il «mostro del Tirolo», verrà estradato dall'Italia per essere processato ad Innsbruck per l'assassinio dell'inglese Helen Munroe, nel 1950. Come è noto, Zingerle è già stato condannato all'ergastolo in Italia per l'assassinio di una ragazza di venti anni.

Miss Munroe, una dottoressa in biologia, aveva cercato rifugio in una cava della montagna di Patscherkofel, presso Innsbruck, a causa di un temporale, che l'aveva colta durante un'escursione. Secondo l'accusa, Zingerle, vistola sola, la violentò e l'uccise.

Il «mostro del Tirolo» verrà portato ad Innsbruck a bordo di un furgone della polizia che viaggerà sotto la protezione di una scorta speciale. La data e l'itinerario del viaggio verranno mantenuti segreti, dato che le autorità temono un linciaggio.

MUORE DIRIGENDO un musicista italo-americano

Tampa (Florida), 13

Il direttore d'orchestra di origine italiana Frank Grasso è morto mentre dirigeva alla stazione radio di Tampa, in Florida, la Sinfonia Incompiuta di Schubert. Molti degli ascoltatori non si sono neppure resi conto della morte del direttore e gli orchestrali hanno portato a termine da soli l'esecuzione.

Nato a Napoli, il maestro Grasso aveva studiato musica in Italia e si era recato negli Stati Uniti come flautista nell'orchestra di Victor Herbert. Viveva a Tampa dal 1916 ed aveva 58 anni. Si attribuisce a lui la scoperta del talento della notissima cantante francese Langford, che, oltre ad essere una stella della radio, è anche apparsa nel cinema.

Il "Mombeltran,, incagliato

La bora e il mare grosso ostacolano il ricupero

Grado, 13

Il crescente peggioramento delle condizioni meteorologiche ha ostacolato seriamente anche ieri le operazioni di ricupero del mercantile spagnolo «Castillo Mombeltran», incagliatosi giorni fa nelle secche di Grado. L'aumentata intensità della bora, con raffiche sino a 65 chilometri all'ora, e il mare grosso hanno reso maggiormente difficoltosa l'opera dei mezzi di soccorso.

I potenti rimorchiatori della Società «Tripcovich» hanno tentato tuttavia anche stamane di procedere al disincaglio del «Mombeltran», insistendo continuamente dalle ore 8 alle 10 e mezzo. Il lavoro presenta particolare difficoltà anche per le caratteristiche del fondale su cui giace la nave spagnola, ormai imprigionata tra fango e sabbia che fanno stretta presa attorno allo scafo, opponendo così la massima resistenza agli strappi dei rimorchiatori.

L'operazione di ricupero è proseguita oggi con lo scarico dalle stive del minerale di ferro, per alleggerire lo scafo, e sarà continuata domani, tempo permettendo, con maggior intensità. Si ritiene che senz'altro la nave verrà sollecitamente rimessa in condizioni di prendere il mare.

Epidemia d'influenza in molte zone della Francia

Parigi, 13

Una improvvisa epidemia di influenza ha provocato nelle ultime 48 ore assenze in massa dalle scuole, e fra il personale addetto ai trasporti pubblici. Nel dipartimento della Senna e Oise la popolazione scolastica è diminuita bruscamente del 60 o 70 per cento. A Versailles il traffico postale è gravemente ostacolato perchè numerosissimi impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni sono ammalati.

Il Ministero dell'Igiene non è ancora in possesso dei dati necessari per accertare la gravità del fenomeno. Tuttavia, dato che il numero dei ricoverati negli ospedali non è molto aumentato, si pensa che la malattia non abbia carattere eccessivamente grave.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia la circolazione di aria fredda di origine artica. Si ha nuvolosità irregolare su Sardegna, Sicilia, regioni meridionali e regioni del versante adriatico con scarse precipitazioni. Qualche nevicata isolata sugli Appennini centrali. Sulle altre regioni nuvolosità molto scarsa o quasi sereno. In Val Padana banchi di nebbie persistenti. Temperatura pressochè stazionaria.

Mari: mosso medio Tirreno, mari di Sardegna, Canale di Sicilia, Jonio, basso e medio Adriatico. Da poco mossi a quasi calmi gli altri bacini e il basso Tirreno.

Temperature minime e massime: Bolzano —5, 7.7; Trento —2.3, 4.2; Torino —8.6, 3.3; Milano —4.6, —1; Venezia —1, 4; Genova 2.5, 6.6; Bologna —2.8, 1.2; Pisa —1, 7.1; Firenze 0, 4.8; Perugia —2.9, —0.2; Ancona 1, 5; Pescara 0.2, 2.6; L'Aquila —4, 0.4; Roma —2.6, 7.2; Napoli 1.2, 5.2; Bari 8.8, 7.4; Potenza —4, —7; Reggio Calabria 1.4, 8.5; Palermo 2.5, 8.2; Messina 3, 8.2; Catania manca; Sassari 1.1, 7.1; Cagliari —0.7, 8.2.

PER CARENZA DI GIURISDIZIONE

RADIATO IL PROCESSO contro la titina matricida

A nuovo ruolo la causa contro lo jugoslavo che uccise in mare il chioggiotto Dino Bullo

Venezia, 13

Alla Corte d'Assise di Venezia stamane non è comparsa la trentaduenne Stefania Orlac, in Rutar, da San Floriano di Gorizia, la quale, com'è noto, il 21 settembre 1942, a Santa Lucia di Tolmino, si macchiò di un delitto gravissimo.

Fra la Orlac e la propria madre Maria nonchè la sorella Luigia i rapporti si erano fatti molto tesi, secondo le voci del vicinato, perchè la madre e la sorella avevano mostrato apertamente alla Stefania la loro disapprovazione acchè ella facesse parte del movimento partigiano slavo. Dopo vari diverbi, la notte del 21 settembre di quell'anno, la Stefania, munitasi di una lanterna che si era appesa al collo per farsi meglio luce, entrava nella stanza da letto delle sue congiunte e dapprima sparava con un fucile da caccia di cui era armata, vari colpi contro la madre, per poi scaricare la rivoltella che aveva nell'altra mano, contro la sorella svegliatasi e che cercava di portare soccorso alla genitrice.

Costei aveva appena la forza di gridare: «Figlia mia, che mai ti ho fatto?» che moriva per l'abbondante emorragia. La sorella, invece, miracolosamente non colpita in parti vitali, era potuta sopravvivere alla tragedia. Compiuto l'atto nefando, la figlia assassina si allontanava dal paese, rendendosi irreperibile.

Dopo la guerra si istruì il processo, ma a causa del Trattato di pace la località ove l'orribile fatto si è svolto, passò alla Jugoslavia e l'assassina non fu così perseguibile. La Corte doveva giudicarla perciò in contumacia. Ma non appena il Presidente ebbe data lettura del capo di imputazione, il Pubblico Ministero ha sollevato oggi un incidente procedurale, chiedendo che per carenza giurisdizionale il processo non si potesse tenere a Venezia e ciò in seguito al passaggio del territorio di Santa Lucia di Tolmino alla Jugoslavia. Accogliendo in pieno la richiesta, la Corte ha dichiarato di non doversi procedere per le ragioni addotte dalla Pubblica Accusa e pertanto l'azione penale contro la Orlac è stata cancellata dai ruoli.

Domani, poi, doveva essere giudicato, sempre dalla Corte d'assise di Venezia, il suddito jugoslavo Fordaj Bozze, non meglio identificato ed accusato di omicidio. Come si ricorderà — anche perchè i giornali ne scrissero diffusamente — la notte dal 6 al 7 marzo 1950 il motopeschereccio chioggiotto «San Marco» al largo di Parenzo, a circa venti miglia dalla costa jugoslava, veniva fermato da un motoscafo titino, comandato appunto dal Bozze, il quale durante una accesa discussione uccise con una scarica di mitra il motorista Dino Bullo.

Il processo, come già detto, doveva aver luogo domani davanti alla Corte d'assise di Venezia, ma è stato rinviato a nuovo ruolo.

GIORNALE SPORT

SULLA PISTA OLIMPICA DI CORTINA

Manaigo-Menardi conquistano il titolo nazionale di bob

Cortina, 13

Con la terza e la quarta discesa di gara si sono conclusi oggi sulla pista olimpica di Cortina, che si presentava in ottime condizioni, le prove del campionato italiano di bob a due, prima categoria, alle quali prendevano pure parte, con classifiche separate, 4 equipaggi svedesi. Renato Manaigo e Angelo Menardi del Bob Club Cortina si sono nettamente affermati in queste discese conclusive che vedevano al traguardo di partenza ben 14 equipaggi. L'affermazione degli atleti cortinesi è tanto più significativa se si considera che il loro bob di nuovo modello è stato costruito dal fabbro ampezzano Evaldo Dandrea Vodar. A meno di un secondo dai primi figura in classifica l'equipaggio svedese dei fratelli Axelson del Bob Club Stoccolma mentre al terzo posto, che equivale al secondo della classifica italiana, si sono piazzati Zardini-Menardi pure del Bob Club Cortina, seguiti da Della Beffa-Rasini del Gruppo milanese guidoslitta. Gli altri equipaggi svedesi di Fernstroem e di Holmestroem si sono rispettivamente piazzati al sesto e all'ottavo posto della classifica, mentre quello di Oesterlind, che aveva effettuato ieri un'ottima prova, si è ritirato per ragioni tecniche dopo la terza discesa.

All'equipaggio vincitore è pure stata assegnata la coppa istituita alla memoria dell'atleta cortinese Ernesto Franceschi. Le gare sono state dirette dal comm. Federico Terschak della Commissione federale di guidoslitta.

Ecco le classifiche:

1) Manaigo-Menardi (Bob Club Cortina) 3.a prova 1'20"96, 4.a prova 1'30"89, totale 6'10"84; 2) Axelson-Axelson (Bob Club Stoccolma) 3.a prova 1'32"08, 4.a prova 1'32"39, totale 6'11"64; 3) Zardini-Menardi (Bob Club Cortina) 3.a prova 1'32"28, 4.a prova 1'31"26, totale 6'14"28; 4) Della Beffa-Rasini (G.M.G.) tempo totale 6'15"25; 5) Gillarduzzi U. - Folonari V. 6'15"73; 6) Ahs-Fernstroem 6'15"76; 7) Colabattisti - Gilarduzzi (Bob Club Cristallo) 6'15"81; 8) Holmstroem - Lapidotte (Bob Club St. Eric) 6'18"48; 9) Bordoni - Poggi (G.M.G.) 6'18"91; 10) Alberti-Zambelli (Bob Club Cortina) 6'22"72.

Domani si svolgeranno gli allenamenti per la Coppa «Nassano» che comprende due prove per equipaggi a quattro. Gare alle quali parteciperanno equipaggi italiani, svedesi, austriaci e germanici e che seguiranno giovedì 15. Sabato 17 e domenica 18 si concluderanno le manifestazioni bobistiche con le gare di campionato italiano di prima categoria per gli equipaggi a quattro. I vincitori sia del «due» che del «quattro» prenderanno parte ai campionati mondiali in programma a Garmisch Partenkirchen nei giorni 24 e 25 corrente.

Sciatori italiani all'estero

Milano, 13

La commissione tecnica per la discesa della Federazione italiana sport invernali ha disposto la partecipazione dei seguenti atleti alle prossime gare internazionali della settimana:

16-18 gennaio: «4 piste di Villars», Svizzera, discesa libera e slalom gigante: Pompanin Dino (Fiamme Gialle Predazzo), Menardi Alberto (S.C. 18 Roma), Miliante Paride (S.C. Abetone).

17-18 gennaio: «Hohnenkamm — Rennen Kitzbühel — Austria»: Burrini Gino (S.C. Campiglio), Colli Ilio (S.C. Cortina), Gluck Otto (S.M.A. Aosta), Viotto Piero (S.C. Monte Bianco); accompagnatore: Silvio Alverà.

A Ravascletto la II prova della "Rassegna dello sci,,

Domenica prossima avrà luogo sulle nevi di Ravascletto, organizzata dallo Sci CAI Trieste, la gara zonale di fondo e slalom gigante per juniores valligiani e cittadini. Tale gara è la seconda prova delle cinque gare costituenti la «Rassegna dello sci», manifestazione indetta quest'anno dalla locale Delegazione F.I.S.I. allo scopo di valorizzare i giovani ed avviarli al clima agonistico.

La manifestazione di domenica, pur essendo nel quadro della «Rassegna», ha una sua caratteristica particolare in quanto, a parte la prova di fondo femminile aperta a tutte le atlete di 3.a categoria, lo slalom gigante e la prova di fondo maschile sono riservate agli juniores, ai giovani cioè che non hanno ancora raggiunto i 18 e rispettivamente i 20 anni. Domenica scorsa alla prima prova della «Rassegna dello sci» svoltasi a Pontebba sotto gli auspici diretti della Delegazione F.I.S.I., è già arriso un ottimo successo di organizzazione e partecipazione che ci si augura pure nella gara di questa settimana; tanto più che le notizie pervenute sulle condizioni della neve e delle piste sono più che soddisfacenti.

Dopo la prima prova nella categoria cittadini è in testa alla classifica per società lo Sci CAI XXX Ottobre, seguito dallo Sci CAI Trieste, mentre nella categoria valligiani è primo lo Sci CAI Monte Lussari di Tarvisio seguito dal CAI ENAL Pontebba.

Presto tornerà Monti il "rosso volante,,

Cortina, 13

Il discesista Eugenio Monti, conosciuto negli ambienti sportivi internazionali con l'appellativo di «Rosso Volante» dal colore dei capelli, è stato in questi giorni visitato dal prof. Oscar Scaglietti, dell'Istituto ortopedico toscano, il quale lo operò nello scorso novembre al menisco del ginocchio sinistro. L'eminente chirurgo ha constatato l'ottimo decorso del processo di guarigione e Monti, dopo il pauroso incidente dell'anno scorso al Sestriere, è ormai in grado di dedicarsi allo sci, quantunque la sua attività si debba limitare a discese, per così dire di carattere turistico. Ma è ormai certo, nei prossimi mesi, il ritorno di Monti alle competizioni del discesismo internazionale.

Giunti in Nigeria i concorrenti al rallye mediterraneo

Algeri, 13

Le informazioni giunte ad Algeri sul secondo Rallye mediterraneo indicano che la maggior parte dei concorrenti prosegue in buone condizioni, senza incorrere in penalizzazioni.

Buchmann, Ancillotti e Helmut Sinn sono giunti ieri sera a Kano in Nigeria. Butti, la signora Butti, Gabriel e Antoniuse hanno raggiunto Konni nell'Africa Occidentale francese.

Le due squadre militari sono attese ad Agades, nell'Africa Occidentale francese, e sono seguite da Cassurt, Martignoni ed Hedes, diretti a Guezzam. L'americano Brush e il francese De Courkelwes hanno passato una giornata di riposo a Tamanrasset.

Nella tappa Gao-Niamey la «Volkswagen» di Sinn è stata penalizzata di 15 punti, e ne ha ora 40.

L'Arsenal favorito nella Coppa d'Inghilterra

Londra, 13

L'Arsenal viene dato favorito nella Coppa d'Inghilterra davanti al Manchester United e al Newcastle. Le quote stabilite al Victoria Club dopo il sorteggio degli incontri di quarto turno sono le seguenti: Arsenal 6-1, Manchester United 8-1, Newcastle 9-1. Vengono poi: Preston 100-9, West Bromwich e Blackpool 100-8, Burnley 100-7, Bolton e Aston Villa 100-6, Sunderland e Tottenham 18-1, Manchester City 20-1, Stoke 25-1, Sheffield United 33-1, Chelsea e Huddersfield 40-1, Derby, Hull e Luton 50-1, Everton, Birmingham e Plymouth 66-1. Le altre squadre sono quotate a più di 100-1.

Il Portsmouth, eliminato oggi dal Burnley, era quotato a 25-1.

Eddie Chavez ha battuto ieri sera ai punti a San Francisco, il campione mondiale dei pesi leggeri Jimmy Carter, nel corso di un combattimento in 10 riprese. Non era in palio il titolo.

DIECI I SELEZIONATI U.S.A. per la successione di Robinson

New York, 13

La National Boxing Association e la commissione dello Stato di New York hanno designato dieci uomini che prenderanno parte al torneo americano di eliminazione per il titolo vacante dei pesi medi.

Il comitato esecutivo della N. B. A. aveva suggerito la designazione di cinque pugili, ma la conferenza tenuta dai rappresentanti della N.B.A. e della commissione di N. Y. ha deciso di raddoppiare il numero dei candidati al titolo da parte americana. Essi sono: Carl Bobo Olson (Hawai), Norman Hayes (Boston), Ernie Durando (Bayonne, New Jersey), Rocky Castellani (Luzerne, Pennsylvania), Paddy Young (New York), Walter Cartier (New York), Lee Sala (Donora, Pennsylvania), Pierre Langlois (Francia), Gene Hairston (New York), Joe Giardiello (Filadelfia). Il vincitore di questa competizione così pletorica incontrerà nella finale il vincitore del torneo eliminatorio della zona europea.

Battuto per «cappaò» il pugile dal poliziotto

New York, 13

Il peso medio americano George Small, battuto recentemente ai punti dal francese Pierre Langlois, ha subito una nuova sconfitta per k. o., su un colpo di bastone somministratogli da un poliziotto, che lo inviava a terra per il conto.

Questa sconfitta non figurerà nel ruolino dell'attività pugilistica di Small, ma sulla sua fedina penale. Infatti in seguito a una lite in un locale notturno, Small, per i begli occhi di una ballerina, credendosi sul ring, ha colpito un rappresentante dell'ordine, la reazione del quale, come si vede, gli è stata fatale!

STORIE DI PUGILATO

A che età si è vecchi?

New York, 13

A che età si è vecchi? Sugar Ray Robinson, a trentun anni, ha rinunciato al titolo dei medi perchè ha superato l'età d'oro e sente di non poter più dare al pubblico il suo meglio.

Archie Moore, a trentasei anni, entra nella scena come il campione dei mediomassimi, dopo un incontro fulmine con Joey Maxim, e si dichiara pronto a battersi con chiunque.

Nel mondo della boxe, come in altri mondi, la chiave alla questione dell'età può essere collegata alla finanza. Robinson è carico di bigliettoni e può dedicarsi alla gradevole occupazione di tagliare le cedole. Moore, lasciato da parte per anni, non fa la fame, ma non è certo foderato di bigliettoni. E per questo potrebbe facilmente diventare uno di quelli esemplari sorprendenti come Jersey Joe Walcott, un vecchione del ring di età indeterminata, che attende ancora l'incontro di rivincita contro Rocky Marciano. Ufficialmente ha trentotto anni, ma sanno tutti che ne ha di più.

Moore, non solo ha superato in classe il forte Maxim, ma lo ha anche sopraffatto nel «clinch» e alle corde, dove un giovane dovrebbe trovarsi a suo agio. Quanto poi alla solidità del pugno, Archie ha una castagna che nessuno della sua categoria in venticinque anni può vantare, sebbene non sia riuscito a buttar giù Maxim.

Robinson ha smesso all'età in cui Jak Dempsey stava cercando di tornare a incontrarsi con Gene Tunney per riabilitarsi, Jim Braddock, vecchio a trentadue anni, perse con Louis. E questi dimostrò alla stessa età di non avere più i riflessi come una volta.

Come Walcott, Moore ha visto, dopo una serie di delusioni, tornare il successo: si è battuto contro massimi e contro mediomassimi. Per poter stare sul ring non ha potuto scegliere troppo. Non ha avuto il piacere di un incontro al Madison.

Il suo manager sostiene che non ve lo hanno invitato perchè non avevano un elemento abbastanza buono da opporgli. Il fatto è che Moore si è battuto tre volte a New York, e tre volte chi gli era stato opposto è stato steso piatto al tappeto.

STEVE SNIDER

Agli assi del baseball stipendi di 25 milioni

New York, 13

I «Dodgers» di Brooklyn hanno confermato oggi per il 1953 i loro tre atleti meglio pagati, Jackie Robinson, Peewee Reese e Roy Campanella, concedendo loro lievi aumenti di stipendio.

Secondo quanto si afferma in alcuni ambienti i nuovi stipendi sarebbero di 42.000 dollari per Robinson, di 40.000 per Reese e di 30.000 per Campanella. Il vicepresidente della società, E. J. Bavasi, ha però dichiarato che il totale è inferiore ai 100.000 dollari.

calze
Christian Dior

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA:
S.I.D.A.N. — Via Lovanio 5, Milano - Tel. 635761
In vendita a TRIESTE presso:
Ditta PICIARELLI GIOVANNI - Via S. Lazzaro 15
Ditta «ELITE» di ROSADA & GENTILI
Galleria Rossoni N. 9

È VENUTO IL MOMENTO DEI LOTTATORI

PROMETTENTE INIZIO dei campionati di società

Ritenuta ideale la formula: o greco-romana o libera - I giovani dell'Acegat si fanno onore - Una promessa la Mediolanum

(C.C.) *Domenica nelle diverse sedi a loro assegnati hanno avuto inizio i campionati nazionali di lotta stile libero e greco-romana per tutte le serie. A differenza delle passate edizioni, quest'anno il calendario delle due competizioni è in concomitanza, cosa questa che in aggiunta a precise disposizioni federali evita del tutto la possibilità di usare il medesimo atleta in entrambe le specialità, accorgimento questo che sfruttato in precedenza da qualche sodalizio si era in definitiva dimostrato dannoso ai fini dello sviluppo tecnico di entrambe le specializzazioni. E questo primo tentativo di attuare il taglio netto tra i due sistemi di lotta non potrà che giovare e di questo avviso sono la maggior parte dei competenti in materia.*

Ma ritorniamo al campionato in corso di effettuazione. Nella prima giornata della competizione riservata alla libera l'Acegat ha vinto il confronto iniziale interno contro la Mediolanum di Milano. Si dirà che questo era nelle generali previsioni ma qualche assenza di rilievo della formazione triestina, la bontà della squadra ospite giunta però anch'essa a Trieste incompleta, e infine l'incognita costituita dall'immissione di giovani sul cui rendimento mancavano dati positivi, avevano giustamente messo in apprensione i dirigenti dell'Acegat i quali invece hanno trovato che sulla materassina giovani e anziani hanno compiuto tutti per intiero il loro dovere. Saldi come sempre gli anziani e ricchi di vivacità e mezzi i giovani.

Questo è il primo risultato positivo delle prestazioni dei lottatori triestini, i quali ci hanno persuaso che se essi continueranno gli allenamenti con la passione che li ha sempre distinti, dispongono di numeri tali da creare dei seri grattacapi a qualsiasi squadra. De Giorgi, Vidali, Nacmias e Verona formano la spina dorsale della squadra che nei vari Ruan, Mari, Gerini e Rapisarda dispone di sostegni tali da formarne un complesso di alto rendimento.

La Mediolanum di Milano è piaciuta molto. La si potrebbe definire la squadra del domani. Si tratta di una formazione composta nella maggior parte di elementi giovani, molto svegli e fisicamente ben dotati, ai quali manca ancora soltanto il lavoro di rifinitura e un tantino di esperienza. La squadra milanese che domenica abbiamo visto incompleta nei quadri è però destinata a fornire qualche sorpresa nel corso del campionato. Comunque, in casa sarà sempre un'avversaria dura da battere.

Vediamo ora cosa è successo altrove. Come è noto, questo campionato nazionale di lotta libera per la massima divisione si svolge su due gironi comprendenti le seguenti squadre: Girone A: Cus Pisa, Panaro Modena, C. A. Faenza e Cus Roma; Girone B: Reyer Venezia, C. A. Genovese, Mediolanum Milano e Acegat Trieste. Le finaliste dei due gironi si incontreranno poi per la disputa del titolo di squadra campione d'Italia.

Dopo la prima giornata non è possibile fare delle deduzioni sul valore delle varie squadre perchè non tutte saranno state in grado di affrontare la prima battaglia a ranghi completi e con atleti in piena forma. Significativo è però il pareggio riportato dalla Reyer di Venezia sugli ospiti del Circolo Atletico Genovese, una delle più serie aspiranti al massimo titolo. La sorprendente prova della matricola veneziana, proveniente dai ranghi della B, che ha impegnato a fondo una squadra nelle cui file figurano atleti del valore di Nizzola, De Negri, Finocchiaro ecc., ha dimostrato che in questi ultimi tempi i rincalzi hanno lavorato sodo. Nel girone A invece la sorpresa è stata costituita dalla divisione dei punti fra la detentrice del titolo e cioè l'A.C. Faenza e il Cus Roma. Era prevedibile che i faentini, ora che non possono più giostrare gli atleti dalla libera alla grecoromana e viceversa, incontrato delle difficoltà per presentare complessi di uguale efficenza nei due stili. Evidentemente sono stati costretti a sguernire la formazione della libera per potenziare meglio la squadra di grecoromana che gli ha permesso di battere per 6 a 2 il forte complesso bolognese. L'altro incontro della serie A ha visto la vittoria, scontata in partenza, degli universitari pisani sulla giovane Panaro di Modena che del resto è riuscita a chiudere l'incontro con una sconfitta più che onorevole.

Il campionato di società di sollevamento pesi

Domenica prossima, dalle 11 in poi, avrà luogo nella sede dell'A. S. C. Acegat di via Crispi n. 7, l'incontro a squadre fra la Libertas di Rimini e la locale squadra dell'Acegat. La pesatura si effettuerà dalle ore 10 alle 11. Tutti i pesisti dell'A. S. C. Acegat sono convocati per questa sera alle 19 nella palestra sociale.

Sette sono i nuovi professionisti del ciclismo

AL 15 FEBBRAIO LA DISPUTA DEL CAMPIONATO DI CICLO-CROSS

Milano, 13

La commissione tecnica sportiva dell'Unione Velocipedisti ca Italiana ha classificato per l'annata 1953 nella categoria professionisti 37 corridori. I nuovi corridori qualificati professionisti sono: Baroni, Bartolozzi, Carrea, De Filippis, Maspes, Moresco e Piazza. Nell'elenco non figurano rispetto allo scorso anno soltanto Astolfi e Logli.

La commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. ha confermato per il 15 febbraio a Vetralla (Lazio) la prova unica per il campionato nazionale di corsa ciclocampestre. La prova indicativa per il campionato mondiale dei professionisti su strada si svolgerà il 9 agosto in una località del Lazio. La società organizzatrice dovrà presentare non oltre il 1.o marzo i grafici relativi alle caratteristiche e del percorso che potrà essere modificato secondo le esigenze del commissario tecnico per la strada professionisti

La commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. ha inoltre confermato tutte le date per le prove di campionato professionisti, indipendenti, dilettanti ed allievi.

Fissata al 22 febbraio la Sassari-Cagliari ciclistica

Cagliari, 13

La 5.a edizione della corsa ciclistica Sassari-Cagliari, che figura in calendario internazionale per il 22 febbraio, si svolgerà sullo stesso percorso degli anni precedenti e concluderà la «Settimana ciclistica internazionale sarda» che avrà inizio il 15 febbraio. La gara è organizzata dalla S. S. Audax di Cagliari in collaborazione con l'assessorato regionale per il turismo e col patrocinio del giornale «Il Tempo».

Si preparano gli azzurri dell'hockey su ghiaccio

FISSATI DUE INCONTRI CON GLI INGLESI DEL WEMBLEY LIONS

Milano, 13

La Nazionale italiana di hockey su ghiaccio inizierà domani la preparazione ai due incontri che sosterrà con la compagine londinese del Wembley Lions a Milano e a Torino nelle serate del 16 e del 17 corrente. L'allenamento si svolgerà al Palazzo del Ghiaccio di Milano e vi prenderanno parte tutti i giocatori già convocati per i recenti incontri sostenuti con la rappresentativa dei cadetti svizzeri.

Lo sport in India verrà nazionalizzato

Lucknow (India), 13

Da fonte del Ministero della Educazione si rivela che lo sport indiano sarà nazionalizzato. Il Governo ha convocato una conferenza di rappresentanti degli organismi sportivi, che si terrà a Delhi per elaborare con i funzionari del Ministero della Educazione i particolari relativi alla proposta nazionalizzazione. I Governi degli Stati sono stati invitati ad inviare suggerimenti in materia prima della conferenza.

Si ritiene che le organizzazioni sportive siano contrarie all'idea, mentre certi Governi di Stato vorrebbero che la nazionalizzazione entrasse in vigore prima delle olimpiadi di Melbourne.

Calcio inglese. Nella ripetizione Coppa d'Inghilterra il Burnley ha battuto il Portsmouth per 3-1.

Jacques Prigent è divenuto ieri sera campione francese dei pesi leggeri battendo ai punti Auguste Caulet. L'incontro era stato organizzato per ricoprire il titolo vacante.

L'argentino Albertondo ha annunciato che il mese venturo tenterà di nuotare lungo il fiume Paranà da Rosario a Buenos Aires, per una lunghezza di 380 chilometri. Albertondo ha già attraversato a nuoto la Manica, lo Stretto di Gibilterra e il Mississippi.

Edera Rugby. Oggi alle 19 allenamento prima squadra e Cicogna al campo CRDA.

A. S. «Libertas». Tutti gli atleti della Sezione atletica leggera sono invitati ad intervenire alla riunione sezionale che si terrà sabato 17 corr. alle ore 19.30, nella sede di via Diaz n. 12.

CONTINUA L'ALTALENA fra Kramer e Sedgman

Per McGregor sempre picche invece

Princeton (New Jersey), 13

Jack Kramer ha battuto per 6-2, 6-1, Frank Sedgman e conduce ora per tre vittorie a due sul neo-professionista australiano. Sedgman ha messo in mostra una notevole velocità e una sorprendente abilità nei ricuperi, ma Kramer era al massimo della sua potenza e nulla ha potuto fare l'australiano contro il gioco devastatore di Jack. Il primo set è andato alla pari al quarto gioco, ma a questo punto Kramer è partito a fondo infilando quattro giochi consecutivi. In apertura di seconda partita Sedgman per poco non spezzava il servizio di Kramer, ma l'americano si è aggiudicato il game rimontando da 15-40. Sedgman ha poi vinto il secondo gioco sulla propria battuta, ma Kramer ha infilato cinque games consecutivi e si è aggiudicato la vittoria.

Pancho Segura ha continuato la serie di vittorie su Ken McGregor battendo il lungo australiano per 6-3, 6-4. Fino ad ora, nei cinue incontri disputati dai due uomini, l'ecuadoriano non ha perso un solo set. Ken è apparso nervoso e impreciso.

Gli australiani di tennis — Seixas il solo straniero giunto alle semifinali

Melbourne, 13

Tre australiani hanno fatto ingresso nelle semifinali dei campionati nazionali di tennis, in corso sui campi di Kooyong a Melbourne.

Degli americani entrati nei quarti di finale il solo Vic Seixas è riuscito a passare in semifinale, battendo l'australiano Geoff Brown per 6-4, 6-4, 7-5. Ken Rosewall ha battuto Clark Straight per 6-4, 6-4, 6-3, e nel terzo confronto fra australiani e americani Mervyn Rose ha avuto la meglio su Hamilton Richardson per 8-10, 6-4, 1-6, 8-6, 7-5. Nel quarto «set» Richardson è stato colpito da un crampo a un piede e da questo momento non è più riuscito a opporsi efficacemente al mancino australiano. L'unico quarto di finale disputato interamente fra australiani ha visto la vittoria di Ian Ayre sul giovane Clive Wilderspin per 6-4, 11-9, 1-6, 8-6.

Nelle semifinali Seixas incontrerà Rosewall e Rose si batterà con Ayre.

Le due americane sono entrate in semifinale del singolare signore. Julie Sampson ha battuto Beryl Penrose per 6-2, e Maureen Connolly ha superato Pamela Southcombe per 6-0, 6-1.

Giocano a piedi nudi i calciatori indiani

Calcutta, 13

Il «Linz» ha battuto una rappresentativa della Federazione indiana di calcio per 4 a 0. Gli indiani che giocavano a piedi nudi, non erano nella miglior formazione, in quanto la squadra comprendeva solo cinque olimpionici. Ma il loro livello di gioco è stato ugualmente elevato.

VELLEITÀ INGLESI per il G. P. d'Argentina

"Il debutto delle Bristol-Cooper costituirà una sorpresa,, ha dichiarato il costruttore

Buenos Aires, 13

La classica gara di Buenos Aires, che si correrà domenica e sarà valevole per la graduatoria del campionato mondiale, vedrà in lotta, accanto alle tradizionali Ferrari, Maserati e Gordini, le due nuove Bristol di Cooper, per la prima volta impegnate in una corsa argentina.

Charles Newton Cooper, ha rivelato che è in arrivo sulla nave «Eva Perón» la seconda «1500» dotata di motore J.A.P., ed ha espresso l'opinione che la macchina «sarà una sorpresa». I favori del pronostico vanno comunque ad Alberto Ascari, Luigi Villoresi e Nino Farina, in quanto i tre uomini della Ferrari conoscono ormai bene l'ambiente argentino, fin dai tempi dell'improvvisato circuito di Palermo. Una delle ragioni per le quali è stato costruito il colossale autodromo sul quale si disputerà la corsa di domenica è da ricercare nella pericolosità della pista del Parco Palermo, che provocò non poche vittime fra piloti e spettatori.

I piloti già a Buenos Aires hanno preso parte ad una amichevole riunione tenuta all'Auto-Club, ed hanno affettuosamente salutato Juan Manuel Fangio. Successivamente una conferenza stampa ha riunito i corridori stranieri che parteciperanno domenica prossima al Gran Premio automobilistico d'Argentina.

I corridori italiani Ascari, Villoresi e Farina, già noti al pubblico argentino, hanno dichiarato che il piroscafo francese «Bretagne» trasporta attualmente cinque vetture Ferrari, i motori e i pezzi di ricambio necessari alla squadra italiana. Ascari piloterà una Ferrari di 4500 cmc., mentre Villoresi, Farina e l'inglese Hawthorn saranno al volante di vetture Ferrari da 2500 cmc. Il francese Jean Behra ha dichiarato che spera di rinnovare le sue ultime brillanti esibizioni sulla Gordini. Gli inglesi John Barber e Alan Brown guideranno le Bristol-Cooper di 2000 centimetri cubi.

Tennis da tavolo

Vittorioso Bissaldi nel torneo della Libertas

Dopo sette giornate di avvincenti fasi eliminatorie si è concluso ieri sera nella sede di via Diaz il torneo di tennis da tavolo organizzato dall'A. S. Libertas. Nell'incontro di finalissima Fabio Bissaldi ha avuto la meglio sul compagno di squadra Comelli, al limite delle cinque partite che hanno visto un equilibrio costante. Nel finale la regolarità di Bissaldi ha avuto ragione dell'irruenza di Comelli, che nella quinta partita ha giocato forse con troppa audacia, anche quando il punteggio esigeva maggior attenzione e cautela. Dopo lo incontro di finalissima si è svolta la premiazione. Il dottor Gentile ha rivolto a giocatori e pubblico parole di circostanza e l'ing. Spaccini, animatore della sezione tennis da tavolo della Libertas, ha proceduto alla consegna dei premi. La coppa «Libertas» biennale consecutiva, viene assegnata per il primo anno alla stessa Libertas, per merito di Bissaldi.

Finalissima: Fabio Bissaldi (Libertas)-Cornelio Comelli (Libertas) 3-2 (21-14, 21-19, 13-21, 10-21, 21-17).

Classifica finale: 1) Fabio Bissaldi (Libertas); 2) Cornelio Comelli (Libertas); 3) De Nardo (Kabilio); 4) Pisani (Libertas).

TURF AMERICANO

Le mani magiche del fantino Shoemaker

San Francisco, gennaio

Wee Willie Shoemaker ha ventun anni ma è già famoso su tutti gli ippodromi americani. Guadagna centomila dollari all'anno e ogni cavallo che monta diventa automaticamente un favorito, anche se si tratta di un «brocchetto» («brocchetto» relativamente, s'intende, perchè non si sciupa un fantino della classe di Wee Willie Shoemaker per un cavallo da due soldi).

La stella di Willie ha brillato in modo particolare nelle riunioni autunnali di Bay Meadows e di Tanforan, tanto che i tecnici della costa occidentale definiscono Shoemaker «il più grande fantino della storia». E' una definizione molto impegnativa se si pensa a fantini del passato che si chiamavano Earl Sande e Isaac Murphy e con in giro gente come Eddie Arcaro e Johnny Longden. «Ma Wee Willie ha qualcosa di speciale — dice Abe Kemp, un giornalista che vede corse e fantini da quarant'anni — non so che cosa sia. Monta in sella e non ha nemmeno da usare la frusta. Come per magia, quando vuole che il cavallo acceleri questo comincia a filare. E soprattutto ha un grande istinto dell'andatura e della distanza».

Per quanto sia stato sospeso per dieci giorni durante la stagione di Bay Meadows, il «piccolo fantino silenzioso» ha montato settantasette vincitori, quasi trenta in più del suo più quotato rivale. Nei primi tre giorni della riunione o Tanforan portò al palo undici cavalli, quattro in ciascuna delle prime due giornate, tre nell'altra. Anche a Bay Meadows il fenomenale Willie riuscì ripetute volte a realizzare sensazionali tripli eventi.

Shoemaker non è riuscito a vincere nel 1952 il titolo nazionale che l'anno precedente condivise con Joe Culmone, ma ha meritato largamente il secondo posto, con largo vantaggio sul terzo, avendo superato, per la seconda volta nella sua breve carriera, le trecento vittorie annue.

* * *

L'agente di Willie è Harry Silbert, che ha trattato gli affari di Willie sin dagli inizi della sua carriera ed è forse l'unica persona che non condivida il parere di Abe Kemp. Dice infatti Silbert: «Willie è il secondo fantino americano del momento poichè è superiore a Longden ma non è ancora all'altezza di Eddie Arcaro, che oggi è senza alcun dubbio, il più grande jockey americano. Però Willie è giovane, dategli un po' di tempo ancora e salirà allo stesso livello di Eddie Arcaro. E se pensiamo che Arcaro corre da diciotto anni e Shoemaker da quattro soltanto possiamo dedurre che presto avremo un fantino di classe eccezionale».

HAL WOOD

Oggi vibrante ripresa del Trofeo «Città di Trieste»

Smaltite le feste i calciatori poliziotti si preparano a scendere in campo per le partite del girone di ritorno del Trofeo «Città di Trieste» manifestazione che viene annualmente organizzata dall'Ufficio centrale Welfare.

Già quest'oggi sul campo di S. Andrea due delle più serie candidate alla vittoria finale si troveranno di fronte. Nella gara di andata la Zona Trieste sconvolgendo le previsioni regolava con un classico 2 a 1 l'avversaria; oggi a distanza di tre mesi non siamo nella condizione di poter fare alcun pronostico tanto l'incontro è incerto. Per la Zona Portuale Ferroviaria la gara odierna è d'importanza capitale per non perdere contatto con il gruppo di testa dovendo tra sette giorni, sullo stesso campo, affrontare l'altra quotata rivale, cioè la Trasporti. Ogni passo falso sarà fatale ai secondi mentre per i capolista potrà essere solo una battuta vuota.

Attorno alla grande partita ruotano le gare fra la Divisione Prigioni e la Zona Duino; quella tra la Zona Opicina e Zona Muggia e infine la Divisione Scuola dovrà a vedersela contro la Trasporti. Dunque, come inizio i tifosi delle squadre e tutti gli appassionati non hanno di che lamentarsi.

Ecco gli orari e i campi della prima giornata del ritorno: Oggi, ore 10, campo Ponziana, Zona Trieste - Zona Portuale Ferroviaria; domani, ore 10, campo Ponziana, Zona Opicina - Zona Muggia, ore 10, campo San Giovanni, Divisione Prigioni - Zona Duino; venerdì, ore 10, campo Ponziana, Divisione Trasporti - Divisione Scuola.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA bambinaia ragazze capaci piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DONNA di cuore, piccola famiglia, aiuto donna inferma, con o senza dormire, cercasi. Ind. UPI 60223 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi cucinare, interniste, cercansi, offronsi. Sauro 22, tel. 31900. 60228 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

CONTABILE corrispondente, pratico lavori ufficio, occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 20160 C. U.P.I.

CONTABILE occupato terrebbe contabilità negozi ore pomeridiane. Cass. 10110 C UPI.

ESPERTO competente assume lavori contabilità, conteggi paghe, compilazione elenchi assicurazioni sociali, denunce redditi, serietà, referenze. Cass. 10108 C UPI.

LEGNAMI lunga esperienza ramo pratico import-export, capacità sviluppo affari, perfetto corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, offresi. Cass. 10109 C UPI

ODONTOTECNICO 15 anni professione, pratica cliniche estere, eventualmente proprio laboratorio, assumerebbe posto fiducia, collaborerebbe stomatologo. Referenze. Cassetta 10114 C UPI.

RAGIONIERE offresi amministrazioni negozi, piccole aziende, contabilità, paghe, contributi. Referenze. Cass. 24602 C UPI.

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano tedesco (stenografia tedesca) presenza, referenze, offresi. Cass. 10125 C UPI.

21-ENNE diplomato, conoscenza francese, presenza, serietà, cerca occupazione. Cass. 20176 C UPI.

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA pittore mobili 14 anni cercasi. Mostra del Mobile, Settefontane 62. 60249 D

GIOVANE pratico negozio alimentari, cercasi. Rivolgersi Dovgan, Campo S. Giacomo 3, dalle 7.30 alle 8.30. 465 D

PARRUCCHIERA capace cercasi, posto stabile, Salone Tea, F. Venezian. 60238 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALI da 12.000, stanzette modeste, altre lussuose con bagno, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. VUOTE, mobiliate, appartamentino città, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 60244 F

CAMERE camerette indipendenti, quartieri vuoti, mobiliati, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 60231 F

CENTRALISSIMA una persona affittasi distinto. Visitare 10-12, via Torrebianca 29-I, sinistra. 60221 F

GARÇONNIERE ingresso scale riscaldamento, affittasi a distinto. Bar Moncenisio, Francesco. 60222 F

LOCALE centralissimo eventualmente mobiliato ufficio, affittasi. Cass. 10120 F UPI.

MATRIMONIALE centralissima, con o senza comodo cucina, affittasi. Visit. 10-20, via Torrebianca 29-I, sin. 60221 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittasi. Tel. 7375. 60250 F

MOBILIATA bene affittasi, unico subinquilino. Foscolo 16 porta 7.

STANZE tre per ufficio, casa angolo Machiavelli-Filzi, II piano, affittansi. Cass. 10121 F UPI.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A.A. MONFALCONE, via Giacich 30. Dattilografia. Stenografia, Contabilità. 40248 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Ricalco, Diploma. ICCO, Teatro 1. 60234 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

LAUREATO impartisce lezioni materie scientifiche. Tel. 91981. 60109 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO con targhetta nome Bruno, caro ricordo, smarrito sabato. Mancia riportandolo Biasoletto 24, porta 15. 60246 H

LUPO giovane, color noce, muso nero, collarino con spago, rinvenuto 13 gennaio, via Parini. Telefonare 90834. 60241 H

TESSERA tranviaria smarrita da povero operaio disoccupato, pregasi rinvenitore portare al Giornale. 60237 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

LOCALE sopratetto con terrazza, indipendente, affittasi studio pittore. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 60252 I

NEGOZIO due vetrine due fori, posizione centrale, cedo affittanza. Cividin, via Sorgente 3-I, destra, 13-15. 60232 I

QUARTIERINO vuoto camera cucina gabinetto affittasi. Indirizzo UPI 60247 I.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 4-5 stanze, tutti comfort, libero, casa moderna, paraggi Foro Ulpiano o Galleria Protti, cercasi pagando massimo affitto 50 mila mensili. Tel. 76-33.

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze accessori, cerca famiglia due persone. Telefonare 92747 ore 15-17.

APPARTAMENTO piccolo, vuoto, 15.000 mensili, cercasi. Cass. 20202 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2413 M

CUCINE economiche delle migliori marche da L. 30.000 in poi, con 1000 d'acconto e rate da 2000 mensili. Vasto assortimento da Radio Ruggero, corso Garibaldi 8.

MACCHINA Singer mobiletto occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60117 M

SCALDABAGNO elettrico 200 litri perfetto stato vende Cosulich, Machiavelli 15. 60239 M

SPARHERD massiccio economico vendesi occasione. Fornace 3, p. 21. 60225 M

STUFA grande, altre legna, carbone, gas, petrolio, cucina economica vend. Bosco 12, magazzino. 60245 M

TRAVATURE usate vari tipi, occasione. vend. Tel. 82-39. 60252 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 71 N

TORNIO acquisto se occasione, 80-100 cm. fra punte. Tel. 25667. 60229 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A. CUCINA occasione vend. Via T. Vecellio 16. 60233 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000. librerie 25.000. bar 35.000, combinati 45.000. Grandioso assortimento attaccapanni 6000. Divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, mobililetto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine due usi 14.000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 40253 NN

ARMADI 2 porte, camera letto, guardaroba, L. 12.000, grande occasione, Falegname, Maurizio 11, interno, destra. 60243 NN

MATRIMONIALE 95.000, altre grande assortimento, prezzi mai praticati Trieste. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 60248 NN

PIANINO marca, ottimo stato cerco occasione. Offerte dettagliate, prezzo: Cass. 10123 NN UPI.

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 66 O

CALDAIA Strebel originale superficie riscaldante 11 metri quadrati calorie 88.000, un bruciatore a nafta completamente automatico, due scrivanie, seggiole, poltrone, armadi, tavoli, vendonsi. Rivolgersi in via S. Caterina 8, Olea Triestina. 40251 O

ELECTRON ed altri rottami residuati metallici paghiamo massimi prezzi. Scrivere Cassetta 14 G, S.P.I., Genova. 5139 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

ACQUISITORE ramo automobili bene introdotto, cercasi. Cassetta 10124 P UPI.

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti possono dimostrare introduzione. Tessilnova, Prato. 5158 P

CERCANSI ogni Comune agenti rappresentanti referenziati per importante gruppo industriale. ISIR, via Vetulonia 104, Roma. 5157 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTOMOBILI d'ogni tipo vendonsi, Cambi, rateazioni, Telef. 5376. 60230 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

CAUSA trasferimento vend. Trieste lavanderia modernissima sistema americano forte avviamento. Scrivere Cass. 10128 R UPI.

NEGOZIO ampio centro cerco in affitto o acquisto. Offerte Cassetta 20190 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

ALDISIO via Franca varie grandezze anticipo vincolato. Trento 1, secondo. 60235 S

APPARTAMENTI signorili occupati, esentasse, piano III-IV, vani 4, cucina, stanzino bagno, termo autonomo, cantina, vasto pergolo, via Canova 19, vendo 2.150.000. Rivolgersi portineria ore 10.30-12. 5125 S

APPARTAMENTI in casa moderna, esentasse, viale Sonnino, occupati, 2 stanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, una stanza, bagno, ripostiglio, cantina, facilitazioni pagamento. Telef. 24816. 60240 S

APPARTAMENTI in condominio occupati: via Kandler, Foscolo, Revoltella, Ponziana, vendonsi. Universal, via Parini 15. 60251 S

APPARTAMENTI viale XX Settembre, III Armata, via Udine, Pascoli, Parini, vendonsi. Via Santa Caterina 9, II, pomeriggio. 60252 S

APPARTAMENTINO via Giulia 39, piano V soffitta, vani 2, cucina, atrio, stanzino bagno, vendesi 350.000; altro vani 3, cucina, 420 mila, pianoterra due negozi, complessivamente 2.650.000. Rivolgersi portineria ore 10-12. 5126 S

LASTRICO solare per sopraelevazione vend. Viale d'Annunzio, telefono 24816. 60240 S

MAGAZZINO occupato, in casa moderna Sonnino, vend. Tel. 24816. 60240 S

LEGGE Aldisio appartamenti lussuosi, giardino, terrazze, via Franca, vendonsi, Universal, via Parini 15. 60251 S

SVENDO Piccardi 49, lussuosi appartamenti occupati, esentasse, vani 3, cucina, stanzino bagno, vasto atrio, termo autonomo, parchetti, ripostiglio terrazzino, 1 milione 250.000, 1.450.000. Pianoterra condominio mq. 85 adatto aziende commerciali, esercizi, officine, ecc., volendo attigua cantina seminterrata 70 mq., 4 finestre, asciutta, adatta laboratorio, magazzino, ecc., entrambi liberi 15 marzo, prezzo d. c., visita ore 10.30, 11.30. Rivolgersi portineria. 5127 S

Rosalba, la fanciulla di Pompei
Una deliziosa e sentimentale storia d'amore con
RENATO BALDINI ● ELLY FARVO
Canterà Nilla Pizzi
la più bella voce d'Italia, nelle più belle canzoni
OGGI in prima visione al CINE VIALE